

111.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti adottati per il mantenimento dei livelli occupazionali presso gli stabilimenti Cartiera e Cartotecnica di Barletta (Bari) (4-12683) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	7133	<p>ARBASINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza di organico presso l'ufficio notificazioni ed esecuzioni del tribunale di Voghera (Pavia) (4-14435) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	7135
<p>AGOSTINACCHIO: Sugli interventi predisposti al fine di rendere agibile la sede del liceo ginnasio di Molfetta (Bari) (4-13565) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7133	<p>BALZARDI: Sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, nel tratto da Pinerolo a Torre Pellice (Torino) (4-11285) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	7136
<p>ALOI: Per la sollecita sistemazione dei numerosi docenti precari dei conservatori, con particolare riferimento al conservatorio Francesco Cilea di Reggio Calabria ed alla sezione staccata di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-12795) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7134	<p>BARZANTI: Per la definizione delle pratiche concernenti la ricostruzione del rapporto assicurativo a favore di un gruppo di ex dipendenti della miniera Montecatini di Ribolla (Grosseto), ai sensi della legge 15 febbraio 1974, n. 36 (4-14336) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	7137
<p>ALOI: Per un intervento presso la RAI-TV volto ad escludere i cittadini di Samo (Reggio Calabria) che sino al maggio 1985 non hanno ricevuto i programmi televisivi, dal pagamento del canone (4-13101) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	7134	<p>BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero della agricoltura, e sui criteri adottati (4-13668) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	7138
		<p>BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dal-</p>	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>l'agosto 1983 dal Ministero del bilancio, e sui criteri adottati (4-13671) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 7139</p> <p>BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero della difesa, e sui criteri adottati (4-13673) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7139</p> <p>BERSELLI: Sull'eventuale estensione territoriale del mandamento della pretura di Budrio (Bologna) (4-13083) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7140</p> <p>BERSELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire il corretto svolgimento del mandato difensivo agli avvocati impegnati nel maxiprocesso in corso a Bologna (4-13492) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7142</p> <p>CALAMIDA: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda Eternit e per l'applicazione della normativa comunitaria sulla lavorazione delle fibre di amianto al fine di tutelare la salute dei lavoratori (4-06953) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7143</p> <p>CALAMIDA: Sugli orientamenti del ministro dell'industria in merito alla ripresa produttiva della Fit-Ferrotubi (4-12438) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7144</p> <p>CALONACI: Per aumentare il comparto minimo applicato presso la stazione ferroviaria di Chiusi-Chianciano Terme (Siena) per le coincidenze dei</p>	<p>treni provenienti da Roma o da Firenze con quelli in partenza per Siena (4-14255) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7145</p> <p>CALVANESE: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle popolazioni della provincia di Salerno colpite dal maltempo (4-11841) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 7146</p> <p>CANNELONGA: Per il miglioramento del servizio postale nel comune di Lucera (Foggia) (4-13167) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7147</p> <p>CARADONNA: Sulla situazione giudiziaria dei terroristi arabi Josephine Abdò Sarkis, Abdullah Mohammed el Mansouri e Abdullah Ibrahim (4-13316) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7147</p> <p>CARIA: Per un intervento volto a risolvere la situazione in cui sono venute a trovarsi le famiglie abitanti nell'edificio di Via Cocchia n. 17 a Chiaiano (Napoli) a seguito dei danni provocati dal terremoto del novembre 1980 (4-10639) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7148</p> <p>CASINI PIER FERDINANDO: Sui tempi di completamento del reattore PEC (4-10569) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7149</p> <p>CIAFARDINI: Per l'aumento del numero dei posti da assegnare ai vincitori del concorso per segretario nelle scuole medie (4-12494) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7150</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
DARDINI: Per il rispetto da parte della GEPI degli impegni assunti per la soluzione della crisi delle aziende Caltos e Nuova Valserchio di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) (4-11499) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7150	(4-12349) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio, e dell'artigianato</i>).	7154
DEL DONNO: Per un intervento volto a garantire al personale non docente della provincia di Bari di poter usufruire delle innovazioni nell'articolazione dell'orario di servizio previste per il pubblico impiego dalla legge n. 93 del 1983 (4-13305) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7151	FITTANTE: Per un intervento volto a garantire ai dipendenti della ditta Zingo-sud di Lamezia Terme (Catanzaro) il pagamento delle mensilità arretrate, il rispetto dei diritti sindacali e la salvaguardia della salute e dell'ambiente di lavoro (4-14422) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7155
FERRARINI: Per la ristrutturazione in tempi brevi del carcere di Piacenza, anche in relazione alle due evasioni verificatesi recentemente (4-11651) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7151	GORLA: Sull'utilizzo come segretario particolare, da parte del sottosegretario Andrea Borruso, di Socrate Valsecchi, dipendente della ripartizione parchi e giardini del comune di Milano (4-14378) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7156
FIANDROTTI: Sui provvedimenti da adottare al fine di risolvere i gravi disservizi e le carenze funzionali riscontrabili nei servizi giornalistici della RAI-TV, ed in particolare nei programmi diretti ai connazionali all'estero (4-11226) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7152	GROTTOLA: Per un intervento volto a potenziare l'organico del personale dirigente presso l'ispettorato prima zona dell'ASST (4-12956) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7156
FIORI: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire una regolare ricezione dei tre canali della RAI-TV nel territorio del comune di Fondi (Latina) (4-13648) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7153	MANCA NICOLA: Sull'opportunità di bloccare la messa in onda, preannunciata da <i>Canale 5</i> , dei programmi giornalistici <i>Punto 7</i> e <i>Monitor</i> , in attesa delle pronunce, cui è stata sollecitata la Corte costituzionale, in merito alla legittimità della diffusione radiotelevisiva su scala nazionale di servizi giornalistici periodici allestiti dall'emittenza privata (4-06307) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7158
FITTANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la regolare erogazione dell'energia elettrica nel comune di Fabrizia (Catanzaro)		MANNA: Sulla veridicità della notizia in merito al fallimento dell'azienda agricola Boscarello sita nella piana di Alife (Caserta) (4-09834) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7159

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>MAZZONE: Per la concessione della libertà provvisoria richiesta dal detenuto <i>Ciro Gennaro Cancelliere</i> per gravi motivi di salute (4-13202) (risponde <i>MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia</i>). 7160</p>	<p>MELEGA: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alle contestazioni che dipendenti della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Udine muovono ad alcuni responsabili della direzione stessa (4-12865) (risponde <i>GAVA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7165</p>
<p>MAZZONE: Per la corresponsione da parte dell'Amministrazione generale dei monopoli di Stato, delle spettanze dovute al proprio dipendente <i>Luigi Becchimanzi</i>, reinquadrato alla quarta qualifica funzionale (4-13778) (risponde <i>VISENTINI, Ministro delle finanze</i>). 7162</p>	<p>MUNDO: Per un intervento volto a garantire la ricezione della terza rete della RAI a Stilo (Reggio Calabria) (4-13405) (risponde <i>GAVA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7166</p>
<p>MAZZONE: Sulla mancata assunzione, da parte della manifattura tabacchi di Napoli, del signor <i>Ermenegildo De Giulio</i>, vincitore del concorso per operaio qualificato giardiniere (4-13779) (risponde <i>VISENTINI, Ministro delle finanze</i>). 7162</p>	<p>MUNDO: Sul completamento dei lavori relativi all'adeguamento ed elettrificazione della ferrovia Cosenza-Sibari-Metaponto (Matera) (4-13406) (risponde <i>SIGNORILE, Ministro dei trasporti</i>). 7166</p>
<p>MAZZONE: Sulla mancata ristrutturazione della manifattura tabacchi di Napoli, danneggiata dal terremoto del 1980, e sulla carenza di personale esistente nella manifattura stessa (4-13781) (risponde <i>VISENTINI, Ministro delle finanze</i>). 7163</p>	<p>MUNDO: Per la riammissione in servizio, da parte del provveditore agli studi di Cosenza, della signora <i>Antonietta Picarelli di Castrolibero</i> (Cosenza) (4-13408) (risponde <i>FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione</i>). 7167</p>
<p>MAZZONE: Per la sollecita corresponsione del contributo mensile previsto per i nuclei familiari terremotati della città di Napoli che abbiano rinunciato alla sistemazione alloggiativa in albergo (4-13942) (risponde <i>ZAMBERLETTI, Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 7164</p>	<p>MUSCARDINI PALLI: Sui provvedimenti adottati in relazione ai risultati dell'inchiesta del Ministero della sanità sul numero delle aziende industriali da considerarsi ad alto rischio ambientale (4-13541) (risponde <i>DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7167</p>
<p>MELEGA: Sui motivi che ritardano la definizione, da parte della GEPI, della pratica di intervento a favore della società <i>Prefabbricati modular-diodoro di Roseto degli Abruzzi</i> (Teramo) (4-09495) (risponde <i>ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7165</p>	<p>NAPOLI: Sull'organizzazione periferica dell'INA (4-09062) (risponde <i>ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7170</p>
	<p>NICOTRA: Sulla chiusura dell'ufficio cassa dell'ENEL di Lentini (Siracusa) per malattia degli impiegati addetti allo sportello (4-11168) (risponde <i>ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7171</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
PAGANELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità e l'efficienza del servizio postale a Serralunga, Sinio e Roddino (Cuneo) (4-11404) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7172	PARLATO: Sulla denuncia del consiglio dei medici di Napoli relativa alle condizioni igienico-sanitarie della città (4-11132) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7177
PALMIERI: Sulla opportunità di un provvedimento straordinario adeguato all'entità dei danni provocati dal maltempo, a favore della provincia di Vicenza (4-07764) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7172	PARLATO: Per il rispetto da parte dell'INPS e dell'AERITALIA di quanto disposto dalla sentenza della magistratura del lavoro di Napoli in ordine alle spettanze dovute al signor Gino Pellicari dipendente dell'azienda suddetta (4-11614) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7178
PARLATO: Sulla opportunità di accertare la legittimità delle procedure adottate dalle imprese del Consorzio-Alfa nella esecuzione delle opere di disinquinamento del golfo di Napoli (4-05527) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7173	PASQUALIN: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della linea ferroviaria Merano-Malles (Bolzano) (4-13484) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7179
PARLATO: Sull'esito dell'esposto presentato nel dicembre 1980 alla procura della Repubblica di Napoli in ordine ad irregolarità poste in essere dall'allora presidente della provincia, con particolare riferimento all'affidamento di lavori ad alcune imprese di pulizia di cui lo stesso risulterebbe essere proprietario (4-08219) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7175	PASQUALIN: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Bruno Curti (4-14086) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7181
PARLATO: Per un intervento volto a garantire la pubblica utilizzazione dello stabile di proprietà dello IACP sito a Napoli in via Arno (4-08439) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7175	PASTORE: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dal circolo filatelico Spotornese per l'emissione di un francobollo della serie Turistica 1986 da dedicare alla città di Spotorno (Savona) (4-13345) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7181
PARLATO: Sulla veridicità delle notizie in merito alla mancata consegna a domicilio dei pacchi postali a Napoli (4-10024) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7176	PATUELLI: Per l'istituzione in tempi brevi della corte d'appello di Campobasso (4-14277) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7182
		PATUELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento del tribunale di Forlì (4-14290) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7182
		PAZZAGLIA: Per il sollecito allargamento della strada statale Sulcitana,	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
in particolare nel tratto fra Cagliari e Sarroch (Cagliari) (4-11021) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7183	Romagna (Forlì) di carri cisterna di gas liquido della Società gas liquidi di Toriana (Foggia) (4-13850) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7186
PEDRAZZI CIPOLLA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Margherita Vecchi Mandelli, residente a Cernusco sul Naviglio (Milano) (4-13764) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7183	POLI BORTONE: Sull'opportunità di limitare a 24 ore settimanali l'orario di lavoro dei supplenti della scuola elementare, in modo da consentire l'utilizzo per supplenze di altro personale precario (4-09704) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7187
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Valentina Cardinetti di Cantù (Como) (4-12776) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7183	POLI BORTONE: Sulla spesa di locazione che il CNR dovrebbe sostenere per il trasferimento dei propri istituti di biologia cellulare e medicina sperimentale nei locali di proprietà dell'Immobiliare Monticelli (4-10421) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	7187
PELLEGATTA: Per l'assunzione di iniziative a favore degli <i>aeroclubs</i> disposti a svolgere attività di prevenzione antincendi, con particolare riferimento all'assegnazione di benzina in esenzione doganale (4-13636) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	7183	POLI BORTONE: Per un intervento volto a migliorare l'efficienza del servizio ENEL nel Salento (Lecce) (4-12571) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7188
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Sergio Sala dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio (Varese) (4-14217) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7184	POLI BORTONE: Per un intervento volto a potenziare gli organici della pretura di Galatina (Lecce) (4-13304) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7189
PIRO: Per un intervento volto a risolvere il problema della inadeguatezza delle strutture assistenziali presso l'Istituto ortopedico Rizzoli e per la sollecita riconversione delle Officine ortopediche, facenti capo a detto istituto (4-12171) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7185	POLI BORTONE: Sulla mancata assunzione presso il Ministero del commercio con l'estero della signorina Simonetta Patti che ne aveva fatto richiesta in base alla legge n. 482 del 1968 (4-14247) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	7190
PIRO: Per un intervento volto ad evitare la sosta nei pressi della stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo di		POLLICE: Sull'intenzione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere il tratto ferroviario Ciampino-Velletri (Roma) e sui tempi di realizzazione, da parte	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
dell'ANAS, della variante H-bis (4-11072) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7191	zazione della regione Calabria (4-11085) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7197
POLLICE: Sulla necessità di migliorare le condizioni ambientali ed igieniche della casa albergo delle Poste e Telecomunicazioni situata in viale Zara a Milano (4-11585) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7191	RONCHI: Sulla revoca da parte del ministro della sanità dell'autorizzazione all'uso sperimentale della morfina nel recupero dei tossicodipendenti (4-12187) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7199
POLLICE: Per un intervento volto a sollecitare la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore del signor Giovanni Pollicone, e per un'inchiesta sul rispetto della normativa a salvaguardia delle categorie protette da parte dell'ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-12858) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7192	RONCHI: Per l'utilizzazione del finanziamento conferito all'IRI per la razionalizzazione del settore tubi ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi del settore stesso, con particolare riferimento alla Dalmine di Dalmine (Bergamo) (4-12831) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7200
POLLICE: Sui provvedimenti adottati per riattivare il carcere di Desio (Milano) al fine di garantire il decongestionamento e l'ammodernamento di quello di Monza (Milano) (4-13731) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7193	RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a dotare il comune di Paceco (Trapani) di un adeguato ufficio postale (4-12938) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7201
PRETI: Sull'opportunità di non dare inizio ai lavori di costruzione della ferrovia faentina e della tratta Civitavecchia (Roma)-Orte (Viterbo) (4-14331) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7195	RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a sollecitare la conclusione della vicenda giudiziaria pendente presso la procura di Ferrara riguardante la signora Ida Rambaldi ed il marito (4-09484) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7202
PUJIA: Sull'opportunità di applicare ai cittadini italiani emigrati all'estero le agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge del 7 febbraio 1985, n. 12 in materia di imposta di registro (4-08857) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	7197	RUSSO FRANCO: Sulle iniziative assunte in relazione al precario stato di salute del signor Ivo Rutolo, ricoverato presso il centro clinico del carcere di Regina Coeli in Roma (4-13894) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7204
PUJIA: Sui motivi per i quali l'Italgas non ha provveduto ad istituire a Cantanzaro una propria sede al fine di sovrintendere all'attività di metaniz-		RUSSO RAFFAELE: Per l'adozione di misure volte a risolvere la crisi produttiva ed occupazionale della Eternit (4-12744) (risponde ALTISSIMO, Mi-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
<i>nistro dell'industria del commercio e dell'artigianato).</i>	7205	SERAFINI: Sulla opportunità di rivedere la decisione riguardante la soppressione del servizio viaggiatori su rotaia della linea Lavezzola-Lugo-Granarolo (Ravenna) (4-12037) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7212
RUTELLI: Sullo stato dei piani e delle strutture predisposte per la lotta all'inquinamento del mare ad opera di idrocarburi, con particolare riferimento all'uso dei battelli antinquinamento, comperati dal Ministero della marina dal 1974 al 1979 ed all'acquisto di quelli tipo Pelican (4-12852) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7206	SERVELLO: Sui provvedimenti adottati per una regolamentazione del collocamento degli artisti stranieri presso gli enti lirici (4-12149) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7214
RUTELLI: Sul rifiuto del sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari di comunicare notizie sulla sorte di Aldo Scardella, arrestato il 29 dicembre 1985 (4-13133) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7210	SERVELLO: Per la sollecita realizzazione della nuova sede delle poste di Lodi (Milano) (4-14109) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7215
SANNELLA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Giuseppe Pricci di Taranto (4-14434) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7211	SOSPURI: Sullo stato dell'inchiesta giudiziaria a carico degli amministratori del comune di Montorio al Vomano (Teramo) in merito alla irregolare installazione della nuova rete di illuminazione pubblica (4-11760) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7216
SANNELLA: Per la sollecita definizione della pratica per la ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Vittorio Caroppa di Manduria (Taranto) (4-14497) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7211	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di indennizzo del signor Quirino Di Giannantonio di Tagliacozzo (L'Aquila) (4-12517) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7216
SCOVACRICCHI: Sull'opportunità di ridimensionare il progetto relativo alla costruzione di un carcere a Tolmezzo (Udine) (4-14031) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7212	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Costantino Boschetti residente in Vasto (Chieti) (4-14236) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7216
SERAFINI: Per l'utilizzazione di una parte dei finanziamenti richiesti al FIO ai fini dell'ampliamento del <i>terminal container</i> del porto di Ravenna (4-07580) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	7212	STANZANI GHEDINI: Sugli accordi intercorsi tra RAI-TV e Lega nazionale calcio in merito alle interviste televisive effettuate sui campi di calcio di serie A e B (4-11645) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7217

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
SULLO: Sui provvedimenti da assumere per far fronte ai gravi danni provocati dal nubifragio che recentemente ha colpito il litorale campano, ed in particolare la provincia di Salerno (4-11756) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 7218	sione delle linee commerciali della tratta Brindisi-Lecce (4-13765) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7223
TAGLIABUE: Per un intervento volto a garantire la completa ricezione dei canali televisivi della RAI-TV nella città di Como e zone limitrofe (4-12983) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7219	TRABACCHI: Sull'evasione dal carcere di Piacenza dei detenuti Rosario La Porta e Filippo Leone (4-11921) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7225
TAMINO: Sui motivi del trasferimento della casa circondariale di Vicenza nonostante il mancato completamento della nuova sede (4-13939) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7219	TRANTINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al trattamento discriminatorio subito da alcuni parlamentari del MSI-DN in visita presso il carcere napoletano di Poggioreale (4-13098) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7226
TASSI: Per la copertura dell'organico degli agenti di custodia presso il carcere di Piacenza e quello di Parma (4-10201) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7221	TRANTINO: Per la regolamentazione delle funzioni e della retribuzione del cancelliere dell'ufficio di conciliazione in relazione all'assenza di tale figura nel decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, contenente disposizioni per i dipendenti degli enti locali (4-13171) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7227
TASSI: Sui sequestri disposti da alcuni pretori di autoveicoli a trazione a gasolio per il loro elevato tasso inquinante (4-11638) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7222	TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla riliquidazione della pensione nonché della indennità di buonuscita presentata dalla signora Maria Gelsomino, vedova dell'aiutante ufficiale giudiziario Ignazio Costa di Ramacca (Catania) (4-13423) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7228
TASSI: Sui reati commessi dagli amministratori del comune di Sarmato (Piacenza), con particolare riferimento al procedimento penale in corso sulla speculazione edilizia compiuta dagli stessi per favorire la società CEAP di Piacenza (4-13592) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7223	TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore della signora Grazia Aleppo vedova Chiarenza (4-13451) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7229
TOMA: Per il sollecito avvio dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce, e sui motivi dell'esclu-	

PAG.	PAG.
<p>TRINGALI: Per un intervento presso la sede INPS di Catania affinché provveda ad accelerare le procedure di definizione delle pratiche relative alla ricostituzione delle pensioni quando le stesse contengano richieste di altre prestazioni, con particolare riferimento al caso del signor Giovanni di Bartolo di Aci Catena (Catania) (4-13452) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7229</p> <p>ZARRO: Per la proroga del termine fissato per la presentazione, da parte delle regioni, dei programmi di meccanizzazione, al fine di evitare l'esclusione dei comuni della Campania dai benefici delle leggi n. 784 del 1980 e n. 219 del 1981 (4-13691) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 7230</p>	<p>ZARRO: Sul mancato inizio dei lavori relativi al raddoppio di alcuni tratti della linea ferroviaria CasertaFoggia (4-13692) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7230</p> <p>ZAVETTIERI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla delibera della giunta comunale di Marcellinara (Catanzaro) che ha disposto l'applicazione delle nuove tariffe dell'acqua potabile anche per il 1980, in contrasto con quanto stabilito dal consiglio comunale (4-10677) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7231</p> <p>ZAVETTIERI: Sulla gestione dell'ufficio di collocamento di Gasperina (Catanzaro) (4-14473) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7232</p>

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

gli stabilimenti di Barletta Cartiera e Cartotecnica sono attualmente gestite, ai sensi della « legge Prodi », da un commissario straordinario;

a fine anno, con la scadenza di contratto di produzione con la « Tetra pack », si ripropone il problema della garanzia in relazione ai livelli produttivi ed occupazionali —:

quali interventi sono stati programmati; quali iniziative sono state attuate o sono in via di attuazione per il mantenimento dei livelli occupazionali a Barletta. (4-12683)

RISPOSTA. — *Il CIPI in data 19 dicembre 1985 si è espresso favorevolmente sul programma relativo alla Cartiera di Barletta (Bari) predisposto dal commissario del gruppo Fabocart.*

Tale programma prevede, nelle more della cessione del complesso aziendale, la proroga del contratto di affitto già in atto con la società per azioni Cartiera sud Europa, assicurando così anche la continuazione nel contratto di produzione con la Tetra Pack.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che la situazione di grave degrado del liceo ginnasio di Mol-

fetta (Bari), più volte denunciata, impedisce il normale svolgimento delle lezioni —:

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per far fronte alla grave situazione di disagio;

quali e quanti interventi, con relativi stanziamenti e pagamenti, risultano effettuati negli anni scorsi; i motivi dei gravi ritardi che hanno determinato la sostanziale inagibilità dell'istituto.

(4-13565)

RISPOSTA. — *Il liceo-ginnasio di Mol-fetta ha sede presso un edificio appositamente costruito dalla locale amministrazione comunale.*

La struttura edilizia è stata oggetto, nell'anno 1985, di accurati accertamenti ispettivi, da parte dei tecnici del comune i quali hanno dichiarato la piena agibilità dello stabile.

Per ciò che concerne i necessari lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria si fa presente che, più volte, sia il preside dell'istituto sia il provveditore agli studi di Bari hanno sollecitato l'amministrazione comunale invitandola ad adempiere gli obblighi posti a suo carico dalla vigente normativa in materia di edilizia scolastica.

Nei decorsi anni scolastici, sia pur con notevole ritardo, sono stati eseguiti da parte dell'ente locale i seguenti lavori: rifacimento dell'impianto termico; recinzione dello spazio antistante l'edificio e sistemazione del giardino; potenziamento dell'impianto di sollevamento dell'acqua; rappezzamento dell'intonaco nelle aule in cui si era verificato il distacco.

Nell'anno scolastico 1985-1986 l'amministrazione comunale ha disposto: il rifaci-

mento dei servizi igienici delle alunne e dell'impianto elettrico; l'adeguamento dello stesso alla vigente normativa in materia di sicurezza ed infine l'elevazione della rete di protezione della palestra scoperta.

Il consiglio comunale ha, inoltre, deliberato l'esecuzione dei lavori di pitturazione di tutte le aule e di sistemazione della pavimentazione della palestra scoperta. Indubbiamente, l'edificio necessita ancora di ulteriori lavori di manutenzione.

Si desidera comunque assicurare che, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non si mancherà di intervenire ancora presso l'amministrazione di Molfetta affinché sia data al più presto soluzione ai problemi di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che numerosi docenti del conservatorio « F. Cilea » di Reggio Calabria attendono ancora di essere nominati, trattandosi di supplenti annuali da sistemare su cattedre vacanti, mentre gli altri insegnanti — in servizio ormai anche loro come supplenti annuali da quattro o cinque anni (ignorati dalle varie leggi sul « precariato ») — vengono puntualmente, ogni anno, nominati con due o tre mesi di ritardo con la conseguenza che, oltre a non percepire lo stipendio per il periodo precedente la nomina, viene a determinarsi, per responsabilità non certamente imputabile ai docenti, una situazione di ritardi anche in ordine allo svolgimento delle lezioni nel detto istituto scolastico;

se non ritenga che siffatto stato di cose sia oltremodo inconcepibile, stante il fatto che, per assurde carenze a livello legislativo (leggi nn. 270 e 326), numerosi docenti devono essere discriminati e, nel contempo, non messi in condizione di essere immessi in ruolo, verificandosi insostenibili situazioni di precariato che, per quanto attiene ai docenti del conservato-

rio di Reggio Calabria e della sezione staccata di Vibo Valentia, raggiunge livelli insostenibili (pare si tratti dell'80 per cento);

infine se e come intenda mettere fine ad un'assurda ed inconcepibile situazione, qual è quella dei conservatori italiani ed in particolare di quello di Reggio Calabria, che si presenta oltremodo pesante anche in considerazione della drammatica realtà occupazionale, soprattutto a livello intellettuale, esistente a Reggio Calabria ed in tutta la Calabria. (4-12795)

RISPOSTA. — *Il ritardo con il quale sono state effettuate le nomine dei docenti presso il conservatorio di musica di Reggio Calabria è dipeso essenzialmente dal fatto che molte graduatorie (violino, viola, pianoforte, musica d'insieme per flauti, clarinetto, tromba e trombone, flauto, armonia e contrappunto) risultavano esaurite e che è stato difficile reperire commissari per rinnovarle.*

Per ciò che concerne poi la questione relativa al precariato tuttora esistente nel settore, si fa presente che in data 26 febbraio 1986 è stato pubblicato il decreto con il quale sono state approvate le prove di esame per i relativi programmi per i concorsi a cattedre nei conservatori di musica; ciò consentirà di procedere all'espletamento dei concorsi previsti dalla legge n. 270 del 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che i cittadini di Samo (Reggio Calabria) non hanno ricevuto i programmi televisivi nazionali fino al maggio 1985, per mancanza del ripetitore RAI-TV, in quanto, secondo accertamenti dei tecnici della televisione, il versante territoriale interessato era stato dichiarato per 2/3 in zona d'ombra;

che tale situazione di disagio è culminata nella protesta dei teleudenti di

Samo nel 1983, con la consegna al sindaco di quel comune dei libretti di abbonamento TV;

che recentemente la RAI-TV ha notificato agli intestatari dei suddetti degli atti di ingiunzione al pagamento del canone non corrisposto durante il periodo in cui gli stessi non hanno potuto usufruire della ricezione dei programmi per cause indipendenti dalla loro volontà —:

se non ritenga che l'Ente radiotelevisivo nazionale debba valutare l'opportunità di recedere da ogni richiesta di pagamento del canone da parte dei teleutenti di Samo, circa il periodo in cui non hanno avuto la ricezione dei programmi, in ossequio, peraltro, ad un fondamentale principio del nostro ordinamento giuridico che vuole doversi corrispondere ad ogni prestazione una controprestazione, che nel caso specifico, non c'è stata.

(4-13101)

RISPOSTA. — Effettivamente, data l'orografia del terreno in cui si trova la città di Samo, il segnale radiotelevisivo della RAI aveva incontrato delle difficoltà nella diffusione. La concessionaria, con uno sforzo economico notevole, usando le più avanzate risorse tecniche è pervenuta alla soluzione del problema, appagando così le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Infatti dopo il superamento di una serie di contrattempi assolutamente imprevedibili, è entrato in funzione, nella primavera del 1985, l'impianto per la diffusione dei programmi della prima e seconda rete TV nella città in questione.

Tale ripetitore, assicura la RAI, dal momento della sua attivazione, ha sempre regolarmente irradiato i programmi.

In merito, poi, al problema del pagamento del canone di abbonamento, è opportuno premettere che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intenda o non può per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento, il che comporta il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Nel caso in esame gli utenti della città di Samo non si sono attenuti a quanto disposto dalla citata normativa e, pertanto, questo Ministero non è potuto intervenire presso la concessionaria, nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ARBASINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che gli organi competenti sono da tempo a conoscenza delle inaccettabili disfunzioni dell'ufficio unico notificazioni ed esecuzioni del tribunale di Voghera, dove dal 1° gennaio 1986 è permanentemente in servizio (salvo malattia) un solo aiutante ufficiale giudiziario su un organico di: un ufficiale giudiziario, tre aiutanti ufficiali giudiziari, un coadiutore —:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per porre rimedio al più presto a uno stato di disservizio che paralizza l'attività giudiziaria e vanifica il lavoro di molti, creando ritardi e sfiducia nell'amministrazione della giustizia.

(4-14435)

RISPOSTA. — Il posto vacante di ufficiale giudiziario, più volte messo a concorso senza esito, è stato inserito, proprio per garantirne la copertura, in un concorso a base distrettuale a 160 posti di ufficiale giudiziario, bandito con decreto ministeriale 26 febbraio 1986, di prossima pubblicazione.

Si fa presente, inoltre, per quanto riguarda l'altro personale, che i due posti vacanti di aiutante ufficiale giudiziario e quello di coadiutore UNEP (Ufficio notificazioni esecuzioni protesti) sono già stati inseriti, per la relativa copertura, nei Bollettini Ufficiali n. 5 e 6 del 1986, di prossima pubblicazione. Intanto, con telegramma del 12 marzo 1986, il presidente

del tribunale di Voghera è stato autorizzato ad assumere personale di coadiutore UNEP a tempo determinato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, in deroga alla legge finanziaria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BALZARDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che la stampa locale sta affermando che la linea ferroviaria Torino-Torre Pellice, nel tratto da Pinerolo a Torre Pellice, potrebbe rientrare nel numero delle linee che il Ministero dei trasporti intende sopprimere nel quadro della riduzione della spesa pubblica —

a) se la notizia è fondata;

b) in caso affermativo quali sono i tempi e le procedure previsti. (4-11285)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente. Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare. In base alle indicazioni di

detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato. Per tali li-

nee, assommanti al momento in chilometri 857,4, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per pervenire — attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni — alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le Regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

In via preliminare, per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sarà verificata l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva. Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, ivi comprese le modalità di costituzione di eventuali consorzi o società miste per la gestione dei servizi locali, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

La linea Pinerolo-Torre Pellice di chilometri 17 rientra in tale ultima categoria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BARZANTI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che un gruppo di ex dipendenti della miniera « Montecatini » di Ribolla (Grosseto), ed i familiari di altri nel frattempo deceduti, hanno presentato negli anni 1980-82 domanda all'INPS tesa ad ottenere la ricostruzione dal rapporto assicurativo ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, essendo stati licenziati dalla società per rappresaglia perché dirigenti o attivisti del sindacato o semplicemente per aver denunciato le drammatiche condizioni di lavoro dei minatori prima e dopo la tragica esplosione di grisou che doveva spegnere tante vite umane;

che a queste domande non ha fatto seguito, a questo momento, nessuna decisione positiva da parte dell'INPS, fino al punto che in data 6 giugno 1985 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con una lettera inviata alla commissione provinciale INPS di Grosseto — legge n. 36 del 1974, richiedeva una « ulteriore documentazione sui lavoratori licenziati dalla società Montecatini nella miniera di Ribolla », e in particolare si chiedeva di avere:

1) una relazione dettagliata sui fatti che determinarono l'occupazione della miniera, nell'aprile 1959, ed il successivo licenziamento di 48 operai;

2) una dichiarazione esplicita per ciascun lavoratore circa la eventuale riconducibilità del licenziamento ai motivi indicati nell'articolo 1 della legge n. 36 del 1974;

3) i ritagli di stampa dell'epoca sull'occupazione della miniera;

4) copia dell'accordo tra Montecatini e le organizzazioni sindacali riguardante il trasferimento dei lavoratori della miniera di Ribolla alle altre miniere della provincia;

che la commissione provinciale INPS di Grosseto di cui all'articolo 6

della legge n. 36 del 1974, ha provveduto già da diversi anni a fornire ampie prove documentate sui motivi prettamente repressivi che giustificarono il licenziamento di decine di operai e che anche l'ultima richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stata ampiamente soddisfatta —:

se non ritenga assurdo, offensivo e inaccettabile il senso della lettera inviata alla commissione INPS di Grosseto il 6 giugno 1985, nei confronti di quanti furono vittime di una repressione cieca e selvaggia documentata ormai in modo più che sufficiente, oltre che dai fatti storici, dalla stessa istruttoria del comitato INPS di Grosseto per ognuna delle domande istruite dal locale patronato INCA;

se, considerata la drammaticità dei fatti denunciati dai lavoratori interessati e suffragati da ampie prove allegate alle domande intenda intervenire immediatamente nei confronti del comitato centrale, ex articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per rimuovere quanto ancora ostacola la definizione positiva delle pratiche. (4-14336)

RISPOSTA. — Il comitato di cui all'articolo 5 della legge n. 36 del 1974, dopo aver esaminato le domande di ricostruzione delle posizioni assicurative avanzate da alcuni lavoratori già occupati nella miniera di Ribolla (Grosseto) della società Montecatini, ha ritenuto che la documentazione allegata ai singoli fascicoli non fosse sufficiente ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza. Per questo motivo è stato necessario richiedere quei supplementi istruttori cui l'interrogante fa riferimento.

Tale documentazione, trasmessa al comitato in questione dalla competente commissione provinciale INPS agli inizi del mese di aprile 1986, appare, altresì, idonea a consentire una valutazione completa sulle vicende che hanno a suo tempo determinato il licenziamento degli interessati.

Le suddette domande saranno, pertanto, esaminate e definite al più presto in una delle prossime riunioni del comitato stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che*

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13668)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1968, n. 482, che disciplina le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, mentre fa obbligo a queste ultime di rivolgere le proprie richieste di personale agli uffici provinciali del lavoro, che si attengono, a loro volta, alle graduatorie e ai criteri stabiliti dalle apposite commissioni provinciali, attribuisce invece alle pubbliche amministrazioni la fa-

coltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie protette.

Ciò premesso, si precisa che, nel periodo indicato dall'interrogante, sono stati assunti, nei ruoli organici dell'agricoltura di questo Ministero, cinque invalidi civili, quattro dei quali nella carriera esecutiva e uno in quella ausiliaria, al fine di sopperire ad impellenti esigenze di determinati e particolari settori dell'Amministrazione. Tre degli assunti provengono dal Lazio e due dalla Sicilia.

Inoltre, per quanto riguarda il personale degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria e dei servizi speciali, sono stati assunti, nel periodo considerato, cinque invalidi civili, uno dei quali della carriera esecutiva e quattro in quella ausiliaria. Due degli assunti provengono dalla Sicilia, uno dalla Puglia, uno dalla Campania e uno dal Lazio.

La scelta è stata effettuata in considerazione delle particolari capacità dei soggetti, in relazione alle specifiche esigenze dell'Amministrazione. Gli assunti sono stati sottoposti a visita medica specialistica e riconosciuti idonei ai compiti istituzionali cui sono stati addetti.

Nello stesso periodo sono stati infine assunti in servizio tre invalidi civili nel ruolo degli operai permanenti del corpo forestale dello Stato. Anche in questo caso, l'assunzione dei predetti operai, tutti provenienti dal comune di Roma, è stata disposta in relazione alle qualifiche di mestiere dagli stessi possedute, nonché alle effettive esigenze di servizio dell'Amministrazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BATTISTUZZI. — Al Ministro del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.
(4-13671)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, dall'agosto 1983 fino ad oggi, ha assunto, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, soltanto un invalido civile.

L'assunzione ha avuto luogo nell'osservanza delle disposizioni legislative in materia, previo accertamento del possesso, da parte dell'invalido, di tutti i requisiti prescritti, anche per lo svolgimento delle mansioni relative al posto attribuito. Il predetto, prima di essere immesso in servizio, aveva la propria residenza in provincia di Lucca.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

BATTISTUZZI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con ri-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1986

duzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13673)

RISPOSTA. — *L'assunzione diretta — ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 — degli invalidi civili presso la Difesa avviene sulla base delle disponibilità organiche esistenti, al 1° gennaio di ciascun anno, nei ruoli degli operai e degli impiegati civili.*

Per quanto concerne le procedure per l'assunzione degli operai, si precisa che con provvedimento ricognitorio, soggetto a registrazione presso la Corte dei conti, vengono annualmente rilevate le disponibilità numeriche dei posti conferibili, distinti per ruoli, destinati rispettivamente ad operai specializzati, operai qualificati e operai comuni.

Nelle concrete attribuzioni dei posti si tiene conto delle qualifiche di mestiere indicate dagli interessati; dell'idoneità fisica all'esercizio delle mansioni da attribuire; delle sedi cui debbono essere destinati gli interessati, in relazione alle preferenze dagli stessi manifestate. Dall'agosto 1983 al febbraio 1986 il numero delle assunzioni di operai invalidi civili risulta così suddiviso per provincia:

Viterbo	9
Udine	3
Latina	5
Padova	2
Frosinone	7

Siracusa	2
Grosseto	1
Roma	47
Messina	3
Lecce	3
Firenze	13
Napoli	6
Caserta	5
Palermo	4
Salerno	2
Reggio Calabria	2
Catania	2

Totale ... 116

Per quanto, invece, attiene agli impiegati, per il periodo 1° agosto 1983-31 dicembre 1985 si è reso possibile effettuare l'assunzione per chiamata diretta solo per due assistenti tecnici di radiologia medica, a fronte dei cinque disponibili. Tre posti non sono stati coperti per mancanza di aspiranti in possesso dei prescritti requisiti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BERSELLI E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il mandamento della pretura di Budrio (Bologna) abbraccia attualmente i territori dei tre comuni di Budrio, Medicina e Molinella;

si tratta di un ambito di competenza che copre complessivamente 406,110 kmq e si riferisce ad una popolazione residente di 39.170 unità;

nell'ambito del mandamento operano la compagnia dei carabinieri di Molinella e la tenenza dei carabinieri di Medicina, mentre a Molinella è presente anche la guardia di finanza;

tutti questi uffici estendono la propria giurisdizione anche nel territorio di altri comuni non compresi nel mandamento;

i tre comuni indicati costituiscono inoltre, insieme al comune di Castenaso, il bacino di utenza dell'USL n. 24 di Budrio;

si tratta di comuni caratterizzati da una scarsa mobilità lavorativa verso la vicina Bologna e che, anche per quanto concerne i servizi, hanno sempre cercato di creare *in loco* le occasioni di risposta alle proprie esigenze;

questo spiega la presenza di istituti di istruzione secondaria nei tre comuni, nonché la presenza di altre importanti infrastrutture sociali che ne hanno in buona parte determinato la non dipendenza diretta da Bologna per le primarie necessità della popolazione;

in tale ottica è sempre stata vista la pretura di Budrio, che al di là di mera istanza di sollecita amministrazione della giustizia, tanto più importante se confrontata con la pletorica pretura di Bologna, è sempre stata vista dai cittadini come un importante ufficio che eroga con rapidità ed efficienza servizi importantissimi per la popolazione residente;

il lavoro che si riversa sulla pretura, e soprattutto quello che si è riversato dopo l'entrata in vigore della legge n. 400 del 31 luglio 1984 che modificò le competenze sia in materia penale che civile dal 29 novembre 1984, è davvero notevole. Basti pensare che al 30 novembre 1985, risultavano iscritti nel ruolo generale penale 2501 affari, contro i 1598 riscontrati in tutto il 1982;

analogo incremento si è avuto in materia civile, dove si è passati da 78 affari iscritti nel 1982 ai 113 dei primi undici mesi del 1985, ma che più in generale è interessata ad un sensibile incremento di affari in tutte le voci riportate nelle tabelle anzidette;

l'immagine che sortisce è quella di una pretura funzionante, malgrado le ampie carenze negli organici e la mancanza di un pretore titolare, ma soprattutto di una pretura utile e vitale, che rappre-

senta un servizio insostituibile e di primaria importanza, reso ai cittadini in tempi rapidi e a costi imparagonabili a quello che il medesimo servizio verrebbe loro a costare in caso di assenza della pretura decentrata;

la soluzione ottimale per la pretura di Budrio può però essere ricercata in direzioni finora non percorse, concernenti ad esempio ipotesi, peraltro non nuove, di una estensione della sua competenza territoriale;

una allargata dimensione territoriale potrebbe favorire la ricerca di una soluzione ottimale sia sotto il profilo del servizio reso, sia sotto il profilo della sua economicità, ed è indubbio che tale soluzione si dimostrerebbe nell'immediato più vantaggiosa proprio per quei cittadini che in tal modo verrebbero a poter usufruire della comodità di una « pretura di campagna », facilmente raggiungibile, senza problemi di parcheggio, senza arretrati da smaltire e senza ingorghi o ritardi nell'*iter* delle pratiche giudiziarie;

tale soluzione sarebbe in questo momento ancor più facilmente percorribile che per il passato, in quanto per il concomitante trasferimento in altra sede della biblioteca comunale, il comune si ritrova ad avere il piano superiore a quello in cui sono alloggiati gli uffici della pretura completamente vuoto e quindi in condizione di poter essere usato sia per la ristrutturazione ed adeguamento dello stabile, se la pretura dovesse rimanere, sia per un eventuale allargamento degli uffici giudiziari, se la pretura dovesse venire potenziata;

già in passato diversi comuni del circondario si erano pronunciati annunciando il proprio concreto interesse ad un eventuale trasferimento dei propri territori dalle competenze dalla pretura unificata di Bologna, a quello della pretura decentrata —

quale sia il suo pensiero in merito alla eventuale estensione territoriale del

mandamento della pretura di Budrio e quali iniziative di sua competenza intenda porre in essere. (4-13083)

RISPOSTA. — Tutti gli elementi messi in luce dall'interrogante non potrebbero essere presi in considerazione al fine di una modifica territoriale del mandamento di Budrio se non nell'ambito di un organico piano di revisione globale delle circoscrizioni giudiziarie; ed infatti solo in tal modo appare possibile valutare comparativamente le diverse esigenze funzionali dei vari uffici giudiziari in relazione ad una ben definita dimensione ottimale degli stessi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la mattina del 3 febbraio 1986 alle ore 9 davanti alla Corte d'Assise di Bologna, era fissato un processo contro 121 imputati di vari reati, dall'omicidio all'associazione a fini di spaccio ecc.;

alle ore 10 non era ancora stato consentito ai difensori, giunti un po' da tutta Italia di accedere alla palestra del carcere dove era prevista la celebrazione del detto processo;

degli imputati, quasi tutti in stato di custodia cautelare, soltanto una trentina erano stati tradotti;

a quel punto i difensori se ne sono andati per protesta —:

se ritenga ammissibile la celebrazione di un maxiprocesso a Bologna senza che evidentemente esistano organici e strutture amministrative sufficienti;

se ritenga compatibile con la dignità dell'avvocato non poter accedere al luogo dove deve celebrarsi il processo e dover sostare alle intemperie del piazzale antistante;

se non ritenga di intervenire immediatamente per assicurare che anche a

Bologna la giustizia venga amministrata nel rispetto dei diritti della difesa e della dignità dei difensori. (4-13492)

RISPOSTA. — Il presidente della corte d'assise ed il presidente del tribunale di Bologna hanno fatto pervenire i seguenti chiarimenti.

Il giorno 3 febbraio 1986 ha avuto inizio il dibattimento del processo n. 14/85 contro 121 imputati davanti alla corte d'assise di Bologna. A causa del numero degli imputati (quasi tutti detenuti), per l'insufficienza delle aule disponibili il processo non ha potuto essere celebrato nella sede del tribunale, ma ha dovuto essere trasferito in un'aula scelta da apposita commissione presieduta dal prefetto di Bologna nel locale adibito a palestra degli agenti di custodia della nuova casa circondariale in località Dozza.

Tale palestra-aula (350 metri quadrati), riadattata per l'occasione, ha presentato qualche inconveniente di capienza e soprattutto quello di non avere un ingresso indipendente riservato agli avvocati ed ai rappresentanti della stampa, sicché questi ultimi sono costretti ad accedere all'aula attraverso l'ingresso riservato al pubblico.

Agli avvocati è stata destinata un'ampia sala (vicino alla cancelleria ed alla camera di consiglio) alla quale tuttavia non si può accedere se non passando attraverso l'aula di udienza. Tutto questo, all'interno del recinto carcerario.

Allo scopo di evitare che i numerosi detenuti, a causa della esiguità degli spazi disponibili, dovessero, nell'accedere alle gabbie, passare in mezzo al pubblico, è stato disposto che l'ingresso al pubblico, fosse consentito soltanto dopo aver portato a termine la sistemazione degli imputati nelle gabbie. Fu specificato, per altro, ai funzionari di pubblica sicurezza ed agli ufficiali dei carabinieri incaricati del servizio d'ordine, che la disposizione doveva valere soltanto per il pubblico, mentre agli avvocati ed ai rappresentanti della stampa doveva essere consentito il libero accesso all'aula sin dalle prime ore del mattino. È accaduto il primo giorno d'udienza che le disposizioni impartite non sono state rispettate dal

servizio d'ordine, che ha posto erroneamente sullo stesso piano avvocati e pubblico.

La traduzione in aula degli imputati ha richiesto un tempo molto maggiore del previsto perché i carabinieri disponevano soltanto di uno o due cellulari con i quali venivano trasportati sette-otto imputati per volta, sicché alle ore 10 non s'era ancora pronti per iniziare l'udienza.

Alcuni professionisti hanno chiesto agli agenti di polizia di essere messi in contatto con il presidente della corte d'assise, che si trovava all'interno dell'aula, per ottenere l'autorizzazione all'ingresso, ma ogni contatto con l'interno è stato loro rifiutato ed il presidente della corte è stato informato di quanto stava accadendo soltanto quando gli avvocati avevano già abbandonato il luogo dell'udienza in segno di protesta.

Il presidente della corte d'assise ha allora immediatamente convocato una riunione, tenutasi nella sala degli avvocati, alla quale sono stati invitati a partecipare i due avvocati rimasti in rappresentanza degli altri, due rappresentanti dei giornalisti, i funzionari di polizia, gli ufficiali dei carabinieri incaricati del servizio d'ordine ed il pubblico ministero d'udienza ed in tale sede ha espresso agli avvocati il suo rammarico per quanto era accaduto, spiegando loro che le disposizioni date — di concerto con il presidente del tribunale — erano state male eseguite ribadendo ai funzionari di polizia che agli avvocati ed alla stampa doveva essere consentito l'ingresso all'aula sin dalle prime ore del mattino.

A partire dal giorno dopo nessun ulteriore ritardo né altro inconveniente si è più verificato. I carabinieri si sono altresì provveduti di mezzi più adeguati per la traduzione dei detenuti. Il presidente del tribunale, confermando quanto sopra, ha ulteriormente precisato che ogni equivoco e comprensibile risentimento fu dissipato quella stessa mattina nel corso di una riunione, cui anche egli partecipò, nella sede del consiglio dell'ordine forense, ove si erano radunati gli altri avvocati difensori.

Pare opportuno riferire infine che il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna ha ritenuto di dare atto in

una sua nota al presidente del tribunale che l'episodio relativo alla prima giornata di udienza del maxiprocesso della droga, dovuto a constatato grave equivoco e alla infelicità della nuova struttura, è da ritenersi superato in ogni sua conseguenza a seguito delle spiegazioni ricevute e del suo personale apprezzato intervento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CALAMIDA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 1984 presso il tribunale di Genova è stata richiesta l'amministrazione controllata per l'azienda Eternit;

a tale azienda è stata riconosciuta solamente la crisi di settore a causa della sospensione dei finanziamenti della cassa del Mezzogiorno e 100 cantieri collegati con l'azienda stessa sono stati chiusi;

il perdurare del taglio della spesa pubblica rende sempre più difficile la crisi dell'edilizia;

esiste inoltre grave preoccupazione per la salute dei lavoratori, occupati nelle aziende che trasformano le fibre di amianto;

i tagli previsti alla Eternit di Casale Monferrato (Alessandria) da 544 unità a 100, allo stabilimento di Genova da 50 a 10, allo stabilimento di Bagnoli (Napoli) da 440 a 60, allo stabilimento di Reggio Emilia da 92 a indefinito, e allo stabilimento di Siracusa da 98 a indefinito, per un totale della diminuzione dell'unità produttiva in tutto da 1.239 a 450 occupati: tali cifre danno il senso della gravità della situazione —

se non ritenga di assumere le iniziative opportune per applicare le normative CEE in merito alla lavorazione delle fibre di amianto per tutelare le condizioni di sicurezza dei lavoratori;

quali iniziative intende prendere per garantire la risoluzione del problema occupazionale dell'azienda in oggetto e se non ritenga opportuna la formazione di un consorzio di tre produttori del settore fibre e cemento. (4-06953)

RISPOSTA. — Il 5 febbraio 1986, presso il sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito, si è tenuta una riunione nella quale il Ministero dell'industria si è impegnato a risolvere la vertenza in atto per lo stabilimento di Bagnoli (Napoli). Inoltre si informa che per i restanti stabilimenti di Casale Monferrato (Alessandria), Genova e Reggio Emilia le relative vertenze vengono seguite dal Ministero del lavoro in sede locale.

Il Ministero dell'industria sta seguendo con particolare attenzione lo sviluppo dell'area produttiva di Napoli nel quadro delle proposte del piano di settore, in corso di ultimazione, formulate in accordo con le aziende interessate, le organizzazioni sindacali e le competenti autorità pubbliche. Per la suddetta area di Napoli è stata concessa in data 24 ottobre 1985 con decreto del Ministero del lavoro la cassa integrazione guadagni straordinaria, per crisi aziendale, fino al 4 gennaio 1986 ed il beneficio della cassa integrazione guadagni per la crisi del settore fibrocementi per il 5 gennaio-8 marzo 1986, mentre per lo stabilimento ETERNIT di Casale Monferrato la proroga del beneficio della cassa integrazione guadagni è stata concessa con decreto del 24 ottobre 1985, per il periodo 7 ottobre 1985-4 gennaio 1986.

In particolare, per favorire la ripresa dell'industria ETERNIT di Napoli saranno attivate da parte del Ministero dell'industria le necessarie trattative comportanti varie soluzioni, tra le quali l'inserimento di tre aziende interessate a rilevare e riattivare la produzione di tubi di fibrocemento.

Sarà inoltre esaminata la possibilità di un intervento della GEPI, nonché, previa intesa con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la Cassa per il Mezzogiorno e le regioni interessate, la possibilità di utilizzo nel settore dell'idraulica dell'amianto-cemento. Per quanto

concerne i lavoratori in esubero sono in corso le trattative per una diversa utilizzazione di detto personale.

Infine per la tutela dei lavoratori contro i rischi connessi all'estrazione e lavorazione dell'amianto, si informa che i responsabili tecnici della società ETERNIT, aderenti anche all'associazione internazionale amianto, che raggruppa 341 industrie di 34 paesi, hanno da tempo provveduto alla bonifica dell'ambiente di lavoro, uniformandosi alla normativa CEE.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CALAMIDA E TAMINO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

l'attività dell'acciaieria della FIT-Ferrotubi spa è stata sospesa alla fine del mese di luglio 1985 ed ancora deve riprendere in attesa del progetto di ristrutturazione dell'acciaieria;

tardando ad avviarsi la ristrutturazione dell'acciaieria, le organizzazioni sindacali hanno chiesto che venisse comunque rinviata la produzione di barre da colata continua per la società Dalmine la quale ha più volte confermato il proprio impegno ad acquistare circa 6.000 tonnellate-mese di prodotto finito, fino alla fine del novembre 1986;

l'amministrazione straordinaria della FIT-Ferrotubi non dispone di risorse finanziarie per il riavvio della produzione stessa;

il costo del riavvio fino al 31 dicembre 1986 in termini di deficit gestionale, è comunque inferiore alla somma delle spese generali e della cassa integrazione guadagni per i circa 300 dipendenti;

la copertura di tale parziale disavanzo economico che ancora si dovrà sopportare in attesa di una definitiva e completa attuazione del piano originario è stata stimata fino al 31 dicembre 1986 in cinque miliardi di lire da parte del com-

missario straordinario, somma di cui si chiede la garanzia del tesoro ai sensi dell'articolo 2-bis della legge n. 95 del 1979 —

quali sono gli orientamenti del ministro in merito, considerando i minori costi del riavvio della attività nei confronti della messa in cassa integrazione guadagni di centinaia di lavoratori. (4-12438)

RISPOSTA. — *Il CIPI nella seduta del 28 novembre 1985 ha approvato il piano dell'acciaieria presentato dal commissario straordinario della società per azioni FIT Ferrotubi, che prevede la riattivazione dello stabilimento di Riva Trigoso fino a novembre 1986. Tale piano è stato reso esecutivo con decreto ministeriale in data 10 dicembre 1985. Ad oggi non risulta che il commissario abbia reperito i mezzi finanziari per tale riattivazione.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che alla stazione ferroviaria di Chiusi-Chianciano Terme per le coincidenze dei treni provenienti da Roma o da Firenze con quelli in partenza per Siena sono previsti per alcune cinque minuti di «comporto» e per altre quindici minuti;

considerato che 5 minuti si dimostrano più volte assolutamente insufficienti, in quanto treni provenienti da Roma o da Firenze portano un maggiore tempo di ritardo, il che fa perdere la coincidenza ad una parte di viaggiatori, turisti e no, per Siena, provocando loro vari disagi (anche per il fatto che la linea ChiusiSiena è, specialmente in alcune fasce orarie, scarsamente servita di treni) —

se tali «comporti» di 5 minuti sono stabiliti per tutte le analoghe stazioni ferroviarie italiane;

perché tale «comporto» è stato fissato in un tempo così ristretto. che. dati i

disservizi del sistema ferroviario italiano, lo rende spesso insufficiente o difficilmente rispettabile;

se intenda intervenire nei confronti dell'ente ferrovie dello Stato affinché provveda ad aumentare il «comporto» minimo attualmente applicato alla stazione di Chiusi. (4-14255)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso l'Ente ferrovie dello Stato risulta che, in linea generale, il comporto, cioè il tempo di attesa oltre il normale orario di partenza, di un treno rispetto ad un altro coincidente può variare da zero — ad esempio, quando dopo un ragionevole intervallo vi è un altro treno che assicuri il proseguimento dei viaggiatori in ritardo per la medesima destinazione — ad un'ora ed anche più, come nel caso dell'ultimo treno della sera.*

Tra questi due estremi, sia nelle varie stazioni della rete ferroviaria, sia a Chiusi, vi sono situazioni diversificate con comporti variabili da cinque minuti a 20-30 minuti; detti comporti rappresentano un compromesso tra molteplici esigenze, spesso contrastanti, quali:

la necessità di non penalizzare troppo, con eccessivi ritardi, i viaggiatori del treno in partenza;

il numero dei viaggiatori mediamente interessati alla coincidenza;

le possibilità alternative di proseguimento dopo un certo tempo;

gli effetti a catena con moltiplicarsi dei ritardi in partenza per effetto degli incroci con altri treni su linee a semplice binario;

le conseguenze negative su altre coincidenze sul successivo percorso (nel caso specifico, un ritardo eccessivo in partenza da Chiusi, esaltato per effetto della circolazione sul semplice binario, si ripercuoterebbe in termini inaccettabili anche a Siena e ad Empoli);

treni che con il loro passaggio delimitano l'inizio di attività dei cantieri di lavoro.

Nel precisare che, in casi del tutto eccezionali, è lasciata al capo stazione anche la facoltà di superare, secondo le sue valutazioni, il comporta previsto, si fa presente che la direttiva dell'Ente ferrovie dello Stato è quella di non eccedere nell'attribuzione dei comporta giacché, globalmente, per quanto sopra detto, il bilancio delle conseguenze sulla circolazione e sui viaggiatori è negativo.

Per altro, con la progressiva estensione dell'orario cosiddetto cadenzato, che si sostanzia nel prevedere le partenze dei treni ad intervalli regolari, la necessità di assegnazione dei comporta, sia sulle linee principali sia secondarie, è in continua diminuzione, con beneficio della regolarità della intera circolazione ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALVANESE, GEREMICCA, VIGNOLA E AULETA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se ritenga, in considerazione dei gravi danni arrecati dal maltempo in alcune località della provincia di Salerno ed in particolare nel comune di Praiano e nel comune di Salerno, dove sono stati quasi distrutti i campi container ed alcuni stabilimenti industriali, oltre che danneggiate opere pubbliche quali: strade, rete elettrica e telefonica, di dover intervenire immediatamente nell'ambito delle proprie competenze al fine di garantire il ripristino delle abitazioni e delle attività produttive danneggiate. (4-11841)

RISPOSTA. — *Nei giorni 2, 16, 17 e 18 novembre 1985 una eccezionale ondata di maltempo ha colpito alcune zone della Campania provocando numerosi danni ad abitazioni ed a capannoni industriali. Il prefetto di Salerno, che ha chiesto l'intervento finanziario di questo ufficio, ha segnalato notevoli danni ad opere pubbliche, alla rete viaria, ad abitazioni private, ai settori industriali, commerciali ed artigianali. Si sono verificati, inoltre, numerosi smottamenti ed allagamenti che hanno determinato gravi dissesti e numerose interru-*

zioni alla rete viaria ed autostradale. Si è reso necessario anche lo sgombero di alcuni edifici per civile abitazione; le famiglie evacuate sono state ospitate in alberghi cittadini.

La vigente normativa prevede in casi del genere, la declaratoria dello stato di pubblica calamità, presupposto per l'erogazione di provvidenze economiche ai settori che generalmente vengono più spesso e maggiormente colpiti (agricoltura ed industria, commercio ed artigianato). Esso viene dichiarato per la legge del 15 ottobre 1981, n. 590, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, ovvero, ai sensi della legge del 13 febbraio 1952, n. 50, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'industria, commercio ed artigianato di concerto con il ministro del tesoro.

I ministeri interessati hanno fatto sapere che sono attivate tutte le procedure necessarie alla declaratoria dello stato di pubblica calamità di cui sopra.

Quanto agli altri interventi di competenza dello Stato si rileva che è stato presentato un emendamento al disegno di legge n. 2824 recante disposizioni in materia di calamità naturali, approvato dalla V e IX Commissioni riunite in sede legislativa della Camera dei deputati, col quale si dispone lo stanziamento, sul fondo della protezione civile, di un contributo complessivo per gli anni 1986-1988 di lire 40 miliardi in favore della regione Campania per gli interventi di emergenza relativi ai danni arrecati alle opere pubbliche ed all'agricoltura, dalle avversità atmosferiche del novembre 1985, nonché per le opere di consolidamento del territorio della penisola sorrentina interessato dal movimento franoso.

Per quanto riguarda, infine, la provincia di Salerno, tenuto conto che per Napoli è in corso il programma straordinario per la costruzione di ventimila alloggi di cui alla legge n. 219 del 1981, si fa presente che è stato aggiunto all'articolo 16 della legge finanziaria il comma diciassettesimo nel quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui sino all'ammontare di lire cento miliardi, per la realizzazione, contestualmente al risanamento dei centri

storici ed alla ricostruzione di opere pubbliche danneggiate, di alloggi da assegnare in locazione nei comuni della provincia di Salerno già colpiti dal terremoto del 1980 e ulteriormente danneggiati dal nubifragio del novembre 1985.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI

CANNELONGA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se ritenga urgente un intervento per nazionalizzare e migliorare il servizio postale nel comune di Lucera (Foggia) attraverso la unificazione dei servizi centrali e la soluzione dei problemi collegati al funzionamento della succursale n. 1 con l'apertura di una nuova succursale n. 2;

considerato che la città si è ormai enormemente sviluppata, con la creazione di nuovi quartieri, e che l'attuale struttura è assolutamente insufficiente alle necessità della popolazione. (4-13167)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze degli abitanti di Lucera, questa Amministrazione, ha preso in affitto l'intero piano terreno di un palazzo sito tra via Roma, via Firenze e via Trento, avente una superficie di oltre 600 metri quadrati allo scopo di allogarvi tutti i servizi dell'ufficio locale centrale, attualmente sistemati in due diverse sedi.

I nuovi ambienti sono stati completamente ristrutturati con l'installazione dei più sofisticati sistemi di sicurezza e l'apertura del nuovo ufficio postale è avvenuto regolarmente nei primi giorni del mese di marzo 1986.

Per quanto concerne l'istituzione di una seconda succursale postelegrafonica a Lucera, si comunica che, in ossequio al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, l'apertura di un nuovo ufficio è subordinata all'esistenza di particolari condizioni che tengano conto dell'entità demografica della zona da servire, del numero degli utenti titolari di pensioni ivi residenti, della distanza della località sede dell'ufficio

viciniore e della prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste.

Dall'indagine esperita è risultato che i predetti elementi sono al di sotto di quelli previsti per la istituzione di un nuovo ufficio postale per cui il comitato tecnico compartimentale ha espresso in merito parere negativo e l'Amministrazione si è pronunciata in conformità di tale parere.

E ciò anche per la considerazione che l'articolo 10 punto 2 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) prevede la graduale soppressione degli uffici postali che hanno un volume di traffico che porti ad un impegno lavorativo fino a 180 minuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARADONNA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1984 venne tratto in arresto ad Opicina un presunto cittadino marocchino, Abdullah Mohammed El Mansouri, che recava con sé una valigia con il potente esplosivo al plastico « Semtex »;

nella prima quindicina del dicembre 1984 venne arrestata a Fiumicino una cittadina libanese, Josephine Abdò Sarkis, appartenente alla fazione islamica che aveva rivendicato l'uccisione del diplomatico statunitense Leamon Hunt, avvenuta a Roma nel febbraio dello stesso anno;

alla fine del dicembre 1984 venne annunciato a Parigi che nel carcere Saint Paul di Lione era detenuto dal 25 ottobre un libanese affiliato al Fronte popolare per la liberazione della Palestina, Abdullah Ibrahim, considerato un esponente di spicco del terrorismo internazionale dai servizi francesi di sicurezza;

nei confronti dei predetti presunti terroristi il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica spiccò ordine di cattura per il reato di « associazione a delinquere finalizzata all'introduzione in Italia di esplosivi per commettere omicidi, devastazioni, stragi » —

se i primi due presunti terroristi sono ancora detenuti in Italia, se sono stati rinviati a giudizio e se il terzo, Abdullah Ibrahim, è stato estradato nel nostro paese o, quanto meno, se l'estradizione è stata richiesta ed egli risulta tuttora detenuto in Francia. (4-13316)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Trieste ha comunicato quanto segue.*

Per ciò che concerne l'introduzione nello Stato di 7,625 chilogrammi d'esplosivo plastico scoperta in Opicina (Trieste) il 6 agosto 1984, il tribunale di Trieste, con sentenza del 18 giugno 1985, ha dichiarato gli imputati El Mansouri Abdullah, Daher Ferial ed Abdo Sarkis Josephine colpevoli di concorso nel delitto previsto dall'articolo 1 della legge 2 ottobre 1967, n. 685, aggravato ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 febbraio 1980, n. 15 (inoltre, il solo El Mansouri dei reati previsti dagli articoli 489 e 494 del codice penale) ed ha condannato El Mansouri alle pene di 16 anni di reclusione e di lire un milione di multa per ciascuno.

La sentenza, appellata da tutti gli imputati, è stata confermata dalla corte d'appello di Trieste nell'udienza del 10 marzo 1986. La sentenza di secondo grado è stata impugnata con ricorso per Cassazione.

Gli imputati El Mansouri ed Abdo Sarkis sono tuttora in stato di custodia cautelare, mentre il Daher Ferial è latitante.

Georges Ibrahim Abdallah è imputato di concorso con i suddetti nel delitto di introduzione nello Stato di sostanze esplosive; ma il procedimento nei suoi confronti è stato separato e trovasi ancora in fase di istruzione formale. Si ignora se l'Abdallah sia tuttora detenuto in Francia.

La sua estradizione è già stata richiesta al governo francese, il quale l'ha rifiutata adducendo che il reato contestato all'imputato non rientra tra quelli previsti dalla convenzione d'estradizione italo-francese del 12 maggio 1870.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI

CARIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre del 1980, in seguito agli eventi sismici che provocarono gravi danni all'edificio sito al numero civico 17 di via Cocchia, a Chiaiano (Napoli), 21 famiglie stanno vivendo un'assurda e tragica situazione;

in seguito ad una perizia di emergenza i proprietari scelsero, conformemente alla prassi, che venisse effettuata una perizia giurata dall'ingegnere Ruben Bentivegna e che i lavori di riattazione venissero affidati ad una ditta;

l'ingegnere Bentivegna chiedeva, quindi, al comune, il buono contributo per la ristrutturazione che fu intestato al presidente del condominio;

ebbero inizio i lavori ma, dopo appena qualche mese, venivano sospesi adducendo come motivo l'esaurimento del buono, anche se i proprietari avevano anticipato 15 milioni (non più restituiti) come fondo cassa per la ditta;

proprietari ed inquilini informarono subito di ciò l'amministrazione della protezione civile e la Procura della Repubblica chiedendo « una perizia di controllo, poiché la riattazione dello stabile non era stata ultimata e l'edificio era ancora nello stato di inagibilità » ed inoltre « i lavori finora eseguiti sono in difformità dalla perizia principale giurata »;

il coordinamento della protezione civile depositava, poco dopo, presso l'ufficio tecnico della circoscrizione un documento che tra l'altro affermava: « considerato che i lavori eseguiti risultano notevolmente difformi da quelli dichiarati in consuntivo e che, in definitiva le opere realizzate non hanno conseguito l'agibilità del cespite riattato, si dispone l'annullamento del buono contributo n. 977. Pertanto si invita codesta circoscrizione a procedere al recupero del contributo erogato » pena il « recupero coattivo del credito erariale »;

gli eventi successivi si possono così sintetizzare: i proprietari hanno denunciato alla Procura della Repubblica l'ingegnere Bentivegna ed il presidente del condominio Schiattarella; mentre il sostituto procuratore Alfredo Fino inviava un suo perito di fiducia in via Cocchia per verificare i lavori eseguiti;

la pretura di Napoli, intanto, informata dall'ufficio sisma e ricostruzione, citava 5 proprietari (perché non tutti gli 11?) « con invito ad esibire il certificato di esecuzione dei lavori ed eliminazione del pericolo di rovina dello stabile »;

a tutta questa intricata situazione si deve aggiungere un'ulteriore verifica nello stabile 17, eseguita in seguito alle scosse sismiche del maggio '84, verifica che si concluse con un invito da parte dell'ufficio tecnico della circoscrizione, al comando dei vigili urbani a « diffidare gli occupanti di detto stabile a sgomberare le abitazioni *ad horas* » —

come intendono intervenire per risolvere in modo definitivo e in tempi brevi questa abnorme situazione. (4-10639)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Napoli ha trasmesso le seguenti notizie.*

Per quanto attiene ai fatti esposti la procura della Repubblica di Napoli ha esercitato l'azione penale instaurando procedimento penale n. 14687/29A/1984 registro generale nei confronti di Ruben Bentivegna, Antonio Schiattarella e Giuseppe Guarino in ordine ai reati ex articoli 640, 61 n. 1 del codice penale e 476-482 del codice penale. È stata esperita perizia tecnica di ufficio e sono stati notificati ordini di comparizione. Il fascicolo processuale relativo è stato trasmesso in data 20 febbraio 1986 al giudice istruttore presso il tribunale di Napoli per la prosecuzione con il rito formale dell'istruttoria.

Per quanto concerne, infine, l'adozione di una soluzione definitiva per il fabbricato de quo il prefetto di Napoli ha riferito che:

l'amministrazione comunale, per motivi di viabilità è intenzionata a promuove

vere un eventuale intervento di ufficio ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, nonostante lo stesso non sia stato annoverato nel programma di intervento predisposto dall'amministrazione dell'epoca, proprio per l'avvenuta approvazione del progetto di parte per il rilascio del buono contributo richiesto, ai sensi dell'ordinanza del commissario straordinario di Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, del 6 gennaio 1981, n. 80.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CASINI PIER FERDINANDO, BONETTI, FERRARI BRUNO, RICCIUTI, CARRUS, GRIPPO, RAVASIO, ROSSATTINI, SENALDI, COMIS E CAFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che l'approvazione del piano quinquennale ENEA da parte del CIPE nella seduta del 1° marzo 1985 e le relative relazioni semestrali sullo stato di avanzamento del reattore PEC inviate dall'ENEA al Comitato tecnico permanente del Ministero dell'industria indicano che la data di completamento meccanico del reattore PEC è confermata per il novembre 1987 —:

se sono al corrente che esiste un *planning* NIRA emesso il 10 gennaio 1985 che indica la data di completamento del reattore PEC per il marzo 1988;

se sono al corrente che a tutt'oggi, salvo dettagli di scarsa rilevanza tecnica, non sono ancora iniziati i montaggi meccanici ed elettrici del reattore PEC e che essi non inizieranno precedentemente al primo semestre 1986. (4-10569)

RISPOSTA. — *Il programma con il quale il *planning* NIRA prevedeva il completamento meccanico del reattore PEC entro il marzo 1988, anziché nel novembre 1987, è in fase di riesame al fine di determinare gli interventi necessari per recuperare o contenere questo limitato slittamento temporale.*

Per quanto riguarda i montaggi meccanici si fa presente che quelli relativi ai sottosistemi di rilevante importanza, come ad esempio il blocco reattore, sono già iniziati nel 1983 e procedono regolarmente. Circa invece i montaggi elettrici, i quali costituiscono la fase terminale della realizzazione dell'impianto, è prossima la loro messa in opera.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.*

CIAFARDINI, BIANCHI BERETTA e MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno — data la difficoltà generatasi nei concorsi a segretario nelle scuole medie, aperti anche agli applicati di segreteria e indetti su un numero di posti molto esiguo e fissato alla data del bando — aumentare il numero dei posti da assegnare facendo riferimento a quelli realmente vacanti alla data di conclusione del concorso stesso, tenendo presente che i partecipanti al concorso sono già ampiamente qualificati e in certi casi in servizio da anni. (4-12494)

RISPOSTA. — *L'aliquota dei posti messi a concorso per la qualifica di segretario nelle scuole medie è stata determinata dalle disposizioni contenute nell'articolo 47 della legge n. 312 del 1980.*

Eventuali variazioni, pertanto, potrebbero essere effettuate, non in via amministrativa, ma in applicazione di una apposita norma di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in un incontro con le forze politiche, le rappresentanze istituzionali e le organizzazioni sindacali svoltosi il 30 aprile

1985 a Castelnuovo Garfagnana (Lucca), il presidente della GEPI aveva assunto precisi impegni per avviare a soluzione i gravi problemi che affliggono le aziende gestite dall'ente di Stato di Castelnuovo di Garfagnana;

tali impegni non sono stati finora rispettati;

alla azienda Caltos i problemi produttivi e di occupazione si fanno sempre più pesanti e sono aggravati dalla mancanza di un piano di risanamento;

alla Nuova Valserchio i previsti tempi di ripresa, in assenza di un intervento programmato, continuano a slittare;

tutto ciò rende sempre meno credibili gli impegni ripetutamente assunti per nuovi insediamenti industriali —

che cosa intende fare il Governo per far sì che si proceda senza ulteriori ritardi alla attuazione degli impegni assunti dal presidente della GEPI negli incontri sopra ricordati. (4-11499)

RISPOSTA. — *La GEPI, interessata in merito alla situazione delle società Caltos e Nuova Valserchio, ha fatto presente quanto segue:*

Società Caltos - A seguito dei mutamenti degli organi societari, avvenuti nel corso dell'anno 1985, la società Caltos ha un nuovo management impegnato attualmente nella elaborazione e definizione di un piano di rilancio dell'azienda. Si aggiunge che in data 10 dicembre 1985 è stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per la gestione del personale in eccedenza, tramite un nuovo assetto organizzativo della produzione.

Società Nuova Valserchio - L'opera di ristrutturazione dello stabilimento della Nuova Valserchio, prevista nella prima fase del piano operativo, è stata ultimata. Attualmente è in corso l'avviamento aziendale con l'effettuazione sia degli investimenti sia del richiamo al lavoro di 45 addetti. Il reimpiego dei restanti 30 avverrà gradualmente entro l'anno 1986.

Per quanto riguarda la programmata seconda fase, approfonditi studi effettuati sulle concrete possibilità legate al mercato ne hanno evidenziato i notevoli costi e le incerte prospettive.

La GEPI ha pertanto allo studio la realizzazione di un'altra iniziativa nel settore della tintoria di filati tessili, che prevede l'assunzione di 60 addetti nel corso del 1986 ed un fatturato a regime di 5.700 miliardi di lire. A questo scopo è in avanzato stadio di costituzione una nuova società, già omologata, denominata Tintoria di Castelnuovo società per azioni, che ha come fine la realizzazione e l'esercizio di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati per la tintoria di materie tessili in genere e di filati in particolare.

L'avvio degli investimenti è previsto entro l'anno 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DEL DONNO E POLI BORTONE. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 31 gennaio 1985 è stata pubblicata la circolare applicativa dell'articolo 30 della legge-quadro del 29 marzo 1983, n. 93, innovante l'articolazione dell'orario di servizio del pubblico impiego —:

1) quali sono i motivi per cui al personale non docente della scuola in provincia di Bari non è ancora consentito di poter usufruire del beneficio consentito dalla legge-quadro;

2) se non ritiene di provvedere con urgenza, a garantire l'applicazione della legge n. 93 del 1983, armonizzando le esigenze del servizio con la particolare posizione di disagio da parte del personale interessato. (4-13305)

RISPOSTA. — Ai sensi della disposizione di carattere transitorio contenuta nell'articolo 30 della legge del 29 marzo 1983, n. 93, l'articolazione dell'orario di servizio

dei pubblici dipendenti deve avvenire, per gli uffici periferici, con provvedimento del capo dell'ufficio, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, il provveditore agli studi di Bari ha precisato che sono tuttora in corso di definizione le intese, già avviate con le competenti organizzazioni di categoria di quella provincia, per l'individuazione delle modalità di attuazione della nuova normativa; lo stesso provveditore ha comunque assicurato che, appena tali intese saranno state perfezionate, non mancherà di diramare alle dipendenti istituzioni scolastiche le necessarie istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se è al corrente delle due evasioni verificatesi dal carcere di Piacenza. Sono infatti fuggiti in questi ultimi giorni due detenuti provenienti da un altro carcere ed in attesa di essere trasferiti. I due pregiudicati si sono eclissati con i vecchi metodi ed a piedi;

se ritenga di intervenire con urgenza, considerato che il vecchio carcere di Piacenza si trova in pieno centro cittadino ed è uno dei più vecchi ed insicuri d'Italia. Dallo stesso carcere infatti si sono registrate in passato anche fughe clamorose di terroristi, mai più ripresi;

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla suddetta situazione onde assicurare un maggiore controllo ed una moderna funzionalità delle strutture carcerarie. (4-11651)

RISPOSTA. — Effettivamente nella casa circondariale di Piacenza dal 1980 si sono verificate tre evasioni (19 ottobre 1980, 14 novembre 1983, 22 ottobre 1985). Al riguardo va precisato che, mentre l'evasione del 14 novembre 1983 può ritenersi dovuta alla vetustà della struttura della casa cir-

condariale, le altre due evasioni, purtroppo, sono state rese possibili dalla colpevole inerzia o dalla connivenza di alcuni operatori penitenziari.

Nell'evasione del 1980 i detenuti, infatti, dopo aver segato le sbarre della finestra del bagno annesso alla cella, scendevano nel cortile dell'istituto, da cui servendosi di una scala di corda lanciata dall'esterno, scavalcavano il muro di cinta, senza che la fuga venisse impedita dall'agente di custodia di servizio.

Per tale motivo l'agente veniva arrestato per il reato di procurata evasione aggravata ed il relativo procedimento si definiva con una condanna a tre anni e due mesi di reclusione e conseguente rimozione dal grado. Modalità analoghe sono state sostanzialmente poste in essere per l'evasione del 22 ottobre 1985.

I detenuti Rosario La Porta e Filippo Leone, segnalati come collaboratori dell'autorità giudiziaria, aggredivano, legavano ed imbavagliavano l'agente di custodia in servizio nella piccola sezione in cui da soli, per tale posizione giuridica, erano ristretti.

Successivamente, facendo presumibilmente uso di una chiave falsa, in quanto quella genuina era custodita in altra parte dell'istituto, aprivano la porta in ferro che immetteva nel cortile di passeggio della sezione, tagliavano la rete metallica che era stata apposta dopo il 1980 sull'intera superficie del cortile anche al fine di impedire tentativi di fuga, e, portatisi sul muro di cinta, si calavano con corde rudimentali all'esterno, senza essere scorti dall'agente di custodia in servizio ad una garitta, anche questa costruita dopo l'evasione del 1980.

L'agente di servizio sul muro di cinta è stato arrestato il giorno 23 ottobre 1985 su provvedimento della procura della Repubblica di Piacenza per procurata evasione e concorso nel sequestro dell'agente addetto alla sezione.

L'evasione del 14 novembre 1983, al contrario, come si è accennato può ritenersi ascrivibile alla vetustà delle strutture.

Infatti alcuni complici degli evasi, dall'esterno, scavavano con inizio da un collettore della rete fognaria comunale, una galleria sotterranea che, dopo aver oltrepassato il muro di cinta, andava a finire in

un angolo defilato del cortile di passeggio principale dell'istituto.

L'ultimo diaframma del terreno veniva abbattuto proprio nel momento in cui i detenuti si trovavano al passeggio per cui il personale di custodia non poteva accorgersi dell'evasione se non quando questa si era già verificata.

Si comunica, infine, che il 13 febbraio 1985 è iniziata la costruzione della nuova casa circondariale di Piacenza, che, secondo quanto comunicato dal Ministero dei lavori pubblici, dovrà aver termine entro il 1988.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

FIANDROTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

duecento dipendenti della RAI (Direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero) fra i quali 52 giornalisti, attendono ogni giorno alla redazione e alla diffusione di notiziari per l'estero, che vengono tradotti in ventisei lingue;

l'azienda spende nel complesso per segnalare al mondo la presenza della nostra cultura e i problemi della nostra società circa otto miliardi l'anno;

l'attività di informazione verso i propri connazionali all'estero riceve una progressiva incentivazione da parte degli altri paesi, anche per il ruolo decisivo che le comunità dei suddetti connazionali possono svolgere nel determinare l'immagine nazionale, con effetti evidenti su ogni tipo di attività —:

quali sono gli impedimenti che non consentono di risolvere almeno in parte i gravi disservizi e le carenze funzionali, che provocano forti disagi e intenso scontento fra i giornalisti; perché gli studi ed i mezzi tecnici continuano ad essere carenti, malgrado che nel medesimo edificio (via del Babuino) vengano allestiti nuovi studi radiofonici, in linea con le attuali

esigenze produttive della RAI; perché non migliorano i luoghi di lavoro nonostante la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie (mancanza di stanze, aria condizionata, ecc.);

quali misure intenda prendere urgentemente per risolvere tali problemi, anche in considerazione delle competenze che sono specificamente attribuite alla Presidenza del Consiglio in materia.

(4-11226)

RISPOSTA. — *I problemi concernenti alcuni aspetti di gestione aziendale e di organizzazione dei programmi della RAI (acquisizione di nuovi mezzi tecnici, ampliamento dei locali, decentramento di uffici, eccetera) riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione della società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro degli obiettivi e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Ad ogni modo, questo Ministero, pur nell'assenza di una specifica competenza al riguardo, ha ritenuto opportuno di raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nell'interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che a causa della ritardata approvazione del piano di investimenti 1985-87 non si è potuto dotare la direzione programmi per l'estero di una saletta di registrazione video magnetica e non si è potuta effettuare la lavorazione del programma Panorama italiano su un supporto magnetico.

Comunque si è disposto che il centro di produzione TV di Roma metta a disposizione della precitata direzione i turni di una saletta RVM affinché sia assicurata l'edizione elettronica dei servizi.

Inoltre, per consentire entro il primo trimestre 1986 di attuare la lavorazione del programma Panorama italiano su supporto magnetico anziché su pellicola, sono state accelerate al massimo sia le procedure per

l'acquisizione sia quelle per l'installazione delle necessarie apparecchiature.

Circa il rinnovo dei mezzi tecnici per la produzione radiofonica, la concessionaria ha precisato che in via del Babuino — sede della direzione di cui trattasi — è in corso il rinnovo e la sostituzione dello studio di regia e di tutte le apparecchiature ausiliarie dello studio principale, del trattamento acustico nonché il miglioramento delle apparecchiature elettroniche del locale dove viene attualmente realizzato il programma Stereonotte; tale cambiamento organizzativo consentirà alla direzione programmi per l'estero di avere un secondo studio di appoggio per la lavorazione diurna.

In merito, poi, alla costituzione di una fascia notturna per la trasmissione di Stereonotte ed al riconoscimento di redazione per i settori radiocronache e sportivo, la concessionaria ha fatto presente che questi problemi di natura organizzativa saranno sottoposti al proprio consiglio di amministrazione, appena saranno risolti alcuni aspetti tecnici che nel frattempo si sono evidenziati.

Per quanto concerne il miglioramento delle condizioni di lavoro, la RAI ha evidenziato che l'immobile dove ha sede la citata direzione è soggetto al vincolo previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, di tutela dei beni artistici e ambientali, e che, pertanto, non è possibile la installazione di un impianto centralizzato per il condizionamento dell'aria; si è potuto soltanto autorizzare, in ossequio a quanto previsto dalla normativa in materia di igiene del lavoro, la collocazione di autonomi impianti a portata limitata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FIORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

le ragioni per cui nel territorio del comune di Fondi (Latina) non si riesca ancora a ricevere le immagini della terza rete RAI mentre quelle della prima e della seconda rete sono soggette ad interferenze e oscuramenti;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire una regolare ricezione dei tre canali RAI per i quali i cittadini di Fondi pagano il canone previsto dalla legge. (4-13648)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia e al 65 per cento della popolazione di ogni regione.

In particolare per quanto attiene alla situazione evidenziata dall'interrogante si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che il territorio del comune di Fondi (Latina) è servito per la prima e seconda rete TV dal ripetitore di Monte Pilucco i cui segnali, salvo improvvisi o saltuari disturbi, dovuti ad un affollamento dello spettro radioelettrico nazionale, vengono ricevuti in tutto il comprensorio comunale.

Per quanto si riferisce alla diffusione dei programmi della terza rete TV, nel ribadire che la suddetta convenzione pone a carico della RAI l'obbligo di estendere il servizio ai capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione regionale, si rende noto che essendo stata raggiunta, nella regione Lazio, la suddetta percentuale, la concessionaria non è tenuta ad installare ulteriori impianti.

Ciò non toglie che per la zona di Fondi possa trovare applicazione il disposto del citato articolo 10 della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice postale (decreto del Presidente della Repubblica n. 156).

La RAI ha, in proposito, assicurato completa disponibilità ad esaminare le proposte che le dovessero pervenire ed a fornire, in ordine alla progettazione delle opere necessarie, la propria consulenza tecnica gratuita.

Per ciò che riguarda, infine, il riferimento al canone di abbonamento è il caso di ricordare che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

se è a conoscenza delle cause delle continue interruzioni che si verificano nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Fabrizia (Catanzaro). Secondo il distretto ENEL di Vibo Valentia, il disservizio sarebbe determinato dallo stato della rete a bassa tensione per il ripri-

stino della quale, già nel mese di gennaio 1985, erano in corso i lavori;

se sono stati completati i lavori di ricostruzione della rete di distribuzione per la realizzazione della quale sono state disposte le interruzioni, come sostiene l'ENEL in una lettera inviata al prefetto della provincia in data 21 gennaio 1985. Nel caso negativo, quali sono i motivi e cosa si intende fare per accelerarne il completamento e nell'ipotesi positiva quali sono le cause che continuano a determinare il disservizio;

se non ritiene di dovere disporre una rapida verifica dello stato degli impianti di fornitura e delle reti di distribuzione per provvedere conseguentemente, prima che le condizioni climatiche rendano difficile qualsiasi tipo di intervento. (4-12349)

RISPOSTA. — *Il continuo disservizio nella zona interessata è attribuibile a manovre sulla rete a media tensione effettuate per consentire lo svolgimento di lavori di manutenzione straordinaria, ora terminati, sulla linea Serrea-Fabrizia.*

Il problema di migliorare il grado di affidabilità degli impianti, sollevato dall'interrogante, sarà comunque risolto mediante la realizzazione, attualmente in corso, della dorsale a media tensione Serrea-Mongiana-Fabrizia-Nardodipace-Stilo, che consentirà il rifacimento degli impianti a bassa tensione di Fabrizia previsto entro l'anno 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FITTANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle agitazioni sindacali in atto presso la ditta Zinco Sud con sede a Lamezia Terme (Catanzaro), causate dal mancato pagamento di diverse mensilità arretrate ai dipendenti,

dalle intimidazioni che si esercitano sul personale e dalla preoccupante condizione dell'ambiente di lavoro;

se, in particolare, hanno avuto notizia dell'aggressione subita da un lavoratore da parte di un dirigente-socio che pare abbia a suo carico precedenti penali;

quali iniziative ritengano di assumere perché vengano immediatamente liquidate le paghe arretrate, assicurato il rispetto dei diritti sindacali, salvaguardata la salute dei lavoratori e difeso l'ambiente. (4-14422)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Catanzaro, a seguito di successive richieste da parte della CGIL di Lamezia Terme, è intervenuto più volte presso la società a responsabilità limitata Zinco sud esercente attività di zincatura di materiale ferroso, al fine di accertare eventuali irregolarità nei confronti dei lavoratori dipendenti. In particolare nel corso della visita ispettiva effettuata in data 4 aprile 1986 l'organo in questione ha svolto accertamenti sulle circostanze segnalate dall'interrogante in seguito ai quali è risultato che i lavoratori dipendenti hanno ricevuto le retribuzioni per le prestazioni lavorative effettuate fino a tutto febbraio 1986.*

I lavoratori interpellati hanno, inoltre, escluso di aver ricevuto intimidazioni, di qualsiasi genere, da parte dei responsabili della ditta ed hanno dichiarato che l'azienda ha posto a disposizione tutti i mezzi personali ed ambientali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'ispettorato del lavoro ha comunicato, infine, che sono stati licenziati tre operai, a causa di una rissa che si è verificata tra gli stessi il 19 marzo 1986 e che, nel corso degli accertamenti svolti durante l'ultima visita ispettiva, non sono emerse violazioni alle leggi sul collocamento della manodopera e alle norme che regolano le assicurazioni sociali obbligatorie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GORLA E POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il sottosegretario onorevole Andrea Borruso ha utilizzato come segretario particolare un dipendente pagato dal comune di Milano e ciò dopo che la precedente segretaria, assunta tramite una società privata e da essa stipendiata, era stata licenziata durante un periodo di malattia. Il segretario dell'onorevole Borruso, Socrate Valsecchi, dipendente della Ripartizione parchi e giardini del comune di Milano, fu distaccato presso una « segreteria tecnica funzionante presso gli uffici regionali del lavoro » e in seguito, nel marzo scorso, presso la « Commissione regionale per lo impiego ». Il Valsecchi, in base ad una documentata denuncia di democrazia proletaria di Milano, avrebbe ricoperto l'incarico di capo della segreteria dell'onorevole Borruso, presso gli uffici di via Fatebenefratelli pur riscuotendo lo stipendio dal comune e rappresentando il comune nel consorzio del parco Groane;

se non ritiene di richiamare il sottosegretario ad un comportamento corretto e se non intenda aprire una rigorosa inchiesta. (4-14378)

RISPOSTA. — *Con delibera del gennaio 1984 la giunta municipale di Milano, accogliendo la richiesta presentata da questo Ministero, ha autorizzato il comando temporaneo del signor Socrate Valsecchi presso la segreteria tecnica della commissione regionale per l'impiego della Lombardia, che è presieduta dal sottosegretario al lavoro Borruso.*

Tale comando è stato dalla stessa giunta prorogato fino al febbraio 1986 e ulteriormente rinnovato per un altro anno.

Il signor Valsecchi, a seguito dei provvedimenti citati, ha collaborato con la suddetta segreteria per l'effettuazione di analisi e illustrazione di dati sulla dinamica dell'occupazione con particolare riferimento alla cassa integrazione guadagni straordinaria ed ha, inoltre, svolto funzioni di refe-

rente e di coordinatore nei rapporti con la commissione centrale per l'impiego.

In relazione a quanto sopra, è evidente come il presidente della predetta commissione regionale si sia avvalso in maniera del tutto legittima, nell'ambito delle reciproche competenze e mandati, ed in rapporto alle finalità dell'organismo collegiale in questione, dell'attività del signor Valsecchi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DE MICHELIS.**

GROTTOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dei decreti ministeriali l'apparato dirigente dell'Ispettorato I^a zona (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta) dovrebbe essere composto da 1 dirigente superiore quale capo dell'Ispettorato, 4 primi dirigenti quali capo reparto e 15 vice dirigenti amministrativi e responsabili di sezione;

allo stato attuale la suddetta struttura risulta così congegnata:

capo ispettorato: ai sensi dell'articolo 42/797, nominato reggente dal 1° febbraio 1985, un funzionario con qualifica di primo dirigente;

capo reparto 1°: nominato « sostituto di capo reparto » (funzione non risultante dall'ordinamento del personale), dal 24 ottobre 1985, un funzionario con qualifica di vice dirigente amministrativo;

capo reparto 2°: ai sensi dell'articolo 42/797, nominato reggente dall'11 febbraio 1985, un funzionario con la qualifica di direttore di divisione ruolo esaurimento amministrativo;

capo reparto 3°: retto da un funzionario con qualifica di primo dirigente ed è anche reggente dell'Ispettorato;

capo reparto 4°: ai sensi dell'articolo 42/797, nominato reggente dal 1° ottobre 1985 un funzionario con qualifica di direttore di divisione ruolo esaurimento;

sezioni (amministrative e tecniche): n. 1 retta da un funzionario con la qualifica di direttore di divisione — ruoli esaurimento comandato dalle Poste; n. 6 sezioni rette da funzionari con la qualifica di vice dirigente amministrativo o tecnico;

la dirigenza centrale dell'ASST nel rispondere alle reiterate segnalazioni del sindacato di categoria ha manifestato la propria impotenza ad affrontare un problema che assume aspetti particolarmente delicati, se riferiti alla zona operativa interessata;

non appare motivata la lamentata carenza di personale dirigente che piuttosto sembra irrazionalmente distribuito, con forte densità in talune sedi e fatiscente in altre ed importanti sedi come appunto l'Ispettorato 1^a zona;

è in atto una rilevante proliferazione di uffici di livello dirigenziale medio e alto di discutibile necessità ed opportunità in previsione dei programmi di riforma del settore delle telecomunicazioni —:

quali accertamenti intenda compiere sulle reali volontà della dirigenza della ASST;

quali iniziative intenda promuovere per sanare la paradossale situazione amministrativa sopra descritta. (4-12956)

RISPOSTA. — *La carenza di dirigenti presso l'ispettorato telefonico della prima zona dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) non è dovuta ad una irrazionale distribuzione dei medesimi ma a deficienze organiche, in quanto dei 92 posti di dirigente superiore e primo dirigente, previsti nella struttura aziendale, ne sono attualmente coperti soltanto 56.*

Tale situazione trae origine dalla normativa dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali, che non ha permesso l'attribuzione dei posti vacanti a causa della pratica impossibilità di procedere all'organizzazione

dei corsi per l'accesso alla qualifica di primo dirigente, previsti dall'articolo 22, e del limite temporale del 31 dicembre 1980, posto dall'articolo 62 alla riserva di posti conferibili senza concorso.

Finora si è potuto ovviare alla carenza di dirigenti conferendo temporaneamente le relative funzioni a dipendenti di qualifica immediatamente inferiore, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101, modificato dall'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Intervenuta la legge 10 luglio 1984, n. 301, che ha introdotto nuove procedure per il conferimento della qualifica di primo dirigente, l'azienda ha provveduto sia ad effettuare lo scrutinio per merito comparativo, che ha permesso la copertura del cinquanta per cento dei posti vacanti al 31 dicembre 1983, sia a bandire i vari tipi di concorsi previsti dagli articoli 2 e 3 della predetta legge (corso-concorso, concorso per titoli ed esami e concorso speciale per esami) per i posti disponibili fino al 31 dicembre 1984; le relative procedure sono in corso di espletamento. Ciò consentirà di sanare gradualmente la carenza di dirigenti.

Analoga carenza si riscontra per i funzionari direttivi. Infatti, a fronte di 254 posti in organico (esclusi i consiglieri) ne sono in servizio soltanto 217.

Ciò ha comportato necessariamente il conferimento interinale di reggenze di sezioni a direttori di divisione ed a vice dirigenti titolari di altra sezione, in attesa che si possa procedere alla promozione, a vice dirigente, di consiglieri assunti negli anni 1984 e 1985. A tale proposito si informa che cinque consiglieri del ruolo amministrativo e sei dei ruoli tecnici sono stati assegnati all'ispettorato prima zona.

Dalle considerazioni che precedono si rilevano le ragioni che hanno dato luogo alle reggenze ed interinati presso l'ispettorato di Milano; si assicura, comunque, che la situazione verrà gradualmente sanata con i provvedimenti dianzi accennati.

Per ciò che concerne, in particolare, la situazione di fatto del sostituto del capo reparto, determinatasi presso il reparto primo per l'avvenuta cessazione dal servizio presso l'ASST del capo reparto pro tem-

pore, si fa presente che si è tempestivamente provveduto a rimuoverla, conferendo le relative funzioni ad un direttore di divisione proveniente dagli uffici centrali, con effetto dal 16 dicembre 1985.

Per quanto riguarda, infine, la proliferazione di uffici di livello dirigenziale, segnalata dall'interrogante, si rappresenta che la limitata ristrutturazione degli organi aziendali, operata con decreto ministeriale 18 aprile 1985, in applicazione della legge 22 dicembre 1984, n. 893, non è in contrasto con la prevista riforma del settore delle telecomunicazioni, atteso che detta riforma richiederà tempi non brevi per la sua realizzazione e che, nelle more, l'azienda deve provvedere all'espletamento del programma degli investimenti per lo sviluppo della rete intercompartimentale ed internazionale, che costituirà l'ossatura principale della futura rete numerica integrata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MANCA NICOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 1 del decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694, si afferma tra l'altro: «... è consentita la prosecuzione dell'attività delle singole emittenti radiotelevisive private, quale si è finora tipologicamente configurata... »;

quanto sopra detto assevera, univocamente, la volontà di ripristinare lo *status quo ante* dell'emittenza televisiva delle tre reti nazionali private, esistente all'atto del noto intervento esecutivo verificatosi il 16 ottobre 1984 nelle regioni Piemonte, Lazio e Abruzzo —:

se ritengono incompatibile con lo spirito e con la norma del citato articolo 1 di detto decreto-legge, il fatto (preannunciato durante una conferenza-stampa) costituito dall'avvio, a decorrere dalle ore 12,30 di domenica 28 ottobre 1984, di una trasmissione televisiva nazionale esclusivamente informativa, a mezzo delle

emittenti televisive consorziate di Canale 5, rubrica informativa intitolata *Punto 7*, configurabile, secondo le asserzioni rese da uno dei tre relatori alla suddetta conferenza-stampa (Vittorio Moccagatta, presidente del consorzio Canale 5 ed i giornalisti Arrigo Levi ed Aldo Rizzo, nella loro qualità di curatori della rubrica stessa) quale riedizione di una vecchia trasmissione giornalistica RAI denominata *TV 7*;

se, data la palmare incompatibilità, il Governo abbia disposto con carattere di estrema urgenza che i responsabili del consorzio Canale 5 siano diffidati dal porre in essere, allo stato attuale della legislazione nazionale e della giurisprudenza costituzionale, la diffusione televisiva, su scala nazionale, di produzioni giornalistiche del tipo di *Punto 7* e di *Monitor*, anche essa rubrica giornalistica preannunciata durante la conferenza-stampa, che verrebbe affidata alla responsabilità del giornalista Guglielmo Zucconi. Ciò in considerazione del fatto che le ipotesi sopra ricordate, di diffusione televisiva su scala nazionale di servizi giornalistici periodici da parte della emittenza televisiva privata operante in ambito non locale, appaiono in contrasto con quanto affermato dalle sentenze nn. 202 del 1976, 148 del 1981 e 237 del 1984 della Corte costituzionale, che, come è noto, con ordinanza di rimessione datata 4 maggio 1982 del pretore di Roma (in *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 16 febbraio 1983) fu sollecitata nuovamente a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della diffusione radiotelevisiva su scala nazionale proprio di servizi giornalistici allestiti dall'emittenza privata, tema sul quale si attende una pronuncia della Corte. (4-06307)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante attiene ad una trasmissione televisiva a carattere informativo che risulterebbe in contrasto sia con l'articolo 1 del decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694, sia con le sentenze della Corte costituzionale in materia radiotelevisiva.

Occorre ricordare che la giurisprudenza costituzionale non ha mai posto limitazioni riguardanti il contenuto dei programmi dei quali è consentita la diffusione: il che, del resto è agevolmente spiegabile considerando come una distinzione tra spettacolo, cultura e svago da un lato, e informazione dall'altro, sarebbe estremamente difficile e finirebbe per risultare insoddisfacente in quanto dovrebbe necessariamente basarsi su parametri altamente opinabili.

Non vale a mutare i termini della questione l'accento fatto dall'interrogante alla ordinanza del pretore di Roma 11 maggio 1982 (in Gazzetta ufficiale 16 febbraio 1983, n. 46): infatti, se è esatto che tale ordinanza solleva, tra l'altro, il problema dell'ambito della riserva statale anche con riferimento al carattere informativo (o non) delle trasmissioni, non appare corretto anticipare o ipotizzare il contenuto della decisione che la Corte costituzionale riterrà di prendere al riguardo.

Neppure la legislazione vigente, ad avviso di questo Ministero, pone limitazioni al contenuto dei programmi trasmessi, in quanto sia il decreto-legge 20 ottobre 1984, n. 694 (non convertito), sia il successivo decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807 convertito nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, nella parte in cui consentivano la continuazione dell'attività delle emittenti private si riferivano agli impianti e, in generale, ai sistemi di trasmissione e non già al contenuto dei programmi trasmessi.

Va ancora ricordato che gli organi giurisdizionali, chiamati a decidere su ipotesi di eventuale superamento dell'ambito di liberalizzazione del settore radiotelevisivo, si sono sempre riferiti ai mezzi tecnici usati dalle emittenti private per la diffusione dei loro programmi in ambito locale o ultralocale e non hanno affrontato il problema del contenuto delle trasmissioni.

In base a quanto esposto, mancavano i presupposti, idonei a legittimare l'intervento repressivo prospettato dall'interrogante nei confronti delle trasmissioni indicate nell'atto ispettivo cui si risponde. Il problema sollevato dall'interrogante, comunque, potrà essere eventualmente preso in considerazione nell'esame delle varie iniziative ri-

guardanti la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, compresa quella presentata dal Governo, attualmente affidato al Comitato ristretto costituito nell'ambito delle Commissioni II e X della Camera dei deputati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MANNA. — Al Governo. — Per sapere:

se risponda al vero che l'azienda agricola « Boscarello » sita nella piana di Alife (Caserta) — 300 ettari di terreno, 1.800 bufale, attrezzature sofisticatissime — è fallita per oltre 30 miliardi di debiti, creditori la CASMEZ, il Banco di Napoli e il Banco di Santo Spirito;

se risponda al vero che l'azienda in questione — venduta anni fa dagli allora senatori Achille Lauro e Gaetano Fiorentino alla SME e al principe Windish Graetz Massimiliano (che era il pilota personale di S. S. Paolo VI) — fu rivenduta, nel 1981, per 8 miliardi di lire, dalla SME e dalla vedova del principe, ad « amici » degli onorevoli Giulio Andreotti e Vincenzo Scotti (allora alleati);

se risponda al vero che alcuni di questi « amici » dei sunnominati onorevoli sono sospettati di avere legami con una rinomata consorteria di camorristi del Casertano, tant'è che, in attesa dell'invocata luce, la DC ha dovuto procedere a qualche sospensione;

se non sia il caso — ove mai la « Boscarello » fosse fallita — di seguire con la dovuta attenzione le procedure fallimentari in corso allo scopo di sventare eventuali trame truffaldine; appetiti degli stessi soci proprietari dell'azienda fallita, accondiscendenza dei curatori, ecc; e allo scopo di appurare: 1) se i soci della « Boscarello » (tali Gaglione, Pirolo, Cappelli e un non identificato operatore economico di Pietramelara) altro non siano sempre stati se non quattro « teste di legno » per interesse o amicizia; 2) se ai finanziamenti ed ai prestiti della CASMEZ e del

Banco di Napoli la menzionata azienda accedesse dopo aver fornito tutte le garanzie previste e prescritte dalla legge; 3) se le operazioni che hanno portato l'azienda al fallimento fossero del tutto lecite ed opportune. (4-09834)

RISPOSTA. — *Il presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha comunicato che nella camera di consiglio del 17 dicembre 1985 tutti i ricorsi per fallimento a carico della società a responsabilità limitata Boscarello di Alife, anche quelli presentati dai maggiori creditori (Banco di Napoli e Banca popolare marsicana), essendo state presentate domande di desistenza, sono stati archiviati, mentre il procuratore della Repubblica della stessa sede ha fatto presente che agli atti di ufficio, non risultano denunziati fatti nei quali sarebbero rimasti coinvolti proprietari o amministratori della Boscarello nè la procura ha avuto mai occasione di interessarsi di legami esistenti tra gli stessi e la malavita organizzata locale.*

Il Ministero della partecipazioni statali ha comunicato sulla base di notizie fornite dall'IRI, che l'azienda agricola Boscarello non è stata mai di proprietà della finanziaria SME o di società partecipate.

Il commissario per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha infine reso noto che con deliberazione del 31 luglio 1980 la Cassa per il mezzogiorno — sussistendo le condizioni per la concessione di incentivi previsti dalla normativa del progetto speciale zootecnia — approvò il progetto n. 4/964 relativo ad un centro di svezzamento vitelli (540 posti: capo) e da un centro ingrasso vitelli (1.500 posti: capo) per l'importo di lire 1.310.365.000 in favore della Boscarello società responsabilità limitata concedendo alla stessa facoltà di contrarre un mutuo a tasso agevolato del 4,50 per cento per l'importo complessivo di lire 1.253.245.000.

Con successiva deliberazione del 30 dicembre 1980 la cassa — sempre in presenza delle previste condizioni e su richiesta della Boscarello società a responsabilità limitata

— variava l'originaria deliberazione concedendo alla società un contributo a fondo perduto di lire 502.726.000 e la facoltà di contrarre un mutuo a tasso agevolato del 4,50 per cento di lire 633.762.500.

Realizzate le opere di cui al provvedimento di concessione n. 4/964 in data 13 luglio 1984 venne liquidato ed erogato alla Boscarello — sulla base di accertamento di regolare esecuzione delle opere, effettuato da collaudatore nominato dal consiglio di amministrazione della cassa e di revisione tecnico-contabile da parte della divisione zootecnica — un contributo in conto capitale pari a lire 462.303.300.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FIORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 28 agosto 1985 l'avvocato Sergio Cola difensore di Cancelliere Genaro Ciro presentò al Presidente della VII Sezione Penale del Tribunale di Napoli domanda di libertà provvisoria per gravi ragioni di salute o, subordinatamente, tramutare l'attuale stato di custodia cautelare nella misura sostitutiva degli arresti domiciliari;

tale richiesta era ampiamente motivata dalle risultanze processuali, dalle quali emerge l'allarmante stato di salute del Cancelliere;

in data 28 maggio 1985 fu richiesta dal giudice istruttore una relazione sanitaria che conferma le precedenti diagnosi, rilevando addirittura uno stato pre-canceroso concludendo per la incompatibilità del regime carcerario —

se non ritenga di intervenire nell'ambito delle sue competenze e nel rispetto dell'autonomia della magistratura affinché sia vagliata con tempestività la richiesta avanzata dal Cancelliere per evitare con il perdurare della carcerazione una tragica evoluzione del male. (4-13202)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Napoli ha fatto pervenire le seguenti notizie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione.*

A Gennaro Cancelliere — all'epoca detenuto in espiazione di pena perchè condannato per il delitto di concorso in furto pluriaggravato — era stato contestato, con ordine di cattura notificato il 16 marzo 1984, il delitto previsto e punito dall'articolo 416-bis primo, terzo, quarto, quinto, settimo comma codice penale per avere partecipato, in concorso con altre persone, identificate o in corso di identificazione, ad un'associazione camorristica, operante anche nell'ambito della più vasta e articolata organizzazione criminosa denominata Nuova Famiglia, costituita da persone, in stato di libertà o detenute, in perenne contatto tra loro, che prevedendo forme di mutua assistenza per i singoli aderenti e i loro familiari, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento delle vittime e di omertà degli aderenti nonchè disponendo di armi e di materie esplodenti, ha come precisi scopi la consumazione di delitti contro la persona e il patrimonio, il traffico di sostanze stupefacenti, la acquisizione del controllo di attività economiche ed in particolare di concessioni, autorizzazioni ed appalti, finanziati con i proventi delle attività illecite ed il contrabbando di merci, in Napoli, provincia e sul territorio nazionale, fino al febbraio 1984 e con condotta tuttora perdurante. Attualmente il Cancelliere è detenuto in stato di custodia cautelare in virtù del titolo da ultimo citato.

Nel corso della formale istruzione, il Cancelliere — dopo aver rappresentato al giudice istruttore la precarietà delle proprie condizioni fisiche in considerazione anche delle risultanze degli accertamenti sanitari documentati nella cartella clinica in data 11 gennaio 1985 chiedeva di essere assoggettato al regime degli arresti domiciliari presso un ospedale civile al solo fine di essere sottoposto ad intervento chirurgico.

Il giudice istruttore — richiama la certificazione relativa alle condizioni di salute del Cancelliere sulla scorta della relazione sani-

taria in data 28 maggio 1985, disponeva l'immediato ricovero del predetto presso il reparto di gastroenterologia dell'ospedale Cardarelli di Napoli per gli opportuni accertamenti, — non senza che fosse stata presentata in data 5 luglio 1985, istanza di libertà provvisoria per gravi motivi di salute.

Il Cancelliere restava ricoverato in detto ospedale dal 22 al 31 luglio 1985, venendone dimesso con diagnosi definitiva di erosioni gastriche acute in gastrite cronica attiva unicamente con consiglio di terapia medica.

Essendo stata successivamente acquisita la relazione sanitaria in data 24 agosto 1985, nella quale veniva espresso parere clinico sfavorevole alla permanenza del detenuto in ambiente carcerario anche in considerazione del fatto che i vari presidi dietetici e farmacologici finora messi in atto hanno sortito scarsi benefici, il difensore del Cancelliere, avvocato S. Cola, presentava in data 28 agosto 1985 istanza di libertà provvisoria o, subordinatamente, di tramutamento della stato di custodia cautelare in carcere in quello degli arresti domiciliari.

Detta istanza, però, veniva rigettata dalla sezione penale del tribunale di Napoli, con ordinanza in data 9 settembre 1985 con la quale, tuttavia, si ordinava il ricovero del Cancelliere presso l'istituto per lo studio e le cure dei tumori Pascale di Napoli, per il tempo necessario agli accertamenti diagnostici.

La direzione sanitaria del detto ospedale, tuttavia, prima di disporre il ricovero del Cancelliere, richiedeva di sottoporlo a visita clinica: all'esito di questa il primario chirurgo esplicitamente si limitava a consigliare un ulteriore ciclo di terapia medica ed una appropriata alimentazione oltre a normali controlli ambulatoriali.

Sulla scorta di tali documentazioni sanitarie, nonchè in considerazione della relazione sanitaria in data 13 dicembre 1985, il tribunale di Napoli, settima sezione penale, decidendo di un'ulteriore richiesta di libertà provvisoria o di tramutamento dello stato di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari, avanzata dal Cancelliere.

emetteva ordinanza in data 20 dicembre 1985 con cui rigettava l'istanza stessa sulla base della considerazione che il Cancelliere risulta essere stato sottoposto a svariati interventi sanitari atti ad accertare il suo stato di salute; attualmente risulta essere sottoposto ad adeguata terapia e dieta nonché a continui controlli medici; non necessita attualmente di intervento chirurgico e il suo stato di salute, per quanto precario, non è incompatibile con lo stato di detenzione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MAZZONE, ABBATANGELO, E FLORINO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che

il signor Becchimanzi Luigi, dipendente della Manifattura Tabacchi di Napoli, inquadrato ai sensi della legge n. 312 del 1980, nella terza qualifica funzionale, in data 21 ottobre 1983 presentò domanda a termine dell'articolo 103 della legge sopraindicata, di reintegroamento alla IV qualifica funzionale, profilo di « agente specializzato » sulla base di mansioni superiori esercitate dal 30 giugno 1977;

la commissione esaminatrice accolse l'istanza e deliberò all'unanimità il reinquadramento del Becchimanzi, con decorrenza giuridica dal 1° luglio 1977 e la relativa decorrenza economica dal 1° ottobre 1978;

dalla data di accoglimento dell'istanza 1984, il Becchimanzi non ha ancora ricevuto le relative spettanze —:

i motivi che inducono l'amministrazione generale dei monopoli di Stato a non corrispondere al summenzionato Becchimanzi le spettanze di reinquadramento maturate dal 1978. (4-13778)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato, l'Amministra-

zione dei monopoli di Stato, previa declaratoria dei profili professionali, ha già provveduto ad un primo inquadramento di tutto il personale dipendente nelle singole qualifiche funzionali, con riguardo alla qualifica rivestita alla data del 30 settembre 1978 e sulla base delle mansioni esercitate e risultanti agli atti di ufficio.

Ove, però, il dipendente avesse ritenuto di esercitare o di avere esercitato mansioni annoverabili in una qualifica funzionale diversa o superiore a quella di inquadramento, avrebbe potuto chiedere con apposita istanza diretta alla commissione nazionale paritetica, prevista dalla citata legge, un inquadramento nella nuova qualifica o nuovo livello.

Numerosissimi dipendenti (oltre quattromila), fra cui il signor Luigi Becchimanzi della Manifattura tabacchi di Napoli, hanno ritenuto di trovarsi nella situazione suddescritta, facendo pervenire distinte domande di inquadramento, parte delle quali sono state già esaminate, con vario esito, dalla precitata commissione; quest'ultima si è espressa in senso favorevole per il Becchimanzi, alla fine dell'anno 1985.

È stato, quindi, possibile predisporre il decreto ministeriale in data 17 febbraio 1986, n. 00/70949 che è in corso di registrazione alla Corte dei conti. Quanto prima, pertanto, potrà procedersi alla correzione delle relative spettanze.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che

con DDG n. 00/66811 del 29 settembre 1979 fu indetto concorso per l'assunzione di n. 1 operaio qualificato « giardiniere » presso la manifattura tabacchi di Napoli;

detto concorso fu vinto dal signor De Giulio Ermenegildo, nato a Napoli il 16 febbraio 1961 e residente a Napoli;

dal 1979 anno di espletamento del concorso il signor De Giulio non ha ancora preso servizio nonostante che, nel-

l'agosto 1985 la direzione generale, divisione III, dell'amministrazione dei monopoli di Stato chiedeva al premenzionato, con lettera prot. n. 00/65922, la documentazione di rito —:

i motivi che inducono l'amministrazione dei monopoli di Stato a non procedere all'assunzione del signor De Giulio, vincitore di concorso. (4-13779)

RISPOSTA. — La mansione di giardiniere rientra nel profilo professionale di agente qualificato della quarta qualifica funzionale e al momento della definizione del concorso a cui si riferisce l'interrogante avvenuta in data 26 gennaio 1983, nella qualifica stessa si era determinata una indisponibilità di posti, per ciò non fu possibile emanare il decreto di nomina del signor Ermenegildo De Giulio.

Tale indisponibilità organica era stata causata, nelle more dell'espletamento del concorso, dalla applicazione dell'articolo 7, primo comma, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 432, che ha comportato l'inquadramento di personale già in servizio nella stessa quarta qualifica funzionale (circa 6.600 dipendenti), con conseguente assorbimento di tutti i posti disponibili e la creazione di un notevole soprannumero.

Si assicura, per altro, che per effetto della rideterminazione dei posti organici della quarta qualifica funzionale, operata con decreto ministeriale del 18 marzo 1986 (in corso di registrazione alla Corte dei conti), si renderà possibile, quanto prima, procedere all'assunzione del signor Ermenegildo De Giulio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

dagli eventi sismici del 1980 la Manifattura tabacchi di Napoli lavora in riduzione di organico e di produzione;

per la ristrutturazione degli edifici, i tecnici della Manifattura tabacchi di Na-

poli presentavano alla amministrazione dei Monopoli di Stato un preventivo di circa sette miliardi;

i lavori chiesti e finanziati non hanno ridato stabilità e funzionalità agli edifici della Manifattura tabacchi di Napoli;

da tre anni sono vacanti i posti di responsabile amministrativo, del capo della portineria vigilanza, della lavorazione —:

se non ritenga di intervenire per chiarire come siano stati spesi i sette miliardi stanziati per la ristrutturazione della Manifattura tabacchi di Napoli che allo stato presenta gli stessi danni del novembre 1980;

se non ritenga infine di chiarire i motivi che hanno determinato l'assenza in organico di dirigenti, che di fatto determina uno stato di confusione tale da rendere vani gli sforzi dei lavoratori per una migliore qualità del prodotto e del lavoro. (4-13781)

RISPOSTA. — A seguito degli eventi tellurici, verificatisi nelle regioni Campania e Basilicata, nel novembre del 1980 e nel febbraio del 1981, l'Amministrazione dei monopoli di Stato avanzò richiesta al comitato interministeriale per la programmazione economica intesa ad ottenere la concessione di un finanziamento per procedere alla riparazione dei danni subiti dai propri edifici ed impianti e ciò in ossequio a quanto previsto dell'articolo 17 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Attesa per altro la necessità di intervenire nei confronti sia dell'edificio della manifattura tabacchi di Napoli che di quelli delle agenzie di San Giorgio del Sannio, Benevento e Cava dei Tirreni, nonchè del magazzino tabacchi greggi e del complesso Vanvitelli di Scafati, si ritenne indispensabile, in tale occasione, chiedere un finanziamento per l'importo complessivo di lire 7.520.250.000, destinato in parte per la manifattura tabacchi di Napoli (lire 5.308.850.000) ed in parte per gli altri suddetti edifici (lire 2.211.400.000).

Nel corso dell'esercizio finanziario 1983 venne assegnata la somma di lire cinque miliardi per la quale venne istituito un apposito capitolo, il 505, che fu inserito nel bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato con la seguente denominazione: Spese per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219.

Tale stanziamento è destinato totalmente alla ristrutturazione dell'ex fabbricato lavorazioni della manifattura tabacchi di Napoli, che sarà adibito a magazzini in quanto i reparti di lavorazione sono stati trasferiti, subito dopo il sisma, in altri idonei locali, già esistenti nel complesso manifatturiero. Per l'utilizzazione della somma suddetta, dopo aver effettuato nel corso del 1983 le indagini sul fabbricato, è stato elaborato il relativo progetto di ristrutturazione, inoltrando agli organi competenti (vigili del fuoco, unità sanitaria locale, coordinamento territoriale Ministero lavori pubblici) le apposite richieste di autorizzazione, intese a consentire l'intervento di recupero statico dell'immobile.

Tutti gli enti interessati hanno dato il loro benestare, ad eccezione del coordinamento territoriale, che ancora non ha espresso il proprio parere in merito, in relazione alla conformità del progetto stesso agli strumenti urbanistici.

Dopo l'acquisizione del suddetto parere, il progetto stesso potrà essere sottoposto al consiglio di amministrazione e al Consiglio superiore dei lavori pubblici e quindi sarà dato inizio ai lavori.

Ciò detto si soggiunge, quanto alla lamentata momentanea assenza nell'organico dell'opificio di dirigenti, che essa è dipesa da carenza di personale appartenente a tale livello.

In attesa dell'assegnazione del relativo posto si è provveduto fin dal 1983 a conferire l'incarico di preposto al settore delle lavorazioni a personale tecnico qualificato e, per il settore amministrativo, l'incarico di reggente a funzionario di altro opificio, assicurando in tal modo, una idonea presenza direzionale nello svolgimento delle diverse attività di istituto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che*

l'allora Commissario straordinario per le zone terremotate della Campania e Basilicata con ordinanza del 16 novembre 1981, dispose di attribuire un contributo mensile di lire 200.000, fino ad un massimo di lire 400.000 a seconda dell'esistenza o meno di determinati presupposti, ai nuclei familiari terremotati della città di Napoli, che avessero rinunciato alla sistemazione alloggiativa in albergo;

a seguito della sopra citata ordinanza, l'Amministrazione comunale di Napoli richiese lo stanziamento di un fondo di lire 100 milioni, reintegrabile secondo le necessità;

nonostante i numerosi solleciti il Commissario non ha ritenuto di dover provvedere ad alcuno accredito e ciò nonostante che molti nuclei familiari aderivano alla richiesta commissariale inoltrando le relative pratiche di rimborso —:

se non ritenga di dover provvedere al finanziamento della predetta ordinanza, non deludendo in tal modo le aspettative di numerosi cittadini che, con coscienza civile, hanno ritenuto di adeguarsi alle richieste coinmissariali e che oggi si sentono, giustamente, abbandonati tanto che il fenomeno dell'esodo dagli alberghi cittadini si è bloccato ed ancor'oggi a dispetto di ogni vocazione turistica, il 60 per cento della capacità alberghiera della città di Napoli è assorbito dalle famiglie terremotate con oneri certamente superiori al contributo promesso.
(4-13942)

RISPOSTA. — *Il ministro per il coordinamento della protezione civile non ha più alcun potere di emanare ordinanze in materia riguardante il terremoto del 1980.*

Invero, ex decreto del ministro del tesoro del 20 dicembre 1985 sono stati ulteriormente prorogati i termini relativi alla definizione e liquidazione e rendicontazione della gestione stralcio del terremoto del no-

vembre 1980: atti di esclusiva competenza delle prefetture interessate a tale sisma. Manca, pertanto, al ministro per il coordinamento della protezione civile, qualsiasi legittimazione legislativa ad operare nel senso richiesto nell'interrogazione.

Si rileva, infine, che il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114 convertito nella legge 30 maggio 1985, n. 211 recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea (Catania) ed altre disposizioni in materia di calamità naturali disponeva la facoltà per il ministro per il coordinamento della protezione civile di conferire, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge di conversione, con proprie ordinanze, ulteriore efficacia nel tempo alle ordinanze emanate dal commissario per le zone terremotate, che agevolassero il reinsediamento della popolazione e consentissero il completamento dell'attività in corso.

Orbene, in seguito a tale disposizione è stata conferita efficacia ad una serie di ordinanze ritenute indispensabili dalle prefetture interessate al celere reinsediamento delle popolazioni.

Tra tali richieste non risulta esserne pervenuta alcuna riguardante il ripristino di efficacia della ordinanza che ha formato oggetto della presente interrogazione ritenendo, evidentemente, il problema prospettato, risolvibile in maniera definitiva con l'assegnazione dei sopraccitati alloggi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MELEGA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

per quali ragioni la GEPI non abbia ancora ultimato l'esame della pratica di interverito sulla società « Prefabbricati Modulariodoro », di Roseto degli Abruzzi, nonostante che, data l'urgenza, una decisione al riguardo diventa da mesi

sempre più pressante, in considerazione della scadenza dei termini della cassa integrazione per i dipendenti. La pratica è istruita presso la GEPI dall'ingegner Mario Bruno Marino;

i motivi per i quali essa non possa essere sollecitamente definita, quale ne sia l'esito. (4-09495)

RISPOSTA. — La società prefabbricati Modulariodoro di Roseto degli Abruzzi (Teramo), ci comunica che la stessa si è di recente fusa con la società Ercole Modulariodoro, poiché nessuna delle due raggiungeva il numero minimo di cinquanta dipendenti, necessario per consentire l'intervento della GEPI.

La GEPI nel dicembre 1985 ha concluso l'istruttoria tecnico-amministrativa della domanda d'intervento presentata dalla nuova società. L'esito della domanda è stato negativo poiché nella predetta istruttoria è emersa l'impraticabilità di un intervento diretto GEPI.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

MELEGA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

se sia informato delle contestazioni che dipendenti della direzione provinciale di Udine muovono ad alcuni responsabili della direzione stessa;

se non ritenga di riaprire l'inchiesta condotta dall'ispettrice dottoressa Tripodi sulla situazione in questione;

se non ritenga di sentire personalmente l'operatore Giuseppe Borracci, in servizio presso codesta direzione e autore di circostanziati esposti al riguardo;

se non ritenga di dover comunque immediatamente intervenire per tutelare il Borracci da misure di ritorsione quali trasferimenti o altro, facilmente collegabili all'attività di denuncia di soprusi o illeciti da lui compiuta. (4-12865)

RISPOSTA. — *Il problema del trasferimento del personale dall'ufficio dei conti correnti di Udine a quello del primo reparto della direzione provinciale postelegrafonici della stessa città, ha trovato soddisfacente soluzione.*

Infatti, in data 3 febbraio 1986, nella riunione tenutasi ad Udine tra funzionari degli organi periferici di questa Amministrazione e le organizzazioni sindacali di categoria, si è deciso di revocare il citato provvedimento e il personale in questione inviato presso gli uffici esecutivi dove maggiore è la deficienza di organico.

Per quanto concerne la istanza dell'operatore specializzato di esercizio signor Giuseppe Borracci, si significa che il competente organo periferico di questo Ministero, dopo averla attentamente valutata, ha disposto, in data 24 dicembre 1985, la revoca del trasferimento del Borracci dall'ufficio di corrispondenza e pacchi a quello di Udine ferrovia e, in data 30 dicembre 1985, lo stesso è stato reintegrato nelle mansioni di ripartitore che svolgeva in precedenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUNDO. — *Ai Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che anche nel territorio di Stilo (Reggio Calabria) non si riceve il segnale video della 3 rete della RAI — quali urgenti provvedimenti intende adottare.*

(4-13405)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre di più le aree non ancora del tutto

servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso di ricordare, per quanto concerne l'estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni deve essere assicurata in tutti i capoluoghi di provincia.

Pertanto, essendo stata raggiunta, nella regione Calabria, la suddetta percentuale, la concessionaria non è tenuta ad installare ulteriori impianti.

Ciò non toglie che per la località di Stilo possa trovare applicazione il disposto del citato articolo 10 della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice postale (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156).

La RAI ha, in proposito, assicurato completa disponibilità ad esaminare le proposte che dovessero pervenire ed a fornire, in ordine alla progettazione delle opere necessarie, la propria consulenza tecnica gratuita.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere i tempi entro cui si prevede il completamento dei lavori relativi all'adeguamento ed elettrificazione della ferrovia Cosenza-Sibari-Metaponto, che attualmente costituisce una grossa strozzatura per il potenziamento dei movimenti interregionali e per lo sviluppo della regione.*

(4-13406)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che per il potenziamento della linea Cosenza-Sibari-Metaponto i programmi di intervento, già finanziati con le leggi del 12 febbraio 1981, n. 17, del 26 aprile 1983, n. 130 e del 22 dicembre 1984, n. 887, prevedono le seguenti opere:*

raddoppio della tratta Cosenza-Castiglione Cosentino (Cosenza);

ampliamento delle stazioni di Castiglione Cosentino e Montalto Rose;

messa a modulo dei binari della stazione di Montegrassano (Cosenza) e rettifica del tracciato nei tratti di linea adiacenti alla medesima;

rettifica del valico di San Marco Roggiano;

rettifica in corrispondenza delle stazioni di Spezzano Albanese Terme (Cosenza) e ricostruzione a modulo della stazione stessa;

rifacimento del ponte sul fiume Felone per adeguarlo ai maggiori carichi assiali connessi con l'elettrificazione della linea;

elettrificazione dell'intera linea con la realizzazione di sei sottostazioni elettriche a Castiglione, Mongrassano, Cassano (Cosenza), Trebisacce (Cosenza), Montegiordano (Cosenza) e Policoro (Matera) e dei necessari elettrodotti per il collegamento della rete ENEL.

Il completamento di tali opere e l'entrata in esercizio della linea elettrificata sono previsti per il secondo semestre del 1989.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il TAR della Calabria con ordinanza del 28 marzo 1985 ha sospeso l'efficacia del provvedimento del provveditore agli studi di Cosenza con il quale si dispo-

neva la decadenza dall'impiego della signora Picarelli Antonietta da Castrolibero (Cosenza) — per quali motivi non sia ancora riammessa in servizio la citata dipendente. (4-13408)

RISPOSTA. — *In esecuzione dell'ordinanza del 23 marzo 1985, n. 59, del tribunale amministrativo regionale della Calabria, il provveditore agli studi di Cosenza ha disposto, con decreto del 6 settembre 1985, n. 14686, la sospensione della esecuzione del decreto di decadenza dall'impiego adottata, in data 21 dicembre 1984, ai sensi dell'articolo 127 lettera a) del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 nei confronti della signora Antonietta Picarelli.*

Nello stesso decreto è stato precisato che detta sospensione non comporta la riammissione in servizio dell'impiegata in quanto rimane in vigore il provvedimento di sospensione cautelare, adottato nei confronti della medesima con decreto ministeriale 27 luglio 1983 ai sensi dell'articolo 92 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Detto provvedimento è stato per altro adottato su conforme parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato con nota dell'8 maggio 1985, n. 18267, ed in ossequio all'ordinanza del 30 giugno 1985, n. 27 del tribunale amministrativo regionale della Calabria concernente la determinazione delle modalità di esecuzione dell'ordinanza 59/85 succitata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali provvedimenti di prevenzione siano stati presi in merito ai dati risultanti da un'inchiesta del Ministero della sanità dalla quale risulterebbe che:

1) 9945 stabilimenti e deposito industriali esistenti nel territorio nazionale sono da considerarsi « ad alto rischio »;

2) 391 di tali stabilimenti utilizzano sostanze chimiche in quantità superiore alla soglia del consentito;

per evitare possibili catastrofi simili o peggiori di quella verificatasi a Seveso.
(4-13541)

RISPOSTA. — *Con l'ordinanza del 21 febbraio 1985 (Gazzetta Ufficiale del 9 marzo 1985, n. 59) il ministro della sanità ha inteso dare applicazione ai contenuti più urgenti della direttiva CEE 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, atteso il ritardo del reperimento della direttiva stessa nella legislazione nazionale (per le attività industriali esistenti il termine ultimo di recepimento era il giorno 8 gennaio 1985).*

In particolare sono stati censiti, attraverso i questionari allegati all'ordinanza (del tutto conformi agli analoghi allegati previsti dalla direttiva comunitaria da recepire) gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della direttiva.

Detti questionari hanno costituito una prima qualificata griglia di rilevazione delle aziende di attività a rischio di incidente rilevante, che ha consentito di conoscere con esattezza, per ognuna delle aziende censite:

ditta, ragione sociale o denominazione sociale;

localizzazione geografica e sede (regione, comune, indirizzo, codice di avviamento postale, numero di telefono, eccetera);

classificazione economica (codice ISTAT);

presenza di impianti secondo la tipologia dell'elenco allegato I dell'ordinanza e/o di depositi (in impianti separati) secondo l'allegato II;

numero delle sostanze ad alto rischio (delle 178 elencate nell'allegato III) e quantità;

sostanze e/o categoria di sostanze presenti nei depositi separati (conformemente all'allegato II) e quantità.

Al Ministero sono pervenuti, debitamente compilati, 9.945 questionari.

L'elaborazione dei dati raccolti è stata eseguita dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

In particolare l'ISPESL ha provveduto a registrare i 9.945 questionari pervenuti, a suddividerli per ubicazione regionale, provinciale e comunale e ad enucleare:

a) *gli stabilimenti nei quali sono presenti (in ciclo o in deposito) le sostanze riportate negli allegati II e III dell'ordinanza in quantità superiori ai valori di soglia indicati dalla direttiva CEE 501/82.*

Il numero di tali stabilimenti è risultato al 5 novembre 1985 pari a 391;

b) *gli stabilimenti nei quali sono presenti (in ciclo o in deposito) le sostanze riportate negli allegati II e III dell'ordinanza.*

Il numero di tali stabilimenti è risultato al 5 novembre 1985 pari a 2.185;

c) *gli stabilimenti che hanno provveduto alla sola compilazione dei punti 1) e 2) del questionario allegato all'ordinanza.*

Tali dati sono stati poi inseriti in un archivio anagrafico computerizzato.

Su quelli di cui al punto a), quelli cioè relativi agli stabilimenti a più alto rischio, per i quali la citata direttiva CEE prevede tra l'altro un obbligo di notifica, è stato realizzato un repertorio a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale ed è stata effettuata una prima elaborazione tabellare, grafica e cartografica che consente di avere una visione diretta ed immediata della situazione sul territorio degli aspetti più salienti connessi alla delicata problematica.

Tutti i dati e le elaborazioni di cui sopra sono stati trasmessi dal ministro della sanità, in forma opportunamente riservata, nel mese di ottobre 1985 alle amministrazioni, uffici, enti e organi statali e locali, e, quindi illustrati agli stessi il 5 novembre 1985 in una apposita conferenza voluta dallo stesso ministro della sanità.

Poiché le informazioni che sono state raccolte con il censimento sono utilizzabili esclusivamente per le finalità perseguite dalla direttiva CEE 82/501 e dall'ordinanza

ministeriale 21 febbraio 1985, dei dati analitici è stata data una diffusione riservata, nella forma atta a garantire, come voluto dalla stessa direttiva (articolo 13), che non vi figurassero indicazioni sulle singole imprese o associazioni di imprese e che non fosse messo in questione il segreto industriale.

Per una tale informativa più diffusa è stato poi predisposto un apposito elaborato contenente le informazioni sotto forma anonima e statistica.

L'insieme di tutti i documenti di cui sopra è solo un primo risultato in vista di una completa ed organica applicazione della direttiva comunitaria sui grandi rischi.

Sulla base della conoscenza di tali dati sarà possibile, infatti, cominciare a programmare i necessari successivi interventi quanto meno sulle problematiche che senza dubbio sono tra le più urgenti da affrontare tra quelle che costituiscono gli obiettivi fondamentali della direttiva stessa e cioè:

1) la predisposizione di piani di emergenza esterna agli stabilimenti;

2) l'informazione delle popolazioni residenti intorno a tali stabilimenti sulle norme e misure di sicurezza da osservare in caso di incidente;

3) la verifica dell'effettiva sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio nonché la predisposizione e l'adozione di idonee misure all'interno e all'esterno degli stessi.

Tutto ciò, allo stato attuale, non può costituire un programma transitorio, in attesa che una legge organica di recepimento della direttiva comunitaria 82/501 possa finalmente essere emanata, fornendo così in maniera chiara e definitiva indicazioni e precisazioni al riguardo, stabilendo le finalità da perseguire ed assegnando le relative competenze.

La direttiva in questione vuole prevenire danni alla popolazione ed all'ambiente, causati da un possibile rilascio incontrollato di determinate sostanze pericolose in relazione ad un anomalo funzionamento di un impianto. Occorre, tuttavia, che venga

individuata l'autorità competente alla quale affidare in via primaria il controllo dei rischi delle comunità esposte.

Nell'attesa che il Consiglio dei ministri pervenga ad una sua determinazione in proposito, il Ministero della sanità ha intanto ravvisato una sua competenza contestuale a quella del ministro della protezione civile e del Ministero dell'interno, in particolare nella previsione di interventi in via contingibile ed urgente a protezione delle popolazioni e dell'ambiente.

D'altra parte, dopo l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, gli organismi, che hanno oggi una precisa competenza in materia di controllo dello stato di sicurezza degli impianti, sono le unità sanitarie locali e, quindi, i presidi multizonali di prevenzione, che possono avvalersi sia della consulenza dell'Istituto superiore di sanità, sia della consulenza e della assistenza tecnica delle strutture centrali e periferiche dell'ISPESL.

Nel complesso si fa presente che sono 391 le aziende a rischio più alto.

Più in generale, le sostanze più frequentemente rinvenute sono:

le infiammabili (delle tre voci dell'allegato III della direttiva 124, 125 e 150);

il cobalto, il nickel, l'ammoniaca, il cloro e l'idrogeno.

Si segnalano da parte delle regioni alcune indicazioni operative alle unità sanitarie locali nell'ambito delle competenze ad esse attribuite.

Le indicazioni riguardano:

1) il completamento del censimento delle aziende che dispongono di cicli di produzione o depositi o che detengono o utilizzano sostanze simili a quelle indicate nell'ordinanza del ministro della sanità e più in generale della direttiva CEE 501/82;

2) la verifica della corrispondenza delle informazioni fornite dalle aziende in ottemperanza all'ordinanza e in particolare le modalità d'uso delle sostanze impiegate;

3) la sistematica verifica delle norme generali e speciali di sicurezza assegnate alla vigilanza delle unità sanitarie locali

ed esercitate attraverso i loro servizi di medicina preventiva e di igiene del lavoro e i presidi multizonali di previdenza;

4) la predisposizione di un qualificato livello di consulenza tecnica alle unità sanitarie locali per favorire la corretta analisi del rapporto di sicurezza: elemento indispensabile per definire la reale pericolosità di determinate aziende.

Per altro, nella riunione del 5 novembre 1985 ai rappresentanti dei ministeri, degli organi statali e locali interessati sono stati forniti tutte le informazioni e tutti i dati previsti dall'articolo 13 della direttiva CEE n. 82/501.

Inoltre, poiché, come già detto prima, parte di tali notizie non poteva essere diffusa, la documentazione relativa è stata distribuita come documento riservato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

NAPOLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere:

se corrisponde a verità che, in base ad una legge del 1926, l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha una organizzazione periferica di appena 175 agenti generali contro 626 delle Generali, 727 della SAI, 547 della RAS, 526 dei Lloyd, 506 della Unipol e più di 300 della Toro, della Reale, della Tirrenia, della Milano; e che tale organizzazione non è stata possibile modificarla a causa di pesanti difese corporative che contrastano con gli interessi dell'Istituto;

se tale organizzazione, oltre ad impedire lo sviluppo del più forte istituto assicurativo di interesse pubblico (si registrano forti perdite nell'incremento del portafoglio), utilizzi migliaia di subagenti senza alcuna garanzia, sottoposti, come nel lavoro nero, alle decisioni soggettive dei « 175 », i quali avendo in mano la « produzione » (quella realizzata in proprio, quella « obbligatoria » per essere l'INA ente pubblico, quella « regolata » dall'INA

stesso, come le assicurazioni dei mutui ai comuni) potrebbero condizionare la politica dell'Istituto;

se corrisponde a verità che i « 175 » si dividono ogni anno alcune centinaia di miliardi di premi assicurativi per mezzo di concessioni che si traducono in vere e proprie proprietà ereditarie;

se corrisponde a verità che l'INA-Assitalia, con il rischio di violazione della legge, che non dovrebbe consentirlo, spende denaro anche per pagare fitti, spese telefoniche e di arredamento per gli uffici che i « 175 » agenti generali affidano ad agenti di secondo grado ed a subagenti.

Tenuto conto di tutto ciò, se ritengano di fornire al Parlamento notizie circa i criteri usati per l'assegnazione delle concessioni ai « 175 » agenti generali; l'elenco aggiornato di questi ultimi con i premi assicurativi incassati negli ultimi cinque anni, divisi tra quelli di produzione propria e di derivazione indiretta; i redditi dichiarati relativi all'attività assicurativa. (4-09062)

RISPOSTA. — La legge istitutiva dell'Istituto nazionale delle assicurazioni prevede la presenza di un'agenzia generale almeno in ogni provincia. Tuttavia, in relazione a criteri di opportunità commerciale, l'attuale numero di agenzie generali è pari a 177, a fronte di 95 province, ed è in progressivo aumento. Si informa altresì che alla data del 31 dicembre 1984 il numero degli sportelli sub-agenziali ammontava a 1.817, mentre alla data del 30 giugno 1985 esso è aumentato di ben 54 unità.

L'anzidetta struttura organizzativa non solo non ha impedito lo sviluppo degli affari assicurativi, ma ha consentito di triplicare, sempre alla data del 31 dicembre 1984, il portafoglio ramo individuale rispetto alla consistenza del 1980. Ciò ha reso possibile una più incisiva presenza sul mercato dell'istituto. Le agenzie generali INA, in base alla produzione emessa nell'esercizio 1985, hanno raccolto premi di

primo anno individuali per circa 197 miliardi di lire, facendo registrare un incremento di oltre il 34 per cento nei confronti del precedente esercizio.

Il rapporto diretto esistente tra i sub-agenti e gli altri operatori commerciali che compongono l'organizzazione di vendita, sulla quale l'INA vigila e interviene attraverso provvedimenti incentivanti, promozionali e di controllo, è regolato da appositi contratti collettivi di categoria. A seconda delle forme di polizza, con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'istituto, viene fissata la misura dei compensi corrisposti agli agenti generali sulla produzione acquisita, compensi con i quali, a loro volta, gli agenti provvedono a remunerare tutti coloro che, a diverso titolo e livello, partecipano al processo produttivo (produttori, sub-agenti, impiegati, eccetera).

Per quanto concerne i contributi direzionali a favore degli agenti generali per l'apertura di sub-agenzie, si fa presente che solo in via straordinaria e temporanea è stato recentemente adottato, nel pieno rispetto della legge, un piano di interventi volto a sostenere le agenzie generali che intendono aumentare il personale produttivo professionalmente qualificato per la vendita di nuovi prodotti assicurativi dell'Istituto stesso, favorendo anche l'apertura di nuove sedi sub-agenziali mediante contribuzione, entro i limiti stabiliti, sugli oneri di fitto, arredamento ed allestimento.

L'assegnazione in libera gestione delle agenzie generali viene effettuata sulla base di valutazioni che tengono conto, essenzialmente, dei requisiti di professionalità ed imprenditorialità degli aspiranti, i quali devono comunque essere iscritti all'Albo nazionale degli agenti di assicurazione, istituito con la legge del 7 febbraio 1979, n. 48.

Per una più completa informativa in ordine ai quesiti posti dall'interrogante si fornisce l'elenco aggiornato al 1° gennaio 1985 degli agenti generali dell'istituto in parola, nonché un prospetto (depositato presso il Servizio resoconti parlamentari della Camera) — parimenti fornito dall'INA — nel quale sono indicati i dati globali dei premi, relativi a polizze, incassati negli

anni 1980-1984 ed i compensi erogati, nello stesso arco di tempo, alle agenzie generali, sulle quali ultime, come accennato, gravano i costi connessi alle rispettive gestioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

NICOTRA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

come giudica la circostanza che il 25 settembre 1985 negli uffici dell'ENEL di Lentini (Siracusa) gli utenti che colà si erano recati per il pagamento delle bollette hanno trovato gli sportelli della Cassa chiusi e si sono visti notificare verbalmente l'avvertimento che essendo ammalati i due impiegati addetti alla cassa, gli sportelli si sarebbero aperti non appena i predetti due impiegati fossero guariti;

se tutto ciò è consentito ad un ente che presta un servizio pubblico ben pagato. (4-11168)

RISPOSTA. — L'unica possibilità per assicurare il servizio di sportello, per il 25 settembre 1985 all'agenzia di Lentini dell'ENEL, era quello di spostare un impiegato dall'agenzia di Avola (Siracusa) a quella di Lentini, poiché in quella giornata il numero degli sportellisti di cassa nella zona di Siracusa era ridotto a causa delle assenze di altri due impiegati.

Data la esiguità del tempo disponibile e la difficoltà nel raggiungere l'agenzia di Lentini, distante 60 chilometri dalla zona di Siracusa e 80 chilometri dall'agenzia di Avola, è parso necessario predisporre il servizio per il giorno successivo, non potendosi risolvere il problema nella stessa giornata.

Si fa presente, altresì, che il giorno 26 settembre 1985, il servizio di sportello dell'agenzia di Lentini è stato regolarmente assicurato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nei comuni di Serralunga, Sinio e Roddino pur vicini ad un importante centro come Alba, la corrispondenza perviene agli uffici postali solo verso le ore 14 di ogni giorno;

ciò provoca disagio e proteste da parte delle popolazioni, degli enti pubblici e privati (nei detti comuni hanno sede numerosi stabilimenti vinicoli) e degli stessi portalettere costretti ad affrettarsi a consegnare la posta (tra cui i giornali quotidiani) con così inconcepibile ritardo;

a ciò si potrebbe rimediare, come già avvenuto per comuni della zona albanese, mediante l'affidamento del trasporto postale a chi già effettua il servizio per Alba città, il quale con corse appropriate dovrebbe recapitare i pieghi postali in orari consoni alle esigenze attuali (ore 8 del mattino) —:

quali provvedimenti urgenti ritiene di adottare per porre rimedio alla intollerabile situazione sopra segnalata.

(4-11404)

RISPOSTA. — *Gli organi periferici di questa Amministrazione, per venire incontro alle esigenze degli abitanti nelle zone segnalate dall'interrogante, hanno deciso di istituire un apposito servizio di trasporti interurbani, da affidare in appalto ad un'impresa specializzata.*

La nuova organizzazione, messa a punto recentemente dal competente ufficio compartimentale di movimento, prevede l'utilizzazione di un furgone 900-T, in partenza da Alba (Cuneo) alle ore 7,20 e con rientro alle ore 10,10, avente il seguente itinerario: Roddigallo di Grinzane-Serralunga-Roddino-Sinio-Valle Talloria (Cuneo).

La gara per l'aggiudicazione del suddetto appalto, indetta per il giorno 20 marzo 1986 è, però, andata deserta, costringendo questa Amministrazione ad avviare la procedura per l'espletamento di una nuova licitazione privata.

Tenuto conto dei tempi tecnici necessari, la nuova organizzazione potrà divenire operativa — salvo ulteriori imprevisti — nei primi giorni del mese di giugno del 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dopo i gravi ritardi con cui le amministrazioni comunali vicentine e gli organi governativi provinciali hanno fatto fronte all'eccezionale maltempo abbattutosi sulla provincia di Vicenza: ritardi che hanno aggravato le difficoltà ed i disagi di quelle popolazioni, ora il Governo nazionale sta dimostrando insensibilità di fronte ai danni ingenti che tale calamità ha provocato;

le stime dei danni per la provincia di Vicenza ammontano a circa 400 miliardi nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, delle opere pubbliche e delle abitazioni private, oltre a danni relativi alla perdita di giornate lavorative per migliaia di lavoratori e in alcuni casi la perdita stessa del posto di lavoro;

di fronte a tale situazione il Governo non può limitarsi a presentare un disegno di legge, oltretutto inadeguato in rapporto all'enormità dei danni —

se il Governo non ritenga necessario rivedere la propria posizione e presentare un provvedimento urgente e straordinario adeguato all'entità dei danni accertati.

(4-07764)

RISPOSTA. — *In accoglimento delle proposte inoltrate dalle regioni interessate, a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il competente Ministero dell'agricoltura ha adottato i decreti del 16 aprile 1985, pubblicati sulla Gazzetta uffi-*

ciale del 9 maggio 1985, n. 108, con i quali è stata dichiarata la esistenza del carattere di eccezionalità delle calamità atmosferiche, per quanto riguarda la regione del Veneto, dal mese di gennaio 1985.

A seguito di tali decreti le aziende agricole interessate, ubicate nelle zone delimitate dalle regioni, possono avvalersi delle provvidenze previste dalla citata legge 15 ottobre 1981, n. 590, integrate da quelle della successiva legge 13 maggio 1985, n. 198.

Il Ministero dell'agricoltura, sempre in applicazione dell'articolo 8 della richiamata legge 13 maggio 1985, n. 198, ha emesso il decreto 21 maggio 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 15 giugno 1985, n. 148, con il quale gli istituti ed enti esercenti vengono autorizzati a prorogare per una sola volta e fino a 24 mesi la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, effettuate con le aziende agricole gravemente danneggiate, ricadenti nelle zone delimitate dalle regioni.

Per quanto riguarda, invece, i settori di competenza del Ministero dell'industria, il 28 novembre 1985 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 ottobre 1985, che individua i comuni danneggiati, nonché due decreti sempre del ministro dell'industria del 23 luglio 1985, recanti le norme di attuazione dell'articolo 9 della già richiamata legge 13 maggio 1985, n. 198.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-
GELO, MANNA E MAZZONE. — Ai Mini-
stri del lavoro e previdenza sociale e per gli
interventi straordinari nel Mezzogiorno e
nelle zone depresse del centro-nord. — Per
conoscere:

se siano stati informati della dav-
vero anomala situazione in cui si trova
un folto gruppo di operai in cassa inte-
grazione guadagni e che erano in forza

alle imprese appaltatrici, cantiere di
Cuma, delle opere relative al disinquina-
mento nel Golfo di Napoli;

in particolare se siano informati:

che l'appalto in questione venne
conferito ad un consorzio di imprese de-
nominato « Consorzio Alfa »;

che questo consorzio era composto
dalla « Merolla Costruzioni SpA », dalla
« Codelfa SpA », entrambi imprese di co-
struzioni edili, e dalla « De Bartolomeis
SpA » impresa di impiantistica;

che, benché fosse noto lo stato di
decozione della « Merolla SpA », molti
enti avevano fatto a gara per affidargli
lavori per decine di miliardi, regolar-
mente sottratti poi al pubblico erario,
giacché la Merolla SpA fallì, ponendo sul
lastrico centosessanta dipendenti;

che subentrò alla « Merolla SpA »
una consociata della « De Bartolomeis
SpA », la « Comteco », con l'impegno di
assorbire i cassintegrati della « Merolla
SpA »;

che successivamente entrò in crisi
(ulteriore conferma della oculatezza con
la quale la « Casmez » conferiva gli ap-
palti) anche la « Codelfa SpA » subentan-
dovi ancora la Comteco, con analogo im-
pegno di assorbire i lavoratori dipendenti
dalla « Codelfa SpA » sottoposta al re-
gime di amministrazione controllata;

che del tutto inopinatamente e
contrariamente alle intese sottoscritte
presso la Prefettura di Napoli e gli impe-
gni assunti, la « Comteco » non assunse
tutti i lavoratori provenienti dalla « Me-
rolla », ma solo una cinquantina a fronte
di altrettanti ex « Codelfa SpA » collocati
a loro volta in cassa integrazione gua-
dagni;

che il « Consorzio Alfa » ha eserci-
tato una vergognosa pressione sulla « Ca-
smez » e sui lavoratori affermando che
ove non gli fosse stato affidato il terzo
lotto dei lavori avrebbe dovuto chiudere
del tutto il cantiere mentre ciò non aveva
costituito oggetto della intesa intercorsa;

che i lavori all'interno del cantiere sono proseguiti con il sistema dell'affidamento degli stessi in sub-appalto ed addirittura assumendo personale nuovo per la gestione della parte funzionante dell'impianto di depurazione, del tutto ignorando i diritti maturati dai lavoratori dipendenti dalle imprese consorziate;

se si intendano svolgere immediati accertamenti volti ad indagare sulla legittimità dei comportamenti assunti dal consorzio nei confronti dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, sulla oculatezza della gestione di spesa dei bandi CEE, sulla regolarità dei conferimenti degli appalti iniziali, sulla illegittimità dei subappalti, sulla opportunità delle assunzioni di nuovi dipendenti quando ne esistevano ancora alcune decine in cassa integrazione guadagni e sullo stato di avanzamento dei lavori del disinquinamento del Golfo di Napoli, quanto al cantiere di Cuma, con la indicazione delle spese sin qui sostenute e di quelle ancora da sostenersi, e dei tempi necessari alle conclusioni delle opere relative in una « operazione integrata » che ha confermato tutta l'incapacità, le contraddizioni, l'insufficienza, l'inefficienza programmatica ed esecutiva della Casmez trattandosi di obiettivi dei quali si parla, inutilmente, da anni e sui quali — come per il conferimento « facile » degli appalti — la magistratura è stata anche costretta ad intervenire. (4-05527)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione dell'impianto di depurazione delle acque dell'emissario di Cuma, primo e secondo lotto, sono stati affidati dalla Cassa per il mezzogiorno al consorzio ALFA costituito tra le imprese De Bartolomeis, Crea, Merolla e Codelfa.*

La salvaguardia del personale delle due ditte nel frattempo fallite, cioè la Merolla e la Codelfa, è stata prevista dagli accordi sottoscritti rispettivamente fra la De Bartolomeis e la Codelfa, su autorizzazione del tribunale fallimentare di Milano, e tra il consorzio ALFA e la Merolla, presso la Prefettura di Napoli.

Con tali accordi la società De Bartolomeis ed il consorzio ALFA hanno, infatti, garantito l'assorbimento da parte di una impresa collegata alla De Bartolomeis stessa, cioè la Comteco società per azioni, di tutti gli operai ed impiegati, già in organico presso le due ditte in questione, per il proseguimento ed il completamento dei lavori in precedenza appaltati alle medesime.

Successivamente all'intervenuto fallimento delle ditte Codelfa e Merolla, la Cassa per il mezzogiorno ha deliberato la risoluzione dei contratti di appalto con il consorzio ALFA e l'affidamento dei lavori di completamento delle opere di entrambi i lotti e della gestione temporanea dei settori di impianto ultimati ad una nuova riunione di imprese, formata dalla De Bartolomeis società per azioni — facente parte, come impresa impiantista, del consorzio ALFA — e delle imprese civili Magri geometra Anselmo società per azioni e Raffaele Pianese, denominata società consortile MAPI Acque.

Nel capitolato speciale di appalto è stato, altresì, sancito il principio che, per l'esecuzione dei lavori, le imprese si avvalsero dei lavoratori in cassa integrazione guadagni e che la possibilità di subappalto di alcune opere fosse condizionata e circoscritta ai soli lavori specialistici.

Attualmente, quindi, la Comteco procede alle operazioni di gestione e manutenzione del depuratore di Cuma, da tempo avviato, mentre la MAPI Acque alla definizione delle opere ancora necessarie, la cui ultimazione è prevista per la fine dell'anno 1986.

Per quanto concerne, invece, le ipotizzate pressioni sulla Cassa per il mezzogiorno da parte del consorzio ALFA, ai fini dell'affidamento del terzo lotto dei lavori, si precisa che l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, a seguito di richiesta della procura della Repubblica presso il locale tribunale, ha eseguito una ispezione nel corso degli ultimi mesi presso i cantieri di lavoro gestiti dalla società a responsabilità limitata Società consortile MAPI acque, sui risultati della quale è stato riferito alla predetta autorità giudiziaria.

Sono stati svolti anche degli accertamenti, sempre su richiesta della procura

della Repubblica, circa la regolarità nella utilizzazione della cassa integrazione guadagni straordinaria da parte delle diverse società succedutesi nei lavori, considerati i molteplici e susseguenti passaggi di personale tra le stesse. Anche in questo caso si è provveduto a trasmettere alla procura un rapporto su quanto emerso dall'intervento ispettivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che è pervenuta all'interrogante copia di un esposto inviato nel dicembre 1980, alla procura della Repubblica di Napoli per denunciare asseriti comportamenti illeciti posti in essere dall'allora presidente della provincia di Napoli in alcune oscure vicende relative, tra l'altro, alle imprese di pulizia Garofano Rosso, Palma e Solait, favorite per miliardi di lire, e che gli apparterebbero, e che risulta inoltre che sin dal 23 dicembre 1980 il gruppo provinciale del MSI-destra nazionale alla provincia di Napoli aveva presentato analoga denuncia alla Procura della Repubblica senza conoscerne sinora le conclusioni — quale esito abbia avuto il procedimento giudiziario e quale la eventuale iniziativa ispettiva amministrativa, se disposta. (4-08219)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Napoli, ha comunicato che il procedimento penale n. 95/83, relativo alla regolarità di moltissimi appalti stipulati dalla provincia per conto degli ospedali psichiatrici, ha richiesto una lunga e complessa istruzione ed è stato definito dal giudice istruttore di Napoli con ordinanza di rinvio a giudizio datata 11 gennaio 1986 nei confronti di Giuseppe Balsamo, Komali Rascid, Luigi Palma e Gabriele Ivonne per i delitti di peculato, interesse privato in atti di ufficio e corruzione.

Gli atti si trovano attualmente presso il tribunale di Napoli nella fase preliminare al dibattimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali, della sanità e dell'interno. — Per conoscere — premesso che in Napoli alla Via Arno n. 3 insiste un fabbricato di proprietà dell'IACP; che tale fabbricato risulta abbandonato ed « occupato » solo da drogati, nonostante la fame abitativa che esiste a Napoli; che gli abitanti della zona hanno richiesto che venga utilizzato come *day hospital* per gli anziani e come centro di riabilitazione per gli handicappati —:

quali siano i motivi e le responsabilità dell'abbandono del fabbricato;

quali siano i motivi del mancato intervento delle forze dell'ordine in relazione alla frequentazione dell'immobile da parte dei drogati;

se ritengano possano essere accolte le richieste degli abitanti del quartiere volte allo utilizzo pubblico della struttura per funzioni di assistenza sanitaria delle quali la zona necessita. (4-08439)

RISPOSTA. — Il compendio sito alla via Arno, n. 3 proprietà dell'IACP (Istituti autonomi case popolari), risulta interamente recintato da un muretto con inferriate che ne preclude l'accesso.

Per quanto riguarda i giovani drogati, cui l'interrogazione fa cenno, risulta che siano soliti, invece, frequentare gli attigui e più accessibili giardinetti della via Piave il cui suolo è di proprietà comunale, oggetto, per altro, di assiduo controllo da parte del personale del quinto distretto di polizia che provvede, sovente, ad identificarne i frequentatori.

Con delibera commissariale del 22 aprile 1986, n. 354/85 e verbale in pari data l'immobile in questione è stato consegnato alla locale unità sanitaria locale n. 28 in accoglimento ad analoga richiesta dell'amministrazione comunale.

È stato redatto apposito verbale di consistenza tra i rappresentanti del comune, dell'IACP e della unità sanitaria locale alla quale sono stati trasmessi, altresì, gli elaboratori progettuali che l'istituto aveva predisposto per la ristrutturazione del fabbricato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO, BAGHINO, MANNA E MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponde a verità che a Napoli, nel rione don Guanella e della 167 di Secondigliano, non vengono da oltre un anno consegnati i pacchi postali gravati di assegno, a causa delle continue rapine alle quali vengono sottoposti gli agenti delle poste e telecomunicazioni senza alcuna loro difesa da parte delle forze dell'ordine;

come, in caso affermativo, si intenda recuperare la avvenuta abdicazione di un pubblico servizio;

se sia esatto che i pacchi postali con le suddette destinazioni vengano smistati all'ufficio poste telegrafico dei Colli Aminei, ma che ciò avviene solo quando il numero degli stessi sia consistente con l'effetto che i destinatari, prima di ritirarli, devono attendere anche un mese dall'arrivo dei pacchi stessi a Napoli;

se sia esatto che è invalsa inoltre la strana prassi che i pacchi ordinari, con assegno superiore alle lire 200.000, non vengono consegnati più a domicilio; non solo, ma viene fatto obbligo di ritirarli presso l'ufficio di Montcoliveto, pur esistendo uffici principali nelle zone di Fuorigrotta, Vomero, Colli Aminei, presso i quali molti utenti — ammesso che sia lecita la prassi seguita — potrebbero effettuare il ritiro con minore disagio;

se risponde a verità che i pacchi espressi, anche se gravati di assegno di un milione, vengono invece consegnati a domicilio;

se risponde a verità che inoltre, a causa del notevole numero di pacchi non consegnati dagli agenti postali perché rifiutati o perché richiesto il « ritiro ufficio », o ancora per assenza del destinatario, lo smistamento dal luogo di raccolta a quello destinato al ritiro avviene con ritardo nel trasporto, stante la insufficienza dei mezzi predisposti all'uopo;

in caso di conferma delle anzidette disfunzioni come e quando si intende porvi rimedio, per garantire un servizio finalmente efficiente, la inesistenza del quale favorisce le aberranti logiche della privatizzazione. (4-10024)

RISPOSTA. — *Fin dal maggio 1983, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è impegnata, sia a livello provinciale che a livello compartimentale, nella ricerca di un sistema che contemperi l'esigenza dell'utenza di ricevere a domicilio i pacchi gravati di assegno, con la necessità di salvaguardare l'incolumità dei dipendenti addetti al recapito degli effetti postali, nonché di tutelare i beni affidati all'Amministrazione stessa.*

È noto, infatti, che nelle zone di Secondigliano, Chiaiano, Piscinola, Marianella ed anche nel centro storico della città di Napoli il personale delle poste e delle telecomunicazioni applicato al servizio della consegna dei pacchi è stato fatto oggetto di reiterate azioni criminose: in presenza di tale situazione, pertanto, i competenti organi periferici hanno ritenuto necessario adottare soluzioni che consentissero di evitare danni alle persone ed alle cose.

A tal fine sono stati presi contatti con le forze dell'ordine per ottenere una più stretta collaborazione, ma non è stato possibile assicurare la scorta giornaliera ai furgoni adibiti al trasporto dei pacchi, considerati i già gravosi compiti di istituto delle forze di polizia, che hanno potuto accordare la richiesta vigilanza per un solo giorno alla settimana.

Tale organizzazione non ha, tuttavia, reso possibile un soddisfacente espletamento del servizio data l'esiguità del numero dei pacchi consegnati rispetto alla quantità di quelli da recapitare.

Si è ritenuto, pertanto, di effettuare, in via provvisoria, la consegna dei pacchi negli uffici più vicini agli utenti residenti nelle zone interessate ed, in relazione alla maggiore ricettività ed alla sua facile raggiungibilità, è stato prescelto l'ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni dei Colli Aminei.

A seguito della intensificazione delle misure di vigilanza da parte delle forze di polizia, tuttavia, il suddetto servizio è stato regolarmente ripristinato fin dal mese di agosto 1985.

Il lamentato ritardo con cui i pacchi sarebbero stati inviati al predetto ufficio di Colli Aminei — e, per quanto concerne i pacchi inesitati, all'ufficio di CP Napoli — è dipeso, invece, dal verificarsi di un temporaneo disservizio nell'ufficio di Napoli ferrovia-pacchi, per altro subito rientrato nella normalità.

La consegna in ufficio dei pacchi gravati di assegno superiore alle lire 200 mila, nonché il recapito a domicilio dei pacchi espressi ed urgenti, anche se gravati di assegno superiore all'importo anzidetto, risultano conformi a quanto stabilito dalle istruzioni generali sul servizio dei pacchi postali.

Per quanto attiene, infine, il ritiro da parte degli utenti interessati dei pacchi non potuti recapitare per assenza dei destinatari, si significa che l'operazione di distribuzione è stata localizzata presso l'ufficio principale di Napoli CP che, fra gli uffici principali della città risulta avere la maggiore disponibilità di spazio da destinare alla giacenza dei pacchi stessi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

nel novembre 1984 l'ordine dei medici della provincia di Napoli diffuse un preoccupante documento relativo alla precarietà delle condizioni igienico-sanitarie di quel comune e che la questione fu anche oggetto di due interrogazioni parla-

mentari che non hanno avuto ancora risposta e che anzi, l'ordine stesso, interpellato dalla prefettura di Napoli riguardo i contenuti di tali documenti di sindacato ispettivo, in data 15 febbraio 1985 fornì ogni chiarimento, confermando punto per punto la gravità della situazione, oggetto sia di un suo allarmante documento che delle dette due interrogazioni n. 4-07308 e 4-07378 del 14 e 16 gennaio 1985;

in data 10 luglio 1985 il presidente dell'ordine dei medici della provincia di Napoli presentò al pretore di Napoli una circostanziata denuncia sui latenti pericoli epidemici evidenziando altresì le carenze al riguardo della amministrazione comunale e le iniziative che avrebbero dovuto essere tempestivamente assunte, accompagnando successivamente tali denunce con una relazione inviata al ministro della sanità ed al prefetto di Napoli;

l'amministrazione comunale di Napoli scese allora in campo preferendo il ricorso all'arma della polemica giornalistica anziché quella della documentazione alternativa o dell'intervento igienico-sanitario e procurando così il più grave sconcerto nella opinione pubblica, assolutamente disorientata da simili contrastanti posizioni assunte da osservatori certamente autorevoli, specie di fronte alla mancata risposta alle predette interrogazioni —:

se non ritengano quindi di intervenire per far conoscere quale sia la verità sulle condizioni igienico-sanitarie della città di Napoli, anche avuto riguardo alla denuncia presentata al pretore di Napoli, ed ai documenti trasmessi al prefetto di Napoli ed allo stesso ministro della sanità, con tutta l'urgenza del caso in ragione della supposta estrema gravità della condizione igienico-sanitaria della città di Napoli ai fini — in caso di conferma — degli opportuni, solleciti interventi che si rendessero necessari onde si arresti il denunciato progressivo incremento delle malattie infettive nella città di Napoli e siano duramente colpite le responsabilità che si evidenziano sia per

la situazione pregressa sia per quella che fosse in atto e che potrebbe ulteriormente determinarsi, a salvaguardia della qualità della vita dei cittadini napoletani.

(4-11132)

RISPOSTA. — *Nell'ambito della competenza, il ministro della sanità ha inviato nel corso degli ultimi anni numerose circolari, contenenti indicazioni e raccomandazioni di carattere tecnico in merito alle misure di profilassi da attuarsi nei confronti delle malattie a contagio oro-fecale, in relazione all'analisi dell'andamento epidemiologico di tali patologie nelle diverse regioni italiane, richiamando nel contempo l'attenzione degli organi competenti sulla necessità che le suddette misure preventive fossero più accentuate nelle zone in cui l'incidenza risultasse nettamente superiore alla media nazionale.*

Ciò per indicare, come si è più volte evidenziato in incontri di studio, convegni e congressi, che diversi fattori (ambientali, di addensamento demografico, socio-economico, di scarsa educazione sanitaria, di insufficiente tutela igienico-ambientale, eccetera) coesistono ed intervengono in varia misura a condizionare situazioni che favoriscono le suddette patologie.

Anche per quanto riguarda le patologie per le quali, a scopo preventivo, sono disposte vaccinazioni obbligatorie, il ministro della sanità, sulla base del rilevamento dei dati statistici e dell'evolversi delle acquisizioni scientifiche in merito all'efficacia e alla durata dell'immunità indotta dai vaccini specifici, ha fornito alle autorità sanitarie competenti ogni indicazione necessaria per l'attuazione di efficaci campagne vaccinali.

In particolare, per la regione Campania si è più volte richiamata l'attenzione dei competenti organi sanitari sulla opportunità di una puntuale esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie per tutti i nuovi nati, proprio in considerazione del fatto che i pochi casi di difterite e di poliomielite tuttora registrati si verificavano in bambini residenti nella suddetta regione e che l'esame delle schedule vaccinali rilevava o la assenza delle vaccinazioni o l'incompleta

effettuazione dei cicli vaccinali nei tempi previsti dal calendario vaccinale disposto su base nazionale.

Per quanto concerne specificatamente la città di Napoli, l'amministrazione comunale ha varato un programma per il controllo delle infezioni endemiche nel territorio.

Tale programma prevede un impegno globale delle istituzioni (comune, unità sanitarie locali, provveditorato agli studi, università) per una campagna di educazione sanitaria e di informazione sanitaria della popolazione, affiancata sul piano pratico da un miglioramento delle condizioni abitative (nel 1987 dovrebbe essere ultimata la realizzazione di numerose nuove abitazioni) e delle condizioni igieniche (maggiore disponibilità di acqua potabile, attivazione di nuovi depuratori per le acque luride, miglioramento del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, potenziamento del servizio di vigilanza sugli alimenti), nonché dell'attuazione di una campagna intensiva di vaccinazione contro l'epatite virale (con la vaccinazione specifica dei neonati, soprattutto nei quartieri ad alto rischio) e contro l'antigene Australia per i conviventi dei portatori di tale antigene.

I tempi previsti necessariamente non sono brevi, ma le autorità ritengono di poter conseguire con le iniziative suddette il completo e definitivo controllo delle malattie infettive.

È stato attivato procedimento penale in relazione alle precarie condizioni igieniche e sanitarie di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

se le leggi dello Stato e le sentenze della magistratura si applichino anche alle aziende a partecipazione statale ed all'INPS, ovvero le une e l'altro operino in « zona franca »;

in particolare se risulti all'Aeritalia e all'INPS che la *Gazzetta ufficiale* del 12 settembre 1983 abbia pubblicato il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, e successivamente l'11 novembre 1983 la legge di conversione di pari data n. 638, giudicate dal pretore di Napoli, sezione Lavoro, perfettamente applicabili nei confronti dell'INPS e dell'Aeritalia alla fattispecie denunciata dal dipendente di quest'ultima, Gino Pellicari, con la conseguente sentenza di condanna del 18 aprile 1985 nei confronti dei convenuti relativamente alla illegittimità della trattamento operata dall'Aeritalia spa ed all'obbligo dell'INPS di corrispondere al lavoratore l'indennità di malattia per il periodo di cure idrotermali di cui aveva usufruito;

che su tale presupposto, visto che la sentenza non è stata ancora eseguita come invece doveroso, e sempre che l'Aeritalia e l'INPS non operino in « zona franca », se ritengono di suggerire loro la necessità di adeguarsi immediatamente alla legge dello Stato ed alla sentenza della magistratura, desistendo da comportamenti lesivi dei diritti dei lavoratori, come sanciti dal Parlamento. (4-11614)

RISPOSTA. — *In seguito all'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, l'INPS provvede all'erogazione delle prestazioni economiche di malattia e di maternità precedentemente corrisposte dai disciolti enti, casse e gestioni autonome.*

L'Istituto, pertanto, conformemente al criterio già seguito dal disciolto INAM (Istituto nazionale assicurazione malattia), non eroga l'indennità di malattia durante il periodo in cui l'assicurato fruisce delle cure termali.

Per quanto concerne, in particolare, il caso del signor Gino Pellicari, dipendente della società Aeritalia, è tuttora pendente presso il tribunale di Napoli il giudizio di secondo grado, proposto dalla società e dall'INPS, avverso la sentenza del pretore competente di accoglimento dell'istanza presentata dal signor Pellicari.

L'Istituto, pertanto, in presenza di sentenza non esecutiva ed in attesa dell'esito del giudizio in questione, ha sospeso l'eventuale pagamento delle indennità economiche richieste dall'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASQUALIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i ripetuti annunci circa la futura soppressione della linea ferroviaria Merano-Malles hanno provocato reazioni di viva preoccupazione nell'intera val Venosta. Il timore di quelle popolazioni si basa sul fatto che l'abbandono della ferrovia rappresenterebbe un ulteriore duro colpo per una zona strutturalmente debole ed economicamente arretrata. Tale timore è giustificato dagli enormi svantaggi che deriverebbero dall'essere privati di un mezzo di trasporto che, nonostante carenze funzionali rispetto ad altre linee, è comunque in grado di assicurare un efficace collegamento con la valle dell'Adige e quindi con le principali direttrici; è un assunto che trova ampia conferma soprattutto nel periodo invernale, allorché le strade si trovano semiparalizzate a causa della neve, ed il treno rimane l'unico mezzo che possa consentire un regolare trasporto merci e persone;

inoltre lo stato e la tenuta della strada statale già non corrispondono alle attuali esigenze di traffico e che con la soppressione della ferrovia l'arteria della valle Venosta verrebbe gravata da un flusso di traffico insopportabile per i numerosi centri attraversati e per i danni provocati all'ambiente —:

se non ritenga opportuno procedere ad un ulteriore riesame del problema, al fine di individuare una soluzione che possa consentire il mantenimento in essere del tratto di ferrovia in questione.

(4-13484)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti dall'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle Ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

In tale gruppo di linee rientra anche la linea Merano-Malles di chilometri 59,8;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative: la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6; la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4; la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per le linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per pervenire — attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato e delle regioni — alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta

dei servizi, con l'impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

In via preliminare sarà verificata, per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, ivi comprese le modalità di costituzione di eventuali consorzi e società miste per la gestione dei servizi locali, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PASOUALIN. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'emissione del decreto di ricongiunzione dei periodi assicurativi, relativi all'attività lavorativa del signor Bruno Curti, nato il 7 settembre 1940, la cui domanda alla divisione 4^a Uff. V. della direzione generale degli istituti di previdenza inoltrata nel 1981, porta il n. 173400. Il numero di posizione dell'interessato è il 7249679. (4-14086)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Bruno Curti, cui è stato attribuito il n. 173400 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Bolzano e la retribuzione riferita alla data della domanda della giunta provinciale di Bolzano, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

a) nel dicembre 1983 il circolo filatelico spotornese, con l'appoggio dell'amministrazione comunale di Spotorno (Savona) e della locale azienda autonoma di soggiorno, aveva inoltrato formale richiesta per l'emissione di un francobollo della serie « Turistica 1986 », da dedicare alla città di Spotorno;

b) la direzione centrale dei servizi postali, con lettera datata 25 gennaio 1985, n. 309, aveva comunicato, al riguardo, che la consulta nazionale per la filatelia aveva inserito nel programma 1986, per ragioni di priorità, nominativi di altre località, riservandosi di riesaminare la richiesta di Spotorno in tempi successivi;

c) tale richiesta è stata nuovamente avanzata dal circolo filatelico spotornese in data 27 settembre 1985;

d) l'amministrazione comunale di Spotorno, con delibera di giunta dell'8 ottobre 1985, ha espresso parere favorevole alla richiesta stessa —:

l'opinione del Governo sulla richiesta evidenziata in premessa, sottolineando che tale iniziativa, se portata a buon fine, potrebbe giovare all'economia turistica di Spotorno, apportando essa notevole contributo promozionale alla conoscenza di questo incantevole angolo della riviera ligure. (4-13345)

RISPOSTA. — La segnalazione fatta dagli amministratori del comune di Spotorno (Savona) per la emissione di un francobollo della serie turistica dedicato alla propria città, è stata presa in esame dalla Consulta per la filatelia, nella riunione del 10 gennaio 1986.

Detto organo non ha ritenuto di esprimere parere favorevole su tale proposta per la considerazione che è principio costantemente seguito limitare il numero delle emissioni filateliche e che nel programma della serie turistica per il 1987 sono inclusi

francobolli dedicati a Pallanza (Novara), Vasto (Chieti), Palmi (Reggio Calabria) e Villacidro (Cagliari), in rappresentanza, rispettivamente dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare.

Trattasi di città che si erano premurate di proporre le proprie candidature già da tempo.

Si assicura, comunque, che la richiesta formulata dai responsabili dell'amministrazione comunale di Spotorno sarà tenuta in attenta considerazione e verrà di nuovo sottoposta alla citata consulta in occasione della formulazione del programma filatelico per gli anni futuri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PATUELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

che un progetto di legge volto ad ottenere la istituzione della Corte d'appello di Campobasso, è stato già da tempo approvato dal Senato della Repubblica;

che l'istituzione della Corte d'appello di Campobasso è indispensabile per il completamento del quadro istituzionale della Regione Molise;

che il Molise è l'unica regione ancora sprovvista di autonoma Corte d'appello con dannose conseguenze di ordine funzionale, burocratico ed amministrativo;

che a causa del grave ritardo in ordine all'istituzione di tale Corte d'appello, gli avvocati e i procuratori del Molise sono da molti giorni in agitazione provocando la quasi totale paralisi delle attività giudiziarie —;

quali iniziative si intendano adottare per giungere rapidamente alla istituzione della Corte d'appello di Campobasso.

(4-14277)

RISPOSTA. — La Commissione giustizia della Camera, nella seduta del 26 marzo 1986, ha approvato in sede legislativa, ap-

portando un emendamento all'articolo 5 del testo precedentemente varato dal Senato, la proposta di legge n. 16/S d'iniziativa dei senatori Di Lembo e Lombardi concernente l'istituzione della corte di appello autonoma di Campobasso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

nell'organico del tribunale di Forlì dovrebbero essere previsti 10-15 magistrati;

attualmente, oltre al presidente, rimangono solo quattro giudici, dei quali uno si occupa dei fallimenti, un altro dovrebbe essere collocato in pensione entro la primavera, un altro ancora è destinato alla sezione penale —;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per affrontare una situazione che fa sì che si accumulino crescentemente ritardi nel funzionamento della giustizia. (4-14290)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione dell'organico dei magistrati presso il tribunale di Forlì si fa presente che, su un organico di 13 magistrati, sono attualmente presenti il presidente, il presidente di sezione e sei giudici.

Il presidente di sezione è stato trasferito alla locale procura della Repubblica con decreto presidenziale 23 gennaio 1986, al quale non è stata ancora data esecuzione, ma il posto risulterà fra breve vacante.

Sono attualmente vacanti quattro posti di giudice, ai quali si aggiungerà quello lasciato dal dottor Marco Krogh — che ha optato, in data 10 marzo 1986, per le funzioni notarili — appena sarà emanato il relativo provvedimento di decadenza.

Al riguardo si comunica che due posti di giudici sono stati assegnati agli uditori nominati con decreto ministeriale 29 maggio 1985, ai quali saranno conferite le funzioni giurisdizionali entro il mese di dicembre dell'anno 1986.

Ho infine provveduto a chiedere al Consiglio superiore della magistratura con mia nota del 29 gennaio 1986, la copertura del posto di presidente di sezione e di due posti di giudice.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il ministro o l'ANAS abbiano preso in considerazione la esigenza di trasformare in superstrada a quattro corsie perlomeno il tratto fra Cagliari e Sarroch della strada statale sulcitana, oggi del tutto insufficiente a sostenere il traffico in larga parte costituito da autobotti ed autotreni. (4-11021)

RISPOSTA. — *In ordine alla strada statale Sulcitana, per quanto concerne il tratto tra Cagliari e Sarroch, sono stati inseriti nel piano decennale per la viabilità di grande comunicazione, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531, interventi di ammodernamento e sistemazione.*

Per quanto concerne il residuo tracciato di detta strada, nel piano stesso sono stati previsti lavori di ammodernamento e sistemazione per un importo complessivo di lire 85 miliardi.

Non vi è invece, allo stato, alcuna previsione progettuale in ordine alla trasformazione di detta strada statale in superstrada.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali, in base alla legge numero 29 del 1979, della signora Vecchi Margherita in Mandelli, residente a Cernusco sul Naviglio in via Verdi, n. 24.

L'interrogante fa presente che la domanda risale al febbraio 1983 e che sono stati inoltrati due solleciti senza ottenere alcun riscontro. (4-13764)

RISPOSTA. — *La signora Margherita Vecchi, nata il 22 ottobre 1940, iscritta alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, non ha prodotto, a tutt'oggi, alcuna domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cardinetti Valentina nata a Como il 30 gennaio 1951 e residente a Cantù (Como) in via Pontida n. 6. L'interessata è dipendente dell'ospedale di Cantù, USL n. 12, la richiesta è stata effettuata in data 20 maggio 1980; da allora, la Cardinetti, non ha più avuto notizie. (4-12776)

RISPOSTA. — *A seguito della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Valentina Cardinetti, cui è stato attribuito il numero 245230 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Como e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 12 di Cantù, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario per il tesoro:
TARABINI.

PELLEGATTA, BAGHINO, MICELI, FRANCHI FRANCO, BERSELLI E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nell'ultimo quinquennio, così come si evince dai dati elaborati dal Corpo forestale dello Stato, gli incendi nel nostro paese sono stati circa sessantamila ed hanno mandato in fumo e carbonizzato la bellezza di circa 300.000 ettari di boschi;

a queste centinaia di migliaia di ettari vanno poi aggiunte le altre migliaia di pascolo, macchia e cespugli;

in varie interviste, il ministro Zamberletti ha sottolineato l'importanza del mezzo aereo nella sorveglianza del territorio per la ricognizione e l'avvistamento degli incendi boschivi (vedere un fumo prima che diventi incendio, vuol dire operare poi un intervento limitato);

ci sono in Italia 76 *aero club* che con propri aerei ed aerei privati, sono disposti e sono pronti a contribuire ad un notevole intervento di sorveglianza;

un disegno di legge del Governo ed alcune proposte di legge sulla istituzione del servizio nazionale di protezione civile, sono all'esame del Parlamento e tenuto conto altresì del calo del prezzo del greggio sui mercati internazionali e della conseguente diminuzione del prezzo della benzina —:

se non ritiene il ministro prendere ogni iniziativa in favore degli *aero club* che potranno svolgere attività di prevenzione antincendi, con l'assegnazione di benzina in esenzione doganale. (4-13636)

RISPOSTA. — *L'importanza del mezzo aereo per la scoperta e la segnalazione di incendi boschivi nella fase iniziale di sviluppo è determinante, sia per consentire interventi antincendio risolutivi sia per limitare i danni provocati dagli incendi e ridurre i costi operativi degli interventi stessi.*

In questa prospettiva il dipartimento della protezione civile sta attuando ogni possibile iniziativa per individuare, per altro ancora senza successo, una soluzione che consenta di utilizzare le capacità degli Aereoclub senza ledere i diritti commerciali della società di lavoro aereo operanti nel settore.

Una soluzione possibile è suggerita dall'iniziativa presa recentemente dall'Aeroclub di Bari il quale, mostrando notevole sensibilità al problema di cui trattasi, ha inteso dare il suo contributo agli organi della protezione civile mettendo a disposizione degli stessi il suo parco velivoli e tutte le attrezz-

zature necessarie alla loro manutenzione ed efficienza ed offrendo, volontariamente e senza condizioni, di fornire prestazioni gratuite di impiego dei suoi mezzi per compiti di protezione civile.

Il Ministro della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Sala Sergio nato a Grezzago (Milano) il 22 giugno 1939 e residente a Marnate in via Genova 40.

L'interessato è dipendente della unità sanitaria n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la domanda porta la data del 4 febbraio 1980; il Sala prevede il pensionamento in tempi brevi e pertanto è in attesa del relativo decreto.

(4-14217)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Sergio Sala, cui è stato attribuito il n. 216617, quest'Amministrazione in data 9 agosto 1980 ha chiesto all'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Sotto la stessa data è stato chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultavano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese ha inviato il prospetto richiesto, l'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio invece non ha, a tutt'oggi, provveduto a trasmettere i documenti che, pertanto, con nota del 7 aprile 1986 diretta per conoscenza all'interessato, sono stati nuovamente richiesti.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso della documentazione predetta, provvederà a mezzo procedura meccano-

grafica alle operazioni di liquidazione, sulla base della quali potranno essere ammessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

per quanto risulta e per quanto si desume da notizie di stampa, presso l'Istituto Ortopedico « Rizzoli » esiste uno stato di insufficiente adeguatezza dei livelli assistenziali, specie se rapportata al nome dell'Istituto in questione e alla elevata qualità che dovrebbe essere garantita dallo stesso anche in virtù delle rilevanti somme stanziare per la ricerca scientifica;

permane la mancata ristrutturazione delle Officine Ortopediche già facenti capo al predetto istituto; malgrado le rilevanti somme anche per le predette officine stanziare ai fini del loro risanamento finanziario e nonostante che l'accredito di detti finanziamenti fosse stato appunto subordinato dai competenti ministeri alla ristrutturazione organizzativa e produttiva della azienda in questione —;

quali siano i provvedimenti che intende adottare per fronteggiare la situazione di cui sopra. (4-12171)

RISPOSTA. — 1) L'Istituto ortopedico Rizzoli è istituto monospécialistico, ma in grado (tramite le proprie attrezzature e il proprio personale o mediante attrezzature e personale convenzionati) di fornire la più completa assistenza ai propri pazienti anche se con lesioni pertinenti ad altre specialità.

2) Il personale medico e paramedico dell'istituto, pur con organici ancora incompleti, è da ritenersi altamente (e spesso altissimamente) qualificato ed in continuo aggiornamento tecnico-pratico e scientifico.

3) Le attrezzature dei vari reparti e servizi non sono certo le più moderne e sofi-

sticate, ma molte attrezzature obsolete sono state sostituite, molte di nuova realizzazione sono state acquistate e l'amministrazione sta predisponendo (nei limiti del bilancio) l'acquisto di altre attrezzature per elevare sempre di più i già soddisfacenti livelli diagnostico-assistenziali.

4) Molti locali di uso assistenziale sono stati negli ultimi tempi rinnovati o migliorati (due sale operatorie, trasferimento dei pazienti del centro tumori in locali più idonei, eccetera): sono già stati approvati e finanziati i lavori che permetteranno di togliere completamente i pazienti dalla parte monumentale per concentrarli in un'ala di nuova costruzione e di realizzare altre quattro nuove sale operatorie.

5) L'opera di riorganizzazione condotta dalla direzione sanitaria, nel campo delle prenotazioni dei ricoveri e delle visite ambulatoriali, sta dando i suoi frutti; negli ultimi due anni le liste di attesa sono più che dimezzate e i tempi d'attesa sono ora del tutto ragionevoli.

6) L'ottima qualità dell'assistenza chirurgica erogata dall'istituto è testimoniata sia del gran numero degli interventi di alta o altissima chirurgia realizzati, sia dalla quantità di pazienti che da ogni parte d'Italia e dall'estero si rivolge all'istituto e sia dal numero dei visitatori e borsisti stranieri accolti dall'istituto stesso.

Ma sembra pienamente motivato affermare che, se è certo che l'assistenza oggi fornita dall'istituto Rizzoli è indubbiamente perfettibile (ed in questo senso è tesa l'opera e lo sforzo dell'amministrazione e della stragrande maggioranza del personale medico e paramedico), è altrettanto certo che essa è, nel suo complesso, già ora di livello specifico e in continuo miglioramento negli ultimi anni.

7) Questi i risultati del risanamento nelle officine ortopediche:

a) nonostante gli incrementi percentuali dei prezzi amministrati relativi al 75 per cento del fatturato aziendale continuano ad essere largamente inferiori all'incremento dei costi unitari dei fattori di produzione, nei nove mesi di gestione del

1984 e nel 1985 sono stati raggiunti risultati assai positivi sui versanti dell'attività tradizionale, che ha ritrovato già nel 1985 un suo equilibrio economico.

Il fatturato 1985 si è attestato sui 23.200 milioni con un incremento del 30,9 per cento e sul 1983 (a valori correnti), quindi con un consistente incremento, in termini reali di quantità venduta, essendo stato l'incremento dei prezzi concesso nello stesso periodo, il 19,5 per cento.

Il livello dei costi variabili di produzione (materiali e manodopera diretta), che era del 70,3 per cento del fatturato nel 1983, scende al 62 per cento nel 1985, con un clamoroso recupero di produttività.

Gli altri costi si mantengono allineati, in percentuale sul fatturato, al 1983; anche le spese generali, all'interno delle quali l'avvio dei progetti di ricerca e delle attività di marketing diventa sostitutivo dei costi meno qualificati.

Crescono gli ammortamenti, a testimonianza della ripresa di una politica di investimenti su processo e su prodotto di cui l'azienda era assolutamente carente.

Il 1985, solo dopo 20 mesi di nuova gestione, chiude quindi con un risultato operativo in sostanziale pareggio, cui si aggiungono, con segno positivo, proventi finanziari derivanti dalla ricapitalizzazione.

Tutto ciò con misure interne di serrato contenimento dei costi, razionalizzazione produttiva e blocco del turn-over non qualificato, e in assenza di un intervento esterno, pure previsto, che comportava il passaggio di 30 persone all'istituto Rizzoli.

Il numero dei dipendenti al 31 dicembre 1985 è di 455 persone, contro i 510 del 1983. Il fatturato pro capite passa dai 34,7 milioni del 1983 ai 50 del 1985, con un aumento del 44,1 per cento a valori correnti;

b) il 1986 si presenta come un anno difficile se l'incremento dei prezzi amministrati non sarà almeno pari all'incremento unitario dei costi dei fattori della produzione.

Ciò nonostante, l'azienda intende continuare in maniera decisa sulla strada della ulteriore razionalizzazione, dello sviluppo

del fatturato anche su prodotti e mercati nuovi, sull'accentuazione dell'impegno in grandi progetti di ricerca sui biomateriali polimerici, e sull'analisi del movimento.

È contemporaneamente impegnata su un importante progetto di formazione e di riqualificazione delle risorse umane, cui la regione è stata interessata.

Il budget 1986 prevede 26 mila milioni di fatturato, con un ulteriore incremento del 12 per cento rispetto al 1985, e un risultato operativo di sostanziale pareggio, risultato che potrà essere migliorato se si verificheranno alcune condizioni:

revisione dei prezzi amministrati adeguata al reale andamento dei costi;

attuazione degli impegni del socio di maggioranza rispetto all'assorbimento del personale ancora eccedente;

liquidazione del conguaglio in denaro per la conferma del valore d'apporto del complesso aziendale conferito.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

PIRO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere:

se siano a conoscenza che presso la stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo di Romagna sostano ripetutamente e da diverso tempo decine di carri cisterna di gas liquido della società Gas liquidi di Toriana (Foggia) senza adeguata vigilanza diurna e notturna;

se non ravvisino pericoli per la sicurezza della cittadinanza;

quali provvedimenti intendano assumere per far cessare il vivo stato di preoccupazione esistente nella popolazione locale. (4-13850)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, al fine di evitare che la prolungata sosta negli scali dei carri-cisterna contenenti gas liquefatti possa assumere caratteristiche di deposito abusivo, sono state impartite su tutto il territorio nazionale disposizioni che tendono a limi-

tare la permanenza dei carri negli scali ai tempi tecnici strettamente necessari al trasporto, escludendo qualsiasi sosta motivata da carenza ricettiva del destinatario.

Per quanto riguarda il caso particolare di Sant'Arcangelo di Romagna, la prefettura di Forlì ha incaricato gli organi competenti per effettuare accurati accertamenti sotto il profilo della sicurezza pubblica. Dalle risultanze di tali indagini è emerso che la prolungata sosta dei carri-cisterna, contenenti forti quantitativi di prodotti liquidi o gassosi, altamente infiammabili ed esplosivi, in scali ferroviari ubicati all'interno o nelle vicinanze di centri urbani, non può costituire una minaccia alla pubblica incolumità.

Tuttavia, al fine di esaminare attentamente la situazione, si sono tenuti incontri tra la dirigenza delle Ferrovie dello Stato, la società italiana gas liquidi, la dogana di Rimini e la società concessionaria del servizio carrelli stradali; in tale sede sono stati concordati provvedimenti operativi, già in parte attuati, tendenti a ridurre, quanto più possibile, la sosta dei veicoli in stazione.

La citata prefettura assicura, comunque, che la situazione viene attentamente seguita per verificare la piena osservanza delle norme di sicurezza vigenti in materia da parte degli enti ed aziende interessate e l'attuazione di tutti i provvedimenti necessari a prevenire eventuali situazioni di pericolo per la popolazione di Sant'Arcangelo di Romagna.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

POLI BORTONE, RALLO, ALOI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come intenda sanare la anomala situazione dei supplenti della scuola elementare che, impegnati nel tempo pieno, sono soggetti ad un orario di lavoro superiore, di gran lunga, talora, alle 24 ore settimanali;

altresi, se non ritenga che sia opportuno contenere le supplenze nei limiti delle 24 ore settimanali consentendo in tal modo l'utilizzo per supplenze di altro personale « precario ». (4-09704)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nella circolare n. 169 emanata da questo Ministero in data 22 giugno 1983, non consentono l'utilizzazione nelle scuole a tempo pieno di insegnanti elementari supplenti per un orario di lavoro superiore alle 24 ore settimanali.*

Dette disposizioni, infatti, stabiliscono che le domeniche e le altre festività infrasettimanali nonché l'eventuale giorno libero dalle attività di insegnamento, cadenti nel periodo di durata della nomina del supplente temporaneo, sono da considerare servizio a tutto gli effetti.

Pertanto, gli insegnanti supplenti che abbiano prestato servizio dal lunedì al venerdì per complessive 24 ore settimanali in scuole a tempo pieno, avendo assolto l'intero orario d'obbligo settimanale previsto dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, vengono retribuiti per sei giorni lavorativi e non possono ricevere ulteriori nomine che decorrano dal sabato già valutato come giorno di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per la ricerca scientifica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sull'agenzia di stampa « Punto critico » del 4 maggio 1985 n. 24 sono state pubblicate notizie allarmanti in merito all'imminente trasferimento in una nuova sede degli istituti di biologia cellulare e medicina sperimentale del CNR;

l'edificio che dovrebbe ospitare i suddetti istituti è di proprietà dell'Immobiliare Monticelli;

lo sfratto agli istituti è stato notificato dalla Immobiliare Carrara, i cui soci sono gli stessi della immobiliare Monti-

celli, la quale ultima risulta nel 1979 creditrice della Carrara e nel 1982 controllata per il 50 per cento della stessa Carrara;

fra i soci della Carrara compare anche il consigliere di amministrazione della Banca Nazionale dell'Agricoltura Giuseppe Violante che, unitamente ad Alberto Violante ed all'ingegner Giuseppe Bagnera è nella sostanza il proprietario sia della Monticelli che della Carrara;

quest'ultima società riesce ad avere finanziamenti « a tassi estremamente favorevoli in rapporto a quelli correntemente applicati dagli istituti di credito nazionali sia dall'Efibanca che dalla Bank Fur Gemeinwirtschafts Frankfurt, per importi che si aggirano intorno ai 3 miliardi —

se trova giustificazione obiettiva la spesa di locazione di un miliardo e 600 milioni annui per gli istituti già menzionati del CNR o non sia una manovra atta a favorire le due (o l'unica?) immobiliare e proprio nel momento in cui dobbiamo registrare una carenza notevole di fondi per i centri di ricerca del CNR. (4-10421)

RISPOSTA. — *L'immobiliare Carrara società a responsabilità limitata, con la quale il Consiglio nazionale delle ricerche ha stipulato contratto di locazione in data 25 luglio 1970 per l'immobile sito in via Romagnosi 18, ha promosso vertenza per la risoluzione contrattuale e risarcimento danni e riconvenzionale per danni davanti al tribunale civile di Roma - sezione terza.*

Il tribunale ha emesso sentenza di primo grado, condannando l'ente al rilascio dei locali, al risarcimento dei danni ed al restauro dell'immobile.

Avverso tale sentenza è stato proposto gravame, ma la corte di appello di Roma non ha accolto l'istanza di revoca della clausola di provvisoria esecuzione apposta alla sentenza di primo grado.

Successivamente l'ufficiale giudiziario ed il legali della proprietà hanno definito per il 2 dicembre 1985 il termine per apporre sigilli, cambiare serrature eccetera, alla sede dell'istituto.

A seguito di tale situazione, l'ente si è trovato di fronte alla necessità di reperire urgentemente una nuova sede per gli istituti di biologia cellulare e di psicologia, nonché per l'istituto di medicina sperimentale, privo tuttora di una propria adeguata sede.

Il Consiglio nazionale delle ricerche per evitare il rischio di una interruzione dell'attività di ricerca degli istituti di cui sopra, ha acquisito in locazione il complesso immobiliare sito in viale Kant, nel quale si insedieranno, oltre agli istituti in questione, anche altri organi di ricerca e servizi destinati ad essere raggruppati in quello che sarà, tra l'altro, il polo bio-tecnologico di Roma.

La locazione del complesso immobiliare prevede un canone annuo di lire due miliardi.

I lavori di completamento di cui necessita tale immobile saranno compiuti a cura e a spese della proprietaria Monticelli società per azioni.

Durante i predetti lavori, l'Istituto di biologia cellulare, come innanzi esposto, soggetto a sfratto esecutivo, potrà continuare a fruire della sede attuale, in base ad un atto di transazione sul cui contenuto ha espresso parere favorevole l'Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e come intende intervenire per migliorare l'efficienza del servizio ENEL nel Salento, considerato che le troppo frequenti interruzioni di erogazione di energia si traducono in una ulteriore caduta di produttività ed in un conseguente danno per l'economia salentina, così come lamentato dal presidente della camera di commercio di Lecce. (4-12571)

RISPOSTA. — *Tali disservizi sono stati provocati da carenze di potenza verificatesi sulla rete ad alta tensione di interconnessione nazionale.*

Per far fronte a tali carenze l'ENEL ha adottato il piano di emergenza per la sicurezza del servizio elettrico in cinque occasioni, e precisamente il 4 e 31 luglio 1985, il 5 e 26 settembre 1985 ed il 16 ottobre 1985.

Tali interruzioni hanno avuto una durata globale di circa sei ore, evitando la possibilità di un black-out generalizzato a tutta la regione Puglia.

Si fa presente altresì che l'entrata in servizio della dorsale adriatica eviterà in futuro il ripetersi di carenze di potenza, mentre si stanno studiando accorgimenti impiantistici per risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico dovuto a nebbie saline, il quale ha reso precario l'isolamento delle linee stesse, in particolare lungo le coste.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta grave la situazione dell'organico della pretura di Galatina e vi è un carico sempre crescente del lavoro civile, controversie di lavoro, penale e di volontaria giurisdizione gravante sulla pretura;

l'espansione industriale e commerciale del comune di Galatina e dei comuni vicini determina un rilevante aumento delle cause di lavoro, che si aggiunge a quello derivante dall'aumento della competenza pretorile;

nell'attuale situazione la pretura di Galatina non può assolvere pienamente i suoi compiti istituzionali, malgrado l'impegno profuso dal pretore dottor Romano e dai funzionari di cancelleria;

già sono state avanzate richieste tendenti ad ottenere:

a) che i magistrati togati della pretura siano almeno due, i cancellieri due, i segretari giudiziari quattro, i coadiutori dattilografici giudiziari cinque;

b) che venga istituito l'organico pari a due unità dei coadiutori dell'ufficiale giudiziario;

c) che venga nominato l'ufficiale giudiziario, oggi mancante, e nel contempo aumentato l'organico dell'ufficiale giudiziario di un'altra unità;

d) che i commessi siano almeno due;

l'attuale organico trovasi addirittura non completamente coperto (manca uno dei 3 segretari giudiziari dal 1982, manca l'ufficiale giudiziario dal maggio 1985);

l'organico giudiziario della pretura di Galatina ha subito inspiegabilmente decrementi nel corso degli anni '60, durante i quali vi erano prima tre e poi due magistrati togati —

quali siano i motivi che ostacolano tali legittime richieste volte a dare maggiore funzionalità alla pretura di Galatina ed a consentire condizioni migliori di lavoro al personale tutto attualmente in agitazione per affermare le sue giuste rivendicazioni. (4-13304)

RISPOSTA. — *Gli organici della magistratura e delle altre categorie di personale presso la pretura di Galatina (Lecce) sono, allo stato, interamente coperti. Infatti, il posto vacante di segretario giudiziario è stato coperto con un segretario ivi destinato con decreto ministeriale 2 agosto 1985.*

In merito alla necessità di potenziare gli organici suddetti, si fa presente che questo Ministero ha già acquisito alcuni dati relativi all'incidenza sul carico di lavoro delle preture delle leggi n. 399 e 400 ed ha invitato i capi di tutti gli uffici giudiziari, molti dei quali hanno già risposto, a formulare proposte in merito alla eventuale necessità di variazioni (aumenti o diminuzioni) delle attuali piante organiche.

All'esito della predetta iniziativa potranno essere formulate concrete proposte anche in merito alla eventuale necessità di aumentare le attuali piante organiche dell'ufficio in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che la signorina Simonetta Patti, con raccomandata del 14 dicembre 1983, n. 052215, inoltrò al Ministero del commercio con l'estero richiesta di assunzione ai sensi della legge n. 482 del 1968, producendo certificazione medica e titolo di studio; posto che nessun riscontro il Ministero ha ritenuto di dover dare — se dopo il 4 gennaio 1984, come sembra risulti, il Ministero abbia assunto personale in virtù della legge citata, in quale numero, e perché tra gli assunti non sia rientrata la signorina Patti Simonetta.

(4-14247)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione non ha dato seguito alla richiesta di assunzione diretta, ai sensi della legge n. 482 del 1968, avanzata dalla signora Simonetta Patti, atteso che la sunnominata rientrava nella categoria privilegiata degli invalidi civili il cui contingente era ed è tuttora coperto interamente.*

Per altro, in relazione alle assunzioni dirette intervenute alla data in cui la signora Simonetta Patti ha avanzato istanza, si specifica che queste si riferiscono a categorie privilegiate anch'esse previste nella citata legge n. 482 del 1968, ma comunque diverse da quelle degli invalidi civili.

Il Ministro del commercio con l'estero: **CAPRIA.**

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel piano di ristrutturazione previsto dalle ferrovie dello Stato è ipotizzato, tra l'altro, il taglio del tratto ferroviario Ciampino-Velletri;

della ferrovia Roma-Velletri e viceversa si servono migliaia di pendolari impiegati, operai, studenti, residenti nei comuni attraversati dal tratto di linea ferroviaria che si intenderebbe eliminare;

la soppressione del tratto ferroviario Ciampino-Velletri riserverebbe l'onere del trasporto stesso su mezzi gommati — pub-

blici e privati — con grave nocimento per la strada statale n. 7 già largamente insufficiente, nonché per l'economia di migliaia di pendolari costretti a sostenere una maggiore spesa oltre che a prolungare tempi di percorrenza necessari per il viaggio su trasporto gommato Velletri-Roma e viceversa —:

quali siano le reali intenzioni della azienda delle ferrovie dello Stato rispetto al destino di tale tratta ferroviaria;

i tempi di realizzazione del progetto ANAS che prevede la realizzazione della variante H-bis, che, una volta realizzata, dovrebbe eliminare l'attuale congestionante attraversamento da parte di mezzi di trasporto pubblico e privato su gomma, dei comuni di Albano, Genzano ed Ariccia. (4-11072)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del

piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199.

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perchè ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con

servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per quanto riguarda in particolare la linea Roma-Velletri, si fa presente che per la stessa, in conseguenza del suo inserimento tra le linee ferroviarie che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale, non è prevista la sostituzione di servizi ferroviari con autoservizi.

Si fa presente, infine, che nessun intervento risulta nei programmi dell'ANAS per quanto attiene alla realizzazione della variante H-bis, che dovrebbe eliminare l'attuale congestionante attraversamento dei comuni di Albano, Genzano e Ariccia (Roma).

La variante richiesta, invece, è prevista in parte nel piano regolatore del comune di Albano, ovviamente con caratteristiche di strada comunale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

ripetutamente gli ospiti della casa albergo delle poste e telecomunicazioni di viale Zara 129/A, Milano, hanno lamentato le pessime condizioni ambientali ed i limiti gestionali esistenti nella medesima;

già dal febbraio del corrente anno 1985, parte di tali denunce furono raccolte dagli organi responsabili e tradotti in un progetto di intervento;

comunque la richiesta e le esigenze impongono una ben più organica revi-

sione della situazione, in cui si preveda la regolamentazione degli spazi antistanti i cortili, la possibilità di destinare le piccole stanze ad una sola unità, l'installazione nelle camere di servizi essenziali, la conservazione e la manutenzione del verde (poco e quindi prezioso) —:

come mai sino ad oggi l'impegno aziendale si è limitato a redigere solo perizie, mentre la situazione peggiora e le disinfestazioni, oltre a procurare disagi agli ospiti (chiusura per giorni della mensa), non eliminano la presenza di scarafaggi e simili;

che cosa si intende fare in termini reali e programmati per offrire nelle vecchie case-albergo agli ospiti ed al pubblico un'immagine concreta ed efficace dell'intelligenza operativa della pubblica amministrazione che avrebbe intuito quanto risponda alle esigenze di produttività e di funzionalità la buona salute mentale e materiale dei propri dipendenti;

se è ragionevole addurre, come pare, la mancanza di fondi sui relativi capitoli di bilancio a causa dei ritardi e delle inadempienze. (4-11585)

RISPOSTA. — *La direzione compartimentale della Lombardia, che svolge la manutenzione delle case albergo e degli alloggi poste e telecomunicazioni in tutta la regione, ha eseguito, nel periodo 1979-1985, interventi complessivi per oltre un miliardo di lire.*

Per quanto concerne la casa albergo sita in viale Zara a Milano si comunica che i competenti organi locali hanno sempre prontamente agito per assicurare la protezione del verde, provvedendo alla periodica potatura degli alberi.

Più complessa appare la situazione connessa alla regolamentazione degli spazi antistanti e dei due cortili i quali ultimi sono gravati da servitù di passaggio in favore di un contiguo edificio privato, circostanza questa, che crea difficoltà nella predisposizione di un adeguato controllo all'ingresso del primo cortile che comunica con la

strada: per ovviare a tale stato delle cose si sta, comunque, vagliando la possibilità di installare un cancello a comando elettronico o di affidare la sorveglianza dell'accesso ad un custode.

Non appare, invece, attuabile la proposta avanzata di destinare le camere più piccole dell'edificio ad una sola unità e di provvedere all'installazione dei servizi essenziali nelle stanze, poiché tali radicali mutamenti comporterebbero complessi lavori edili ed impiantistici (adduzione di acqua, scarico di acque bianche e nere, apparecchiature igienico-sanitarie eccetera) che, oltre a richiedere ingenti oneri finanziari, renderebbero inagibile l'immobile per un lungo periodo di tempo.

Nel precisare, infine, che la mensa è rimasta chiusa nei giorni 18 e 19 ottobre 1985 per consentire lo svolgimento dei controlli e delle disinfestazioni di normale routine, si significa che le condizioni igieniche generali appaiono soddisfacenti, stante la periodicità degli interventi effettuati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nel periodo 1968/69, il signor Pellicone Giovanni è stato assunto attraverso il collocamento obbligatorio in quanto appartenente alle categorie protette dalla legge n. 482 in qualità di inserviente nell'ospedale di Melito P.S;

il suddetto è stato adibito a lavori pesanti non rientranti in quelli compatibili con l'infermità riconosciuta;

in conseguenza di ciò e malgrado le numerose richieste per essere adibito a mansioni confacenti alla sua situazione, il Pellicone riportava un peggioramento delle sue condizioni fisiche tanto da impedirgli di svolgere qualsiasi attività;

lo stesso veniva maltrattato da altri dipendenti tanto da subire uno squilibrio

psichico riconosciuto dalle commissioni mediche dell'ospedale di Melito P.S. e da quella militare di Messina;

ad oggi, malgrado la riconosciuta causa di servizio, ancora non è stata definita la pensione di privilegio;

più volte sono state presentate da parte del signor Pellicone e dei suoi familiari denunce ed esposti per lamentare i maltrattamenti subiti, nonché le omissioni degli amministratori competenti —

quale sia lo stato dei procedimenti penali riguardanti i fatti denunciati e pendenti presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria;

i motivi del ritardo della definizione della pensione di privilegio;

se non si intenda procedere ad una inchiesta per verificare la violazione di norme poste a salvaguardia delle categorie protette nell'ospedale di Melito P.S. (Reggio Calabria), USL n. 30. (4-12858)

RISPOSTA. — *Il signor Giovanni Pellicone è stato assunto dall'ente ospedaliero Tiberio Evoli di Melito di Porto Salvo, con delibera del 16 settembre 1969, n. 339, ed in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, con la qualifica di aiutante di cucina a decorrere dal 1° dicembre 1969; e con successiva delibera del 24 agosto 1970 è stato nominato aiutante di cucina di ruolo.*

Alle dipendenze del predetto ente il signor Pellicone — invalido civile siccome affetto da esiti di poliomielite all'arto inferiore destro — è stato adibito alla pulizia della frutta e verdura che veniva fornita in cassette che egli stesso prelevava dal carcere.

I procedimenti penali instaurati a seguito delle denunce dal figlio Giuseppe Pellicone e dalla moglie signora Antonia Foti per asseriti maltrattamenti subiti durante il lavoro dal congiunto sono stati definiti con decreto dal giudice istruttore di Reggio Calabria, in data 12 luglio 1984, che ha dichiarato, su conforme richiesta del pubblico ministero, non doversi promuovere azione penale per non essere emersi elementi di reato.

L'ospedale civile di Melito di Porto Salvo ha riconosciuto al signor Pellicone la causa di servizio in relazione all'aggravamento delle sue condizioni di salute verificatosi nel corso del rapporto di lavoro alle dipendenze di quel nosocomio e per l'attività lavorativa svolta, comunque corrispondente alla qualifica con la quale lo stesso è stato assunto.

Quanto sopra premesso, il Ministero del tesoro, al fine di provvedere all'eventuale conferimento della pensione di privilegio a favore del signor Pellicone, ha trasmesso, in data 21 settembre 1985, al Ministero della sanità, per il prescritto parere, la documentazione necessaria.

In attesa di tale parere non è possibile conferire trattamento provvisorio di pensione perché, con l'anzianità di servizio di dodici anni e tre mesi, il signor Pellicone non ha diritto alla pensione ordinaria da parte della CPDEL (Cassa pensione dipendenti enti locali).

L'interessato potrà, infatti, ottenere dal Ministero del tesoro soltanto la pensione di privilegio, qualora ne sia accertato il diritto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

è ormai trascorso un anno dal 10 marzo 1985 quando due giovani detenuti, in attesa di giudizio nel carcere di Monza (Franzè e Nicolosi), morirono tragicamente per asfissia, dopo essersi barricati nella propria cella per protestare contro la invivibilità della realtà carceraria;

ad un anno di distanza la situazione del carcere monzese non è, sostanzialmente, mutata: sovraffollamento della popolazione carceraria (una media di 120 detenuti invece di 60), fatiscenza delle strutture edilizie e la mancanza di servizi socio-assistenziali e rieducativi minimali;

la stragrande maggioranza dei detenuti è in attesa di giudizio, più di un

terzo sono i giovani (dai 18 ai 24 anni), reclusi con problemi relativi alla tossicodipendenza. Permangono, quindi, le motivazioni per cui, da più parti, si definì il carcere monzese una struttura medioevale che « determina » avvenimenti tragici come quelli del marzo 1985;

nella risposta alla precedente interrogazione del 27 marzo 1985, si afferma, in relazione alla costruzione del nuovo carcere, che « per la realizzazione della nuova opera è, allo stato, disponibile un finanziamento di 15 miliardi di lire limitato al primo lotto di opere ». A due anni (febbraio 1984) dall'individuazione dell'area da parte del Consiglio comunale di Monza (su cui democrazia proletaria espresse la motivata opposizione) i lavori per il nuovo carcere non sono ancora minimamente iniziati —

in che anno e mese, concretamente, a Monza inizieranno i lavori di costruzione del nuovo carcere;

qual'è la durata prevista (anni, decenni), per la fase di costruzione;

quale sarà il costo complessivo dell'opera, essendo i 15 miliardi finalizzati alla costruzione del primo lotto.

Nel carcere monzese non esiste un razionale impianto anti incendio, sono inutilizzabili le bocchette anti incendio essendo fuori uso l'impianto idrico. La gravità di una simile situazione è intuibile se si pensa a quanto accadde un anno fa e potrebbe accadere, vista l'inumanità della « qualità della vita » nel carcere monzese, ancor oggi. A meno che non si ritengano sufficienti per intervenire, in simili terribili situazioni, i pochi, malridotti, estintori esistenti all'interno del carcere.

Si chiede pertanto — al di là del palleggiamento di responsabilità fra Ministero, direzione del carcere, provveditorato alle opere pubbliche di Milano — se intende procedere ad un impegno preciso affinché in tempi rapidissimi, come condizione di minimale sicurezza per i detenuti, sia eseguito un sistema anti incendio in grado di intervenire nei casi di

urgenza, utilizzando parte dei 590 milioni (una cifra ridicola per gli interventi improcrastinabili necessari al fatiscente carcere monzese) stanziati dal Ministero il 21 marzo 1985.

Ad un anno dallo stanziamento sopra ricordato non è stato effettuato nessun intervento serio e corposo di ristrutturazione complessiva della sezione maschile, dei locali adibiti a docce, dell'ampliamento e ristrutturazione di quello che, con un minimo di dignità, non può essere definito « ambulatorio » ma, attualmente, un semplice ripostiglio di farmaci; degli spazi per il « passeggio » dei detenuti, dei locali per gli agenti di custodia (che vivono, per alcuni versi, una situazione simile ai detenuti).

Si chiede quando (mese e anno) inizieranno (ed entro quale termine verranno ultimati) tali minimali lavori di « pronto intervento » necessari affinché una situazione, complessivamente intollerabile, non causi altre vittime della condizione carceraria come avvenne con i giovani Franzè e Nicolosi.

Democrazia proletaria ha sempre sostenuto la necessità della chiusura del carcere monzese per la sua « inagibilità strutturale » ad un qualsiasi discorso di reinserimento sociale dei detenuti, di vivibilità interna al carcere, di rapporto col territorio. Proprio nel periodo di transizione (che però non può trasformarsi nell'eternità !) per raggiungere tale obiettivo è necessario riattivare il carcere di Desio, tuttora non utilizzato per la non esistenza dei locali per gli agenti di custodia.

Si chiede:

a) quali interventi sono previsti per riattivare tale struttura e decongestionare, almeno parzialmente, il carcere di Monza;

b) entro quale mese e anno, concretamente, tale carcere potrà essere utilizzato. (4-13731)

RISPOSTA. — *In merito alla costruzione della nuova casa circondariale di Monza, dopo l'approvazione del progetto di massima avvenuta il 25 settembre 1985, il co-*

mitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Milano, in data 26 febbraio 1986, ha ritenuto meritevole di approvazione il progetto generale esecutivo di primo stralcio della nuova opera.

A seguito di tale approvazione si prevede che i lavori di costruzione del nuovo istituto possano avere inizio appena esauriti i tempi tecnici per la stipulazione del contratto da parte del provveditore alle opere pubbliche di Milano e per la relativa registrazione alla Corte dei conti.

Il costo complessivo dell'opera è previsto in circa 77 miliardi di lire. Poiché è disponibile allo stato un finanziamento di 15 miliardi di lire finalizzati alla costruzione del primo lotto, sarà necessaria, per l'ultimazione dei lavori, un'integrazione di 62 miliardi di lire, che si prevede di prelevare da fondi di cui all'articolo 13, n. 1 della legge finanziaria 1986.

Per quanto attiene alla situazione del vecchio istituto di Monza, ed in particolare alle misure antincendio, si rappresenta innanzitutto che l'impianto antincendio è già funzionante presso la sezione femminile mentre presso quella maschile sta per essere predisposto nell'ambito dei lavori di risanamento generale dell'impianto idrico. È stata nel frattempo potenziata adeguatamente la dotazione degli estintori.

Inoltre, nel quadro dei lavori più urgenti di riassetto del vecchio complesso sono stati stipulati i contratti per l'ampliamento dei cortili di passeggio, per la ristrutturazione ed il risanamento generale delle celle e sono in programma interventi volti alla creazione di un locale-dispensa per la mensa agenti, al risanamento delle garitte e alla sostituzione delle grondaie.

Per arginare almeno parzialmente il fenomeno del sovraffollamento oltre ai numerosi trasferimenti disposti anche recentemente su richiesta della direzione dell'istituto, questo Ministero ha stabilito di destinare alla casa circondariale di Monza solo i detenuti a disposizione della locale autorità giudiziaria.

In merito, infine, alla possibilità di utilizzare il carcere di Desio (già casa mandamentale) si fa presente che il comune di

Desio ha ceduto a titolo gratuito all'amministrazione penitenziaria l'immobile con atto di comodato già registrato.

È stata disposta la soppressione della casa mandamentale, con decreto interministeriale in corso di registrazione.

È, inoltre, in corso di registrazione il decreto di trasformazione dell'istituto in succursale della casa circondariale di Monza nonché il decreto di indifferibile necessità — ex legge n. 967 del 1977 —, indispensabile per l'immediata effettuazione all'interno dello stabile in questione, dei lavori di ristrutturazione e adattamento (lavori da eseguirsi con fondi in dotazione del bilancio ordinario del Ministero di grazia e giustizia; la spesa prevista è di circa 80 milioni).

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PRETI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga opportuno non dare inizio ai lavori della ferrovia Faentina, che dovrebbe congiungere Faenza a Firenze, e a quelli della ferrovia Civitavecchia-Orte, considerando che le suddette linee sono state o distrutte dalla guerra o abbandonate successivamente, perché il traffico sarebbe quasi nullo e la spesa molto ingente creerebbe difficoltà al neocostituito Ente ferroviario, che non ha certamente bisogno, stante l'enorme disavanzo, di realizzare opere del tutto improduttive, sostenute da enti locali non consapevoli delle reali difficoltà della situazione. Lo Stato ha bisogno assoluto di fare economie e non si può permettere in nessuna maniera che si spendano notevolissime somme del tutto inutili, solo perché prima della costituzione dell'Ente ferroviario sono state accettate richieste demagogiche e inconciliabili con le esigenze della realtà moderna. (4-14331)

RISPOSTA. — Il ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra Faenza e Firenze, è stato approvato con decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1881, in attuazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17 e confer-

mato nel protocollo di accordi firmato il 27 dicembre 1985 fra il Ministero dei trasporti, le Ferrovie., la regione Toscana, gli enti locali.

Tutto ciò in seguito alle pressanti esigenze delle popolazioni interessate che, tramite la riattivazione della predetta linea, intravedono la possibilità di ottenere, con una maggiore possibilità, un miglior modo di vivere.

L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che dall'epoca della distruzione della linea, infatti, le aree immediatamente circostanti la vecchia sede ferroviaria, sono andate via via modificandosi a seguito di un'intensa urbanizzazione e le richieste che pressantemente vengono avanzate, per quanto riguarda sia la modalità sia la quantità del trasporto, superano di gran lunga le possibilità delle offerte che risultano disponibili.

Il traffico viaggiatori viene attualmente disimpegnato da una sessantina di autobus in partenza ed in arrivo da Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, mentre numerosi sono gli operai, gli impiegati e gli studenti che si servono di automezzi propri su strade che, oltre ad essere impegnate da intenso traffico, per la morfologia del terreno e la tortuosità del tracciato, non consentono razionali velocità di scorrimento.

Il ripristino completo della linea, quindi, visto nel quadro di un riequilibrio generale dei sistemi intermodali di trasporto, non risulta essere un'opera del tutto improduttiva sostenuta da enti locali inconsapevoli delle reali difficoltà della situazione finanziaria dello Stato, ma anzi restituisce al trasporto su rotaia il ruolo di asse portante dell'intero settore di comunicazioni sub-urbano ed interregionale.

Al mezzo pubblico su strada ed a quello privato rimarrà di conseguenza affidato il compito di sopperire ai brevi collegamenti locali attestati alle stazioni ferroviarie con conseguente riduzione dei costi generali di trasporto, mentre una zona che ha già raggiunto una notevole fase di sviluppo, risulterà ulteriormente valorizzata. Nel contempo sarà così convenientemente affrontato e risolto il problema, non più procras-

tinabile, di perseguire un sensibile decongestionamento del traffico gravante sull'area ad ovest di Firenze.

Le tecnologie previste, le rettifiche di tracciato, l'eliminazione dei passaggi a livello e la conseguente elevazione della velocità commerciale dovuta alla connessa diminuzione dei tempi di percorrenza globale, con notevole beneficio per la regolarità della circolazione sulle linee affluenti, consentiranno di realizzare un ulteriore collegamento trasversale della penisola, il quale, per la dinamicità e la potenzialità dei nuovi mezzi di trasporto che potranno essere utilizzati, verrà ad acquisire un notevole traffico locale di viaggiatori e merci, offrendo pure un'attrattiva turistica di non trascurabile rilevanza sia per l'itinerario in se stesso sia per la possibilità di congiungere direttamente Firenze con la costiera adriatica: appare quindi evidente l'opportunità di addivenire al più presto al ripristino della linea la cui importanza traspare non solo nel contesto locale ma si inserisce in quello ancora più significativo dell'economia nazionale.

I lavori inerenti al ripristino della linea sono stati affidati in concessione di prestazioni integrate all'impresa ALOSA - immobiliare edilizia - lavori pubblici società per azioni Roma.

Nel dicembre 1985 è stato approvato il progetto esecutivo dei lotti relativi agli interventi riguardanti il ripristino del tratto Firenze-San Piero a Sieve compreso il controllo centralizzato del traffico e l'installazione del controllo centralizzato del traffico sulla linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Per quanto riguarda poi il ripristino del tratto di linea Civitavecchia-Capranica, con elettrificazione fino ad Orte, si fa presente che esso — come del resto tutte le altre opere ed interventi approvati con la già citata legge n. 17 del 1981 e di cui al successivo decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1881 — è stato passato al vaglio del Parlamento e di tutte le altre componenti rappresentative nazionali comprese le organizzazioni sindacali.

Si ricorda, inoltre, che la commissione ministeriale, costituita per svolgere un'indagine conoscitiva sulle iniziative e sugli

adempimenti in merito alle linee a scarso traffico, ha elaborato una classificazione della rete ferroviaria nella quale la linea Civitavecchia-Capranica-Orte è stata classificata come facente parte della rete integrativa, per la quale gli investimenti programmati dei vigenti piani straordinari possono essere attuati dall'ente ferroviario con oneri a carico del Ministero del tesoro.

Il lavoro è stato affidato in concessione di prestazioni integrate all'impresa Astaldi costruzioni e lavori pubblici società per azioni.

Nel dicembre 1985, è stato approvato il progetto esecutivo relativo ad un primo gruppo di opere ed interventi ricadenti nel tratto Mole del Mignone-Capranica, consistenti in ristrutturazioni di gallerie, smantellamento del vetusto armamento e bonifica di ordigni bellici.

Pertanto, le fasi esecutorie dei lavori sia per la linea Faentina sia per la Civitavecchia-Orte, hanno assunto definitiva operatività.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJIA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che gli uffici finanziari nel calcolo dell'imposta di registro sui trasferimenti onerosi di fabbricati o porzioni di essi adibiti ad abitazione non di lusso di cittadini emigrati, considerano gli stessi « non residenti » nel comune nel quale è ubicato l'immobile, pur se ne sono lontani solo per effetto dell'emigrazione, come risulta anche dalla loro iscrizione nell'AIRE. Gli stessi vengono, in conseguenza, esclusi dall'applicazione dell'imposta di registro del due per cento, come disposto dal primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12. Considerando non soltanto l'illogicità, ma anche la sperequazione che tale posizione comporta — se non ritenga di prendere le iniziative idonee per eliminare la situazione in atto. (4-08857)

RISPOSTA. — la vigente legislazione in materia, a cui gli uffici ovviamente si attengono, è costituita, come è noto, dall'arti-

colo 37 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) che dispone lo slittamento al 31 dicembre 1986 della data di scadenza degli effetti dell'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito con modificazioni nella legge 5 aprile 1985, n. 118, e non consente di poter aderire alla richiesta dell'interrogante.

Il trattamento agevolato previsto dalla legge, invero, risulta applicabile agli atti posti in essere dai contribuenti non residenti in Italia solo quando essi acquistino immobili nel luogo ove hanno sede le imprese da cui dipendono.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che

in attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui alla legge 28 novembre 1980, n. 784 ed alle delibere CIPE del 27 febbraio 1981 (prima fase) e del 25 ottobre 1984 (seconda fase), l'ITALGAS SUD società del gruppo SANM/ITALGAS controllato dall'ENI — ha in esercizio o in corso di realizzazione, su tutto il territorio calabrese (oltre che nel resto del meridione) numerose reti di distribuzione urbana del gas metano ed esattamente: numero sette già in esercizio; numero quattordici in costruzione e numero sette cantieri di prossima apertura;

tenuto conto delle scelte governative di metanizzazione del Mezzogiorno, dirette ad accentuare ed accelerare il processo di sviluppo sociale ed economico delle regioni meno progredite del paese ed alle quali si ricollegano le agevolazioni previste dallo Stato e dalla Comunità europea, nonché del ruolo proprio delle regioni, quali enti di programmazione sul territorio in ordine anche all'individua-

zione dei fabbisogni energetici ed all'inse-
diamento di nuove unità produttive —

le ragioni per le quali l'ITALGAS, nonostante gli impegni assunti con atto aggiuntivo e modificativo di concessione stipulato con il comune di Catanzaro capoluogo della regione Calabria — (reperto n. 97900 del 27 marzo 1971 — reperto n. 754 del 4 novembre 1982), non abbia ancora provveduto a creare nell'anzidetta città capoluogo regionale (servita ancora da un modesto ufficio di esercizio, nonostante alla data del 30 giugno 1985 risultino già in funzione in Catanzaro impianti per 8.122 utenti, che pongono il capoluogo al primo posto in Calabria) una sede idonea « attraverso cui sovrintendere con appropriata organizzazione all'insieme delle proprie attività nella regione Calabria ». Quanto sopra — si precisa — non soltanto in relazione agli impegni assunti con l'amministrazione comunale di Catanzaro, ma anche e soprattutto ai fini di un organico collegamento permanente con la Giunta regionale, a cui spetta il compito di elaborazione dei piani di metanizzazione, fondamento necessario per la successiva fase di realizzazione delle reti e di distribuzione del metano, sia per usi civili che economico-produttivi;

quali i criteri che hanno sinora informato e che informeranno nel prossimo avvenire, l'assunzione del personale tecnico ed amministrativo necessario per la gestione degli esercizi, sia dei comuni maggiori che di quelli minori, affidati alla ITALGAS SUD ed in particolare se la società stessa, in relazione alla diffusa, sull'intero territorio regionale, disoccupazione giovanile di livello medio-alto, tiene conto delle esigenze occupazionali presenti in ciascuna località sede di esercizio o delle località immediatamente prossime all'esercizio ITALGAS SUD. (4-11085)

RISPOSTA. — *L'ITALGAS SUD, società a prevalente partecipazione statale del gruppo ENI (Ente nazionale idrocarburi), costituita*

nel 1981, con sede a Napoli, è attualmente l'azienda meridionale maggiormente impegnata nella realizzazione della prima fase del programma, di metanizzazione del Mezzogiorno, approvato con delibera CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) 27 febbraio 1981.

La società opera in qualità di concessionaria in 75 comuni: ad oggi sono in esercizio 30 reti di distribuzione urbana del metano, di cui 20 di nuova costruzione, e sono in attività oltre 30 cantieri di costruzione.

Nella città di Catanzaro l'ITALGAS SUD, che ha rilevato per conferimento l'esercizio già in passato gestito dalla capogruppo ITALGAS, è presente da molti anni e dispone di una sede che risulta essere la più vasta esistente in Calabria, con un organico attualmente adeguato rispetto alle dimensioni dell'esercizio.

Per quanto riguarda la gestione, la società, in quanto per azioni ed in prevalenza a partecipazione statale, è chiamata ad operare secondo i principi della economicità, e quindi la sua organizzazione deve rispondere ad obiettivi criteri di funzionalità ed efficienza, in relazione anche alle necessità tipiche del settore. Gli organici inoltre devono essere dimensionati, per quantità e qualità, rispettando le esigenze operative del momento, tenuto anche conto dei parametri occupazionali delle aziende del settore, determinati sulla base di quanto previsto dal metodo di determinazione delle tariffe del gas approvate dal comitato interministeriale prezzi.

Occorre fra l'altro ricordare che le strutture di distribuzione del gas, sia a livello nazionale, sia per i singoli centri urbani, rientrano nel quadro che il PEN (piano energetico nazionale) e la legge 28 novembre 1980, n. 784, hanno voluto promuovere per lo sviluppo economico delle regioni meridionali salvaguardando i livelli occupazionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

molte esperienze, sia nazionali che internazionali, di uso della morfina come sostitutivo dell'eroina nella disintossicazione dei tossicodipendenti hanno dato e stanno dando risultati positivi;

l'uso del farmaco sostitutivo, sotto il controllo diretto del gruppo operativo, purtroppo, è uno strumento utile per il recupero, la cura, e la riabilitazione dei tossicodipendenti, che quotidianamente gli operatori pubblici usano nel loro lavoro per integrare l'attività di reinserimento sociale, che sicuramente non passa attraverso le comunità terapeutiche chiuse, dove i soggetti da eroinodipendenti rischiano di diventare comunità dipendenti;

la morfina non è più nociva, per l'organismo umano, di un qualsiasi altro psicofarmaco comunemente e diffusamente prescritto dalla classe medica;

le regioni ed i gruppi operativi nella loro autonomia avrebbero potuto continuare o meno la sperimentazione della morfina a seconda delle necessità contingenti, dal momento che l'uso non era obbligatorio, senza il bisogno dell'atto di imperio ministeriale;

purtroppo la fase della situazione di emergenza non è stata ancora superata, ma assistiamo solo ad una trasformazione dei consumi e forse alla riduzione dei tossicodipendenti abituali a vantaggio dei tossicodipendenti occasionali sempre più crescenti —:

quali sono stati i risultati delle sperimentazioni fin qui effettuate;

quali sono i motivi che hanno indotto il ministro ad adottare il decreto del 23 ottobre 1985, ad effettuare quest'atto di imperio nei confronti delle autonomie delle regioni nonché dell'autonomia professionale degli operatori;

perché è stata revocata l'autorizzazione all'uso sperimentale della morfina nel trattamento dei tossicodipendenti e

non è stata varata una proposta organica di disciplina dell'uso di tutte le sostanze analgesiche e di tutti gli psicofarmaci indipendentemente dall'uso che se ne fa nel recupero dei tossicodipendenti;

se non ritenga opportuna una nuova disciplina dell'uso della morfina, ma anche l'introduzione in farmacopea dell'eroina e l'avvio di una seria sperimentazione insieme a quella su tutti i possibili farmaci sostitutivi. (4-12187)

RISPOSTA. — *In data 5 agosto 1980 il consiglio superiore di sanità sottolineò la inopportunità di praticare trattamenti continuativi anche brevi con morfina dei tossicodipendenti.*

Successivamente, nella seduta del 7 ottobre 1980 il predetto consiglio, pur ribadendo il precedente parere, sottolineò la necessità che i servizi specifici determinassero la durata dei trattamenti con morfina, ne verificassero i risultati, non estendendo tale impiego a nuovi soggetti.

Tenendo in parte conto di questo parere, in data 10 ottobre 1980 il Ministero della sanità emanò un decreto che consentiva l'impiego della morfina per il trattamento degli stati di tossicodipendenza da eroina, a solo uso sperimentale, nei programmi esplicitamente autorizzati dai competenti servizi.

Nel corso del 1984 questo Ministero ha promosso una indagine nazionale attraverso un questionario inviato agli assessori regionali alla sanità sui risultati dell'uso sperimentale di morfina.

Dalle suddette indagini è risultato che dal 1980 al 1984 l'uso della morfina nel trattamento degli eroinodipendenti era stato prima ridotto e poi del tutto interrotto in quasi tutto il territorio nazionale, risultando essere limitato ai servizi di due sole regioni: la Campania e la Toscana, cui si aggiungevano pochi casi isolati di trattamenti in corso in qualche servizio della Liguria, del Lazio e della Puglia.

Dai documenti inviati al Ministero a seguito dell'indagine suddetta, non è emerso che ci siano state sperimentazioni controllate con risultati positivi, come è dimostrato anche dal fatto che la maggior parte

dei servizi e delle Regioni hanno ritenuto opportuno interrompere tale uso perché valutato negativamente.

Inoltre, le Regioni, nelle quali era ancora diffuso l'uso di tale sostanza, non hanno presentato risultati che possano far valutare favorevolmente tale sperimentazione, né hanno espresso valutazioni positive.

E, in particolare, la regione Toscana, nonostante i numerosi solleciti, non ha affatto risposto né fornito indicazioni di alcun tipo.

I responsabili dei servizi che hanno utilizzato morfina, convocati da questo Ministero, non hanno fornito valutazioni che consentissero di individuare casi specifici per i quali l'uso della morfina potesse essere ritenuto indispensabile o preferibile rispetto al metadone.

Oltre ai risultati di tale indagine, questo Ministero ha tenuto conto anche di una recente ricerca (Journal of Epidemiology - E. Tubaro, V. Avico ed altri), che ha dimostrato, attraverso osservazioni sull'uomo, come la morfina, a differenza del metadone, induca nei tossicodipendenti una depressione di alcune funzioni del sistema immunitario (ciò era precedentemente osservato solo sugli animali da esperimento e non sull'uomo), rendendo in tal senso sconsigliabile l'uso di tale sostanza in una popolazione a rischio per l'AIDS, quale è quella dei tossicodipendenti.

A quanto suesposto si deve aggiungere che anche altri fattori fanno ritenere l'uso della morfina controindicato per i piani di trattamento dei tossicodipendenti, ossia:

a) la via parenterale di somministrazione, che facilita lo sviluppo di patologie infettive e rinforza condizionamento nei confronti della endovena di eroina;

b) gli usi non controllabili che possono essere compiuti con tale sostanza (ad esempio somministrazione endovena e non intramuscolo, somministrazione di dosaggi cumulativi e non frazionati, mercato grigio delle sostanze), che a causa della sua breve durata d'azione dovrà essere somministrata più volte nell'arco delle 24 ore e, quindi, affidata al tossicodipendente;

c) la tolleranza farmacologica che questa sostanza determina in misura maggiore rispetto al metadone, con conseguente difficoltà di decrescere la dose e con conseguente problema di indurre una dipendenza nei confronti di dosi più alte;

d) la farmacocinetica della morfina che non consente, a differenza del metadone, un effetto stabile nel tossicodipendente, ma determina una situazione di instabilità biologica, psicologica e comportamentale, a causa del notevole effetto euforizzante immediato e alla rapida scomparsa dello stesso, con una precoce apparizione dei primi sintomi astinenziali. Questi due effetti non fanno che aumentare la dipendenza nei confronti dell'eroina.

Sulla base di quanto suesposto, la Direzione generale dei servizi di medicina sociale, il Consiglio superiore di sanità e il Comitato tecnico interministeriale hanno ritenuto unanimemente opportuno interrompere l'uso sperimentale della morfina nei piani di trattamento delle eroinodipendenze (decreto ministeriale 23 ottobre 1985).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

RONCHI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1985 il Governo, mediante decreto, decideva il conferimento all'IRI della somma di 40 miliardi da utilizzare per far fronte agli oneri connessi all'attività di consorzi di collaborazione produttiva che agevolino il processo di razionalizzazione del settore tubi;

in data 12 dicembre 1985 i lavoratori della Dalmine di Dalmine sono scesi in sciopero contro una decisione che, stando alle dichiarazioni delle rappresentanze sindacali e di fabbrica finirebbe per aumentare la già esuberante capacità produttiva degli impianti per la produzione

di tubi senza saldatura provocando una assurda lotta per la sopravvivenza con la conseguente messa in difficoltà del LAM/CON di Dalmine e la perdita di 800 posti di lavoro;

il finanziamento pubblico deve essere utilizzato per attuare scelte coerenti di politica industriale, per sostenere investimenti adeguati per qualificare gli interventi produttivi in modo da creare posti di lavoro aggiuntivi e nuovi sbocchi occupazionali, a beneficio delle diverse realtà territoriali —:

quali conseguenze comporterà la decisione del Governo per quanto riguarda l'assetto occupazionale e produttivo della Dalmine di Dalmine, con particolare riferimento alla produzione dei tubi senza saldatura;

quali iniziative si intende assumere affinché il pubblico denaro non sia finalizzato allo smantellamento di capacità produttiva installata e all'espulsione di centinaia di lavoratori;

se non intenda accogliere la proposta di un incontro con le maestranze, le rappresentanze sindacali, le forze politiche e istituzionali locali al fine di assumere impegni precisi per quanto riguarda le prospettive occupazionali. (4-12831)

RISPOSTA. — Circa la situazione del settore tubi ed in particolare la situazione della società Dalmine, si fa presente che le trattative con la Fit ferro tubi di Sestri Levante sono tuttora in corso.

Si informa altresì che l'intero argomento della produzione dei tubi è stato oggetto di intervento da parte dello Stato con l'articolo 4 della legge 31 maggio 1984, n. 193.

D'altra parte, con l'istituzione di detta norma si è inteso procedere ad un'opera di riassetto della produzione attraverso il finanziamento della demolizione di vari impianti al fine di eliminare gli eccessi di capacità produttiva che erano venuti a crearsi e per favorire la formazione di consorzi per accordi di collaborazione produttiva, aventi per scopo anche il recupero di

unità logisticamente collocate in aree di grande crisi della siderurgia.

Il Governo ha previsto, nell'adottare il decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, all'articolo 2, nel testo definitivamente approvato dal Senato, la possibilità di fare fronte alle esigenze più disparate.

Nel tener conto della compatibilità dei programmi con le decisioni della CEE, il Governo tramite il citato articolo 2, ha evidenziato l'esigenza di realizzare una più congrua razionalizzazione del settore attraverso il concetto della incentivazione volontaria.

Si ritiene pertanto opportuno ribadire che la struttura della norma non consente soluzioni coatte e vincolanti per qualsivoglia impresa, ma soluzioni che abbiano come ratio un coinvolgimento generale di interessi nel settore.

In tema occupazionale, si è proceduto tra l'altro alla istruttoria della domanda avanzata dalla società Dalmine, la quale ha ottenuto la concessione di contributi a fronte di specifico piano di ristrutturazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Paceco è necessaria la costruzione di un nuovo edificio postale;

i locali già offerti in vendita dalla ditta Rosselli in deroga alla legge n. 39 del 1982 sono stati dalla stessa ditta venduti a privati per le lungaggini burocratiche dell'amministrazione;

a seguito dello sfratto dei locali si rende necessario risolvere tale grave problema —:

quali iniziative ritenga di adottare per risolvere rapidamente il problema di dotare il comune di Paceco di un moderno, funzionale ed adeguato ufficio postale. (4-12938)

RISPOSTA. — *La situazione in cui si trova l'ufficio postelegrafonico di Paceco è da tempo oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione.*

Infatti, in data 29 novembre 1985, a seguito di sentenza esecutiva di sfratto, l'ufficio in questione è stato trasferito in locali presi in affitto di proprietà del signor Giacquinto.

Detti locali, resi funzionali e perfettamente agibili dopo accurati lavori di adattamento edili e tecnologici, provvisti anche di opere ad alto livello di sicurezza, effettivamente risultano avere una superficie inferiore a quella necessaria, ma hanno il requisito della centralità e sono a carattere provvisorio.

Infatti, la società concessionaria Italposte — essendo la località di Paceco inserita nell'elenco prioritario degli interventi di cui alla legge 10 febbraio 1982, n. 39 — sta valutando due segnalazioni pervenute dalla direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Trapani: una riguarda l'offerta di vendita di una vecchia costruzione da riedificare previa demolizione, di circa 300 metri quadrati e l'altra di un lotto di terreno edificabile di circa 1.200 metri quadrati ubicati ambedue in una zona centrale.

Si assicura, pertanto, che appena sarà accertato quale delle due proposte è la più vantaggiosa, si darà inizio alla relativa procedura per l'acquisto del terreno o dell'immobile, cui faranno poi seguito le opere di progettazione per la costruzione della nuova sede patrimoniale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se risponde al vero che:*

presso la procura di Ferrara è pendente da molti anni una vicenda giudiziaria riguardante la signora Ida Rambaldi e il marito:

sono state denunciate minacce e intimidazioni nei confronti di testimoni e della signora stessa;

gli stessi avvocati della Rambaldi sono stati ricusati e denunciati dalla stessa per non aver tutelato la posizione della cliente;

una sentenza istruttoria contraria alla signora è stata emessa sulla base di un certificato medico poi ritrattato dallo stesso medico che lo aveva prodotto, e che non c'è mai stata revisione della sentenza sulla base di questa ritrattazione determinante;

alla signora Rambaldi, già in precarie condizioni di salute ed economiche è stato sospeso anche il pagamento di un assegno mensile minimo;

se non ritiene di intervenire, nell'ambito delle sue competenze, perché si arrivi alla conclusione di questa annosa vicenda giudiziaria. (4-09484)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Ferrara ha comunicato le seguenti notizie.*

Nei registri generali degli affari penali della procura di Ferrara risultano iscritti i seguenti procedimenti penali:

1) n. 1619/78 a carico di Ivo Bondanelli, imputato di maltrattamenti in danno della moglie Ida Rambaldi, definito con sentenza di condanna del tribunale di Ferrara in data 30 marzo 1979, modificata con sentenza della corte d'appello, che assolveva il Bondanelli perchè il fatto non costituisce reato. Detto procedimento trasse origine da due distinti esposti e da una querela prodotti dalla Rambaldi alla pretura di Argenta.

2) n. 450/79-A a carico di Ivo Bondanelli, imputato di ingiurie e diffamazione continuata in danno della moglie Ida Rambaldi che affermava sofferente di turbe psichiche. Il procedimento trasse origine da due esposti prodotti dalla Rambaldi alla pretura di Argenta, che trasmessi alla procura di Ferrara furono successivamente trasmessi in data 13 agosto 1979 al pretore

di Ferrara per competenza e successivamente al pretore di Argenta che lo riuni ad altro procedimento.

A seguito di rogatoria commessa al pretore di Rimini, il professor Bruno Riboli, indotto quale teste a discarico, in data 12 luglio 1980, ebbe, fra l'altro, a dichiarare: ho curato periodicamente la signora Ida Rambaldi in Bondanelli da circa sei-sette anni, la quale è affetta da psiconeurosi depressiva — ansiosa — ossessiva di natura endogena. Ricordo di averla visitata i primi anni due volte all'anno in seguito ogni uno o due anni, l'ultima volta nell'autunno del 1979.

Sulla scorta di questa deposizione, sull'accertata autonoma circostanza che la Rambaldi risultava essere stata ricoverata in una casa di cura per esaurimento nervoso e sul presupposto che non era ravvisabile nel comportamento del prevenuto l'intento di recare nocimento al buon nome della moglie il competente pretore emise sentenza assolutoria nei confronti del Bondanelli perché il fatto non costituisce reato.

A seguito di un esposto della Rambaldi, che segnalava di aver appreso direttamente dal professionista di un involontario equivoco che lo aveva portato a scambiare con altra sua omonima paziente, in data 20 ottobre 1981 si perveniva alla riapertura della istruttoria proprio per controllare la nuova prova.

Riassunto in data 30 novembre 1981 il Riboli confermava che la diagnosi fornita si riferiva effettivamente ad altra omonima sua paziente avuta in cura per una psicosi depressiva, che nulla aveva a che fare con la Ida Rambaldi, che non curava più da circa dieci anni. Aggiungeva che si era accorto dell'equivoco quando quest'ultima era andata di persona a lamentare l'accaduto.

Con sentenza in data 15 gennaio 1982 il pretore di Argenta, rilevato che il reato ascritto al Bondanelli era compreso tra quelli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1981, n. 744 dichiarava non doversi procedere a carico del suddetto per estinzione del reato per effetto del citato provvedimento di amnistia.

3) n. 63/82-ESP - diretto dalla Rambaldi contro gli avvocati D'Orazio, Borghi e Venturoli cui si addebitava infedele patrocinio.

Il fascicolo fu trasmesso da questo ufficio al pretore di Ferrara, per competenza, e fu da detto giudice definito con decreto di archiviazione del 6 marzo 1984.

4) n. 324/84-A-RGPM - a carico di Ida Rambaldi, Fiorita Lulini e Gino Flori, imputati di calunnia continuata in danno del pretore e del vice pretore di Argenta.

Al procedimento furono allegati i fascicoli 117/81 e 22/84 relativi ad ulteriori esposti uno dei quali lamentava pretese intimidazioni esercitate nei confronti della teste Fiorita Lulini.

Il giudice istruttore del tribunale di Ferrara, cui gli atti erano stati trasmessi per la formale istruzione, con sentenza 25 settembre 1984 dichiarò la propria incompetenza e li trasmise al giudice istruttore di Firenze, ai sensi dell'articolo 41 bis-codice di procedura penale. Quest'ultimo elevò conflitto e la Corte di cassazione rimise gli atti al giudice istruttore di Ferrara con sentenza 17 dicembre 1984.

Il procedimento è ancora pendente, in corso di istruzione formale.

5) n. 55/84 e n. 56/84 (riuniti). Relativi ad esposti della Rambaldi, che, tra l'altro, rifiutava l'integrazione dell'assegno alimentare determinato in suo favore dal tribunale.

Il fascicolo fu trasmesso all'archivio di questo ufficio il 5 maggio 1984 non essendosi ravvisati fatti di rilievo penale.

6) n. 340/85/C/ - comprendente fotocopia di numerosissimi atti già inseriti in altri fascicoli; l'incarto è stato trasmesso in data 16 gennaio 1986 al giudice istruttore con richiesta di archiviazione.

Con particolare riferimento alle cause civili in cui è parte la Rambaldi il procuratore della Repubblica di Ferrara, anche alla luce di notizie fornite dal presidente di quel tribunale ha fornito i seguenti ulteriori chiarimenti.

1) Con ricorso in data 1 luglio 1978 Ivo Bondanelli chiedeva che fosse dichiarata la

sua separazione dalla moglie Ida Rambaldi con addebito delle responsabilità alla stessa.

All'udienza presidenziale del 3 ottobre 1978 la Rambaldi asseriva che le accuse del marito erano false; dichiarava anche che non desiderava separarsi, ma se comunque il marito avesse voluto a tutti i costi la separazione, avrebbe potuto ottenere quella consensuale a condizione che avesse versato un assegno adeguato alle sue sostanze, possedendo egli un patrimonio immobiliare e mobiliare (denaro liquido) di circa trecento milioni.

Radicato il giudizio di cognizione, la Rambaldi si costituiva a mezzo dell'avvocato Raffaele D'Orazio e allegando contributi vari alla formazione del patrimonio del marito, chiedeva la separazione giudiziale e la divisione in parti uguali del patrimonio, così come si era formato con il contributo dei coniugi; in via istruttoria chiedeva prova per interrogatorio e testi.

La Rambaldi inizialmente assistita dall'avvocato D'Orazio, successivamente venne assistita dall'avvocato Carlo Borghi, che aveva assunto il mandato unitamente all'avvocato Argo Venturoli: entrambi vi rinunciavano come da dichiarazione resa all'udienza del 30 giugno 1982.

All'udienza del 20 giugno 1983 venivano precisate le conclusioni da parte del solo procuratore del Bondanelli.

Il pubblico ministero in data 26 gennaio 1983, concludeva nei seguenti termini:

Il pubblico ministero rileva che non ci sono elementi per la addebitabilità della separazione e la stessa dovrà essere dichiarata senza addebito.

Rileva altresì come la Rambaldi in sede di comparizione davanti al presidente del tribunale non si sia opposta sostanzialmente ad una pronuncia di separazione, ma abbia solo chiesto che le venga corrisposto quanto è necessario al suo mantenimento. Non avendo la Rambaldi un'occupazione, occorrerà che l'assegno di mantenimento come disposto in via provvisoria non sia diminuito, se mai aumentato.

Il tribunale, con sentenza del 19 novembre 1983 accoglieva sostanzialmente le conclusioni del pubblico ministero.

2) La Rambaldi, con citazione notificata a mezzo posta il 26 giugno 1982, proponeva una domanda di accertamento, a mezzo degli avvocati Roberto Gilli di Ferrara e Luigi Vogli di Bologna, tendente - in buona sostanza - a provare la sua pretesa inerente al contributo per la formazione del patrimonio familiare, già fatta valere - con comparsa di risposta - nella causa di separazione personale, nella quale però la pretesa stessa non fu più coltivata. Con ricorso depositato il 23 luglio 1982 la Rambaldi chiedeva un sequestro a carico del marito, che veniva concesso il 16 ottobre 1982 dietro cauzione, che non veniva versata, per cui in data 13 gennaio 1983 veniva dichiarata l'inefficacia del sequestro ai sensi dell'articolo 675 del codice di procedura civile - La causa di merito (n. 1662/82 RG) e quella di sequestro (n. 1882/82 RG) sono state riunite: l'unica causa che ne è derivata risulta cancellata dal ruolo, per inattività delle parti (articolo 309 del codice di procedura civile) con ordinanza del giudice istruttore in data 2 maggio 1984.

La Rambaldi ha continuato a rifiutare l'assegno che il marito versava in forza della sentenza prima richiamata.

Per quanto riguarda più specificamente il rifiuto da parte della Rambaldi dell'assegno che il marito mensilmente inviava, la stessa, per alcuni mesi, trasmise l'assegno allo scrivente informando che non lo accettava. La signora veniva, di volta in volta invitata a riprendersi il titolo, ma essa sempre rifiutava, per modo che il sottoscritto fu costretto a convocare il di lei marito, Ivo Bondanelli, al quale, assistito da legale, si provvedeva a restituire l'assegno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che presso il centro clinico di Regina Coeli è ricoverato il signor Ivo Rutolo di 65 anni, il quale sta perdendo la vista ed è in cattive condizioni di salute

— quali sono stati i provvedimenti messi in atto per salvaguardare la salute del signor Rutolo, e che cosa intende fare per scongiurare un suo progressivo peggioramento e per risolvere i problemi medici che lo affliggono. (4-13894)

RISPOSTA. — *Il detenuto Ivo Rutolo, nato il 3 agosto 1923, condannato con fine pena il 16 aprile 1986 per reati di furto aggravato, è stato ristretto presso la casa circondariale di Regina Coeli dal 12 luglio 1985, giorno del suo arresto.*

Il Rutolo è stato costantemente seguito e curato presso il centro diagnostico terapeutico esistente a Regina Coeli, in quanto riscontrato affetto da spondiloartrosi diffusa con dolori radicolari e deficit deambulatorio secondario con ipotrofia muscolare, nonché da cecità all'occhio destro e cataratta iniziale-retinopatia angiosclerotica avanzata all'occhio sinistro.

Nel mese di settembre 1985 il Rutolo è stato accompagnato presso l'ospedale civile San Giovanni per visita ambulatoriale ed accertamenti diagnostici, a seguito di provvedimento del magistrato di sorveglianza competente a disporre tali trasferimenti in luoghi esterni di cura secondo quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 11 della legge n. 354 del 1975.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che

l'amministratore delegato della Eternit che è considerata, con quattro stabilimenti (Casale, Rubiera, Napoli e Siracusa), il più importante produttore italiano di materiali in cemento-amianto per l'edilizia, con un organico complessivo di 1.180 dipendenti, nello scorso mese di giugno, rappresentava la propria soddisfazione, a seguito dei risultati di gestione del primo quadrimestre del 1985, per effetto del piano di ristrutturazione che

aveva consentito l'accettazione da parte dei creditori, il proseguimento dell'amministrazione controllata accordata dal tribunale di Genova;

lo stesso amministratore delegato subordinava, tuttavia, la ripresa del comparto a concrete iniziative governative al fine di arginare la crisi del fibrocemento avvertendo che la Eternit con le sole sue forze non avrebbe potuto farcela;

il gruppo genovese, allo stato, attende, tramite provvedimenti governativi, la proroga almeno per un anno ancora, dello stato di crisi del settore, ma una richiesta già inoltrata dall'Assocementi è rimasta finora senza risposta; ancora senza esito sono state finora le sollecitazioni perché venga concessa alle aziende del settore la facoltà di procedere al pre pensionamento (per la Eternit l'esuberanza degli organici è intorno alle 600 persone);

per la Eternit il problema principale rischia di diventare ora quello dell'azionista di maggioranza, il gruppo svizzero che in questi giorni si è ristrutturato, passando tra l'altro dal nome di Amiantus a quello di Anova (la bresciana Mittel ha il 2 per cento, le altre quote sono divise tra 2 mila piccoli azionisti); diversamente dalle altre consociate estere, la Eternit italiana è infatti rimasta per l'Anova la maggiore area di perdita;

il regime di amministrazione controllata, congelando per due anni un indebitamento di 102 miliardi, dovrebbe ora dar tempo alla direzione aziendale di verificare se anche i parametri esterni possono cambiare in modo da favorire la ripresa del gruppo; solamente a queste condizioni l'azionista di maggioranza, che nella società ha già immesso, a più riprese, circa quaranta miliardi, potrà rivedere la decisione di non investire più nella controllata italiana;

appare assai poco realistico pensare ad ulteriori trasfusioni finanziarie da parte del gruppo svizzero avendo l'Anova già ampiamente diversificato i programmi imballaggi e nella produzione di chioschi, di investimenti nei settori del gesso,

tant'è che vivissima è la preoccupazione in ordine alla richiesta di procedura fallimentare —:

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare affinché:

1) sia definitivamente verificata la determinazione dell'azionista di maggioranza svizzero (tra i primi del mondo nel settore del cemento) che pure si era impegnato, attraverso la controllata Anova, a collocare su tutti i mercati esteri grosse quote di produzione;

2) sia accolta la richiesta dell'Asocementi di concedere al gruppo per un anno almeno la proroga dello stato di crisi del settore;

3) sia accolta la richiesta in ordine alla facoltà di procedere al prepenzionamento;

4) possano riprendere, specialmente nell'Italia meridionale, gli investimenti in funzione dei quali le aziende si erano ampliate negli anni passati, in vista dell'imminente e definitiva approvazione della legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

(4-12744)

RISPOSTA. — Circa la situazione della società ETERNIT, si fa presente che il 5 febbraio 1986, presso il sottosegretario di Stato Sisinio Zito, si è tenuta una riunione nella quale il Ministero dell'industria si è impegnato a risolvere la vertenza in atto per lo stabilimento di Bagnoli (Napoli). Inoltre si informa che per i restanti stabilimenti di Casale Monferrato (Alessandria), Genova e Reggio Emilia le relative vertenze vengono seguite dal Ministero del lavoro in sede locale.

Il Ministero dell'industria sta seguendo con particolare attenzione lo sviluppo dell'area produttiva di Napoli nel quadro delle proposte del piano di settore, in corso di ultimazione, formulate in accordo con le aziende interessate, le organizzazioni sindacali e le competenti autorità pubbliche. Per la suddetta area di Napoli è stata concessa in data 24 ottobre 1985 con decreto del Ministero del lavoro la cassa integrazione

guadagni straordinaria, per crisi aziendale, fino al 4 gennaio 1986 ed il beneficio della cassa integrazione guadagni per la crisi del settore fibrocementi per il periodo 5 gennaio-8 marzo 1986, mentre per lo stabilimento Eternit di Casale Monferrato la proroga del beneficio della cassa integrazione guadagni è stata concessa con decreto del 24 ottobre 1985, per il periodo 7 ottobre 1985-4 gennaio 1986.

In particolare, per favorire la ripresa dell'industria Eternit di Napoli saranno attivate da parte del Ministero dell'industria le necessarie trattative comportanti varie soluzioni, tra le quali l'inserimento di tre aziende interessate a rilevare e riattivare la produzione di tubi di fibrocemento.

Sarà inoltre esaminata la possibilità di un intervento della GEPI (società di gestione e partecipazioni industriali), nonché, previa intesa con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la Cassa per il Mezzogiorno e le regioni interessate, la possibilità di un utilizzo nel settore della idraulica dell'amianto-cemento.

Per quanto concerne i lavoratori in esubero sono in corso le trattative per una diversa utilizzazione di detto personale.

Infine per la tutela dei lavoratori contro i rischi connessi all'estrazione e lavorazione dell'amianto, si informa che i responsabili tecnici della società ETERNIT, aderenti anche all'associazione internazionale amianto, che raggruppa 341 industrie di 34 paesi, hanno da tempo provveduto alla bonifica dell'ambiente di lavoro, uniformandosi alla normativa CEE.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Ai Ministri della marina mercantile, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

1) quante volte ed in quali circostanze sono stati impiegati i battelli an-

tinquinamento acquistati dal Ministero della marina mercantile dal 1974 al 1979;

2) quanto idrocarburo essi hanno recuperato, in particolare nei due incidenti della *Vera Berlingieri* al largo di Civitavecchia e della *Patmos* nello stretto di Messina;

3) quale resa ed efficienza detti battelli hanno assicurato sul piano operativo, innanzitutto in termini di tempo di spostamento sui luoghi degli incidenti;

4) se risponde al vero che il recente acquisto dei nuovi battelli tipo *Pelican* è stato effettuato a trattativa privata e, in tal caso, per quale ragione non si è fatto ricorso ad altra procedura, quale l'appalto-concorso;

5) quanto costano e quali caratteristiche tecniche hanno questi battelli *Pelican*, quanti « mc » di idrocarburi essi hanno finora recuperato, in particolare nello stretto di Messina e se in particolare risponde al vero che essi hanno un'autonomia massima di un'ora di navigazione da un porto;

6) quali notizie i ministri possono fornire sullo stato di predisposizione di piani e strutture di lotta all'inquinamento del mare ad opera di idrocarburi e per i casi di emergenza, considerata la incredibile lentezza con cui sono stati utilizzati o sono stati lasciati marcire i fondi appositamente stanziati, e considerate le pesime prove offerte dalle strutture finora predisposte in occasione di incidenti (fortunatamente di impatto limitato e sviluppati in condizioni favorevoli) per far fronte ai quali si è tra l'altro fatto ricorso a forti, inquinanti quantitativi di sostanze chimiche « ritardanti » in assenza di adeguati strumenti per la rimozione meccanica degli idrocarburi. (4-12852)

RISPOSTA. — *L'acquisto di battelli e di apparecchiature dis inquinanti fu determinato fin dal 1972 dalla necessità di disporre di mezzi meccanici idonei alla rimozione delle sostanze oleose galleggianti sulla superficie del mare, sia provenienti da di-*

scariche volontarie dalle navi (oggi vietate) sia derivanti da fatti accidentali durante la navigazione; sulla base di un piano nazionale di pronto intervento adottato in quell'anno ed in cui erano indicate le zone di maggior rischio in relazione ai traffici petroliferi ed agli aspetti ambientali da tutelare, il Ministero della marina mercantile, nell'ambito della disciplina dei pubblici usi del mare e della relativa attività di controllo, acquistò attraverso numerose gare venti battelli semoventi e tre apparecchiature galleggianti non semoventi affidandone l'esercizio agli uffici marittimi periferici e regolamentandone l'uso con i decreti ministeriali 28 febbraio 1975 e 6 settembre 1977.

Mentre da parte del Ministero veniva continuata l'iniziativa diretta a dotare gli uffici periferici di un minimo di misure strutturali e procedurali per la lotta contro gli inquinamenti (anche da altre sostanze nocive, diverse dagli idrocarburi) sorsero, nonostante ogni richiesta, le prime difficoltà per l'acquisizione del personale civile da destinare alla condotta dei mezzi; ugualmente, la carenza di personale militare, nell'ambito dei quadri organici del corpo delle capitanerie di porto, non ha permesso a tutt'oggi la costituzione di regolari equipaggi da imbarcare sui battelli.

Infine, le scarsissime disponibilità di fondi per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi ha causato non pochi problemi per l'assolvimento dei compiti di intervento.

In alcuni casi, appunto, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 6 settembre 1977, i battelli sono stati affidati ad organizzazioni private operanti nei porti, mediante apposita concessione (Livorno, Augusta, Ravenna, Siracusa, Venezia, Gela, Porto Torres).

Recentemente, nel quadro dell'applicazione della legge 31 dicembre 1982, n. 979, sulla difesa del mare, le possibilità di utilizzazione dei mezzi dis inquinanti sono state verificate anche alla luce dell'intensificazione dei compiti dell'Amministrazione in materia di controllo e intervento per la prevenzione degli inquinamenti (con prelievo e neutralizzazione delle sostanze inquinanti) e di vigilanza sulle attività che si svolgono

nelle zone di mare soggette a particolare tutela biologica, nonché di vigilanza costiera sulla sicurezza della navigazione, ricerca, assistenza e soccorso a persone in pericolo in mare, e su altre attività, tra cui in particolare quelle di pesca.

In relazione a quanto sopra e sulla base delle considerazioni e dei voti espressi dalla consulta nel tempo precedente l'emanazione della legge sulla difesa del mare, con decreto ministeriale 16 febbraio 1985 è stata dettata una nuova normativa per l'esercizio dei battelli disponendo la loro iscrizione nei ruoli speciali del naviglio militare dello Stato, ed elaborando un programma totale di revisione dei mezzi allo scopo di ripristinare la perfetta operatività e di realizzare eventuali adattamenti tecnici che consentano il miglioramento delle qualità nautiche, sia costruttive sia strumentali, nonché l'imbarco di apparecchiature per indagini ambientali in mare.

L'attuazione del programma, per altro, resta subordinata all'aumento delle disponibilità finanziarie richiesto per gli specifici capitoli di spesa (2545 e 2546) ma non concesso per l'esercizio in corso.

Compatibilmente con la situazione dianzi illustrata, si è constatato che i battelli dis inquinanti (non così le apparecchiature galleggianti, non più acquistate dal 1974) sono stati utilizzati in decine di interventi d'emergenza contribuendo in maniera decisiva al disinquinamento di ampi specchi di mare e attuando per tali operazioni esclusivamente la tecnica dell'aspirazione delle sostanze oleose galleggianti e quindi della loro fisica rimozione, senza il ricorso a prodotti solventi e disperdenti.

In particolare, in occasione dell'inquinamento delle acque del Tirreno, verificatosi nel giugno 1979 in seguito alla collisione della motocisterna Vera Berlingieri e della motonave Emanuelle Delmas, furono proficuamente utilizzati il battello dis inquinante BD 13, in dotazione della Capitaneria di porto di La Spezia e il BD 7 della capitaneria di Napoli, dislocati per l'occasione a Civitavecchia; in occasione dell'inquinamento derivato dalla collisione nel marzo 1985 tra la motocisterna Patmos e la motocisterna Castillo de Monte Aragon nello

stretto di Messina, furono utilizzati i battelli dis inquinanti BD 2, 11, 10 e 18 delle capitanerie di Siracusa e di Augusta (tutti in concessione a privati operatori), unitamente a quattro battelli Pelikan della Ecolmare, con ottimi risultati.

È da sottolineare che su un totale di 34 mezzi nautici maggiori utilizzati per la bonifica, solamente 13 unità tra cui i battelli anzidetti, erano dotati di attrezzature per la rimozione fisica delle sostanze inquinanti.

I dati relativi all'inquinamento dello stretto di Messina indicano un totale di oltre 750 tonnellate di greggio recuperate meccanicamente, a fronte di un versamento di circa 1.100 tonnellate (pari al dieci per cento del totale) disperso con l'evaporazione, e quindi non determinante ai fini dell'inquinamento marino, si può avere un'idea sulla rilevanza del lavoro di recupero meccanico svolto dai sette battelli dis inquinanti, che furono dislocati sul luogo del sinistro in tempo tecnicamente utile per lo svolgimento della loro azione, pur provenendo da basi poste ad oltre sessanta miglia marine dalla zona delle operazioni.

Persistendo l'impossibilità di disporre a tempi brevi di personale assunto direttamente dall'Amministrazione ed idoneamente addestrato per gli interventi di prevenzione e di controllo degli inquinamenti, in relazione anche alle attività di protezione dell'ambiente marino e di vigilanza costiera ai medesimi fini, e ritenuto inopportuno provvedere per il momento a nuovi acquisti di mezzi dis inquinanti fino a quando l'Amministrazione potrà dotarsi dell'adeguata organizzazione d'altra parte prevista dalla legge n. 979 del 1982, ma irrealizzata per le remore della ordinaria legislazione sulle assunzioni nel pubblico impiego, la necessità e l'urgenza di procedere comunque ad assicurare gli interventi antinquinamento hanno trovato una prima soluzione di carattere provvisorio, mediante il ricorso a forme di utilizzazione di natanti, e di altri mezzi occorrenti, specifiche del settore della navigazione, quali il noleggio.

Nel delineato quadro, a fronte di un congruo numero di offerte di soli mezzi navali da costruire e/o modificare, nonché di prototipi, un'unica offerta di servizi, è

pervenuta nel marzo 1985 da parte della società Ecolmare del gruppo Italmare di Sorrento.

L'offerta era di servizi e non solo di mezzi, con la conseguente assunzione della responsabilità del relativo esatto espletamento, utilizzava i battelli dis inquinanti denominati Pelikan, prevedeva un continuo servizio di pulizia entro le sei miglia dalla costa, e comportava l'utilizzazione diretta di un notevole numero di marittimi, e indotta, di un congruo numero di addetti alle costruzioni navali e all'armamento in generale.

Con successivi approfondimenti l'Amministrazione è addivenuta alla stesura definitiva della convenzione che è caratterizzata da:

1) durata triennale;

2) dislocazione del servizio e dei mezzi sotto la direzione ed il controllo di tre dei sei centri operativi periferici previsti dalla legge n. 979 del 1982 (Napoli, Cagliari e Ravenna);

3) corrispettivo di 2.737 milioni per ogni nucleo operativo da 21 persone, dieci Pelikan, comprensivo del servizio di sbarco ed inoltre alla discarica dei materiali raccolti.

Pertanto, la disponibilità di una sola ditta offerente, l'urgenza di assicurare un servizio previsto dalla legge nel più breve tempo possibile, e la privativa industriale che copre le unità navali comprese nell'offerta, hanno motivato il ricorso alla trattativa privata ai sensi delle vigenti leggi di contabilità di Stato.

Le unità navali noleggate con la predetta convenzione sono abilitate alla navigazione nazionale costiera entro le sei miglia dalla costa.

Per quanto attiene invece all'autonomia di navigazione, questa è in relazione alla capacità di bunkeraggio (circa 400 litri) e al consumo orario di carburante (circa otto litri/ora).

Le offerte di soli mezzi, e le offerte di servizi pervenute successivamente sull'esempio di quelli offerti dalla Elcomare, sono

tuttora in corso di istruttoria da parte di un apposito comitato di esperti.

Per quanto riguarda la predisposizione di piani per la lotta all'inquinamento, si sottolinea che sulla base di direttive impartite dal Ministero (circolare dell'8 febbraio 1985 n. 26) ogni compartimento marittimo ha provveduto ad aggiornare i piani operativi di pronto intervento locale, dei quali si sta anche verificando la compatibilità ed integrabilità con i piani di intervento del servizio nazionale per la protezione civile, giusta le intese intercorse con quel dipartimento.

Il piano di emergenza nazionale, modificato da ultimo nel 1981, è stato oggetto di aggiornamento, d'intesa con il ministro della protezione civile in particolare in relazione alle nuove disposizioni e strutture previste dalla legge n. 979 del 1982, e a breve sarà sottoposto anche al ROCC (Regional Oil Combating Center for the Mediterranean Sea) e alla commissione delle comunità europee per il coordinamento a livello internazionale. La legge per la difesa del mare prevede altresì la creazione di nuove strutture quali i centri operativi periferici (istituiti con decreto ministeriale 4 marzo 1983 presso i compartimenti marittimi di Genova, Napoli, Catania, Bari, Ravenna e Cagliari), e un centro nazionale di coordinamento, collegati tra loro da una rete di telecomunicazioni ed elaborazioni dati.

L'amministrazione ha affidato alla SIP l'incarico di realizzare tale sistema, e in questo ambito sta provvedendo all'allestimento dei centri operativi e del centro nazionale.

Dal maggio 1985 è in funzione presso il Ministero una centrale operativa per lo svolgimento, 24 ore su 24, di tutti i servizi sia di routine sia di emergenza per la lotta all'inquinamento e il soccorso alla vita umana in mare.

Infine si sottolinea che questo Ministero ha costantemente raccomandato che l'utilizzazione di sostanze chimiche negli interventi contro gli inquinamenti da idrocarburi sia limitata solo ai casi di effettiva urgente necessità, in ausilio dei sistemi di

recupero meccanico, ed esclusivamente quando lo stato fisico-chimico dell'agente inquinante ne renda proficua l'utilizzazione.

Le sostanze in parola sono state ritenute utilizzabili dall'Istituto superiore di sanità sulla base di accertamenti analitici effettuati per verificarne il grado di tossicità e di efficacia.

Il Minitro della marina mercantile: CARTA.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se risponde al vero che il cittadino Aldo Scardella sia stato arrestato il 29 dicembre 1985 a Cagliari e che nonostante l'istanza rivolta al sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor De Nicola, da parte dell'avvocato dello Scardella in data 2 gennaio 1986 e da parte della madre di lui in data 3 gennaio 1986, nessuna notizia è stata fornita sul luogo della detenzione del medesimo;

se risponde al vero che il 7 gennaio 1986 il medesimo magistrato ha dichiarato agli avvocati di non voler comunicare tali notizie, salvo la sera stessa interrogare lo Scardella, in presenza di altro avvocato, nel carcere di Oristano; come giudica, qualora rispondenti al vero, tali fatti e quali iniziative intende assumere, nell'ambito delle sue competenze, in merito. (4-13133)

RISPOSTA. — *Il 2 gennaio 1986 veniva sottoposta al dottor Altieri, sostituto anziano presso la procura della Repubblica di Cagliari, in assenza del procuratore, una istanza dell'avvocato Gianfranco Anedda, con la quale si chiedeva gli venisse comunicato il luogo di detenzione di Aldo Scardella, imputato di omicidio, arrestato il 29 dicembre 1985 su ordine di cattura emesso in pari data dal sostituto dottor De Nicola. Per la precisione, il nome del detenuto ve-*

niva indicato nell'istanza come Scarsella e non come Scardella. In quel giorno il dottor De Nicola era assente per un breve periodo di ferie e, prima di lasciare l'ufficio, aveva informato il dottor Altieri sul procedimento in questione e, in particolare, della necessità di evitare che l'imputato, prima dell'interrogatorio, potesse avere contatti nel carcere di Cagliari. Infatti lo stesso dottor De Nicola aveva ritenuto opportuno farlo ricevere dal carcere di Oristano. Tali preoccupazioni venivano ritenute fondate dal reggente l'ufficio e nel provvedimento restrittivo, perciò, il sostituto disponeva che, una volta eseguito lo stesso, il catturato venisse associato al carcere di Oristano.

Poiché nella predetta istanza si chiedeva, altresì, il rilascio di copia dell'ordine di cattura, ci si preoccupava di verificare se dagli atti risultasse una nomina al predetto professionista.

Risultava invece che lo Scardella, nei cui confronti fra l'altro era già stata svolta attività istruttoria in stato di libertà, aveva provveduto a nominarsi un difensore di fiducia, nella persona del procuratore Dedoni, in sostituzione di quello d'ufficio nominatogli fin dall'esperimento dei primi accertamenti.

Pertanto, essendo l'imputato in regime di isolamento assistito per altro da un difensore di sua fiducia e difettando invece l'avvocato Anedda di mandato, ogni valutazione sull'istanza presentata da quest'ultimo veniva rimessa al magistrato titolare del procedimento, non essendovi ragioni di urgenza che imponessero un immediato rigetto dell'istanza con provvedimento formale. Così pure veniva fatto per una successiva istanza dei genitori dello Scardella pervenuta alla procura il 4 gennaio 1986.

In una sua relazione sui fatti successivamente diretta al capo dell'ufficio, il sostituto dottor De Nicola ha precisato che le esigenze istruttorie, in ottemperanza alle quali l'imputato fu ristretto presso la casa circondariale di Oristano, scaturivano dalla estrema gravità degli addebiti - omicidio commesso nel corso di una rapina - e dalla circostanza che ancora non erano stati identificati gli altri autori dei medesimi fatti criminosi.

Lo Scardella fu successivamente interrogato, nel pomeriggio del 7 gennaio 1986, alla presenza del difensore di fiducia; la mattina dello stesso giorno l'avvocato Anedda, presentatosi personalmente presso l'ufficio del dottor De Nicola, richiese che gli venisse comunicato il luogo di detenzione dello Scardella: a tale richiesta fu risposto negativamente, ritenendosi l'avvocato Anedda non legittimato a richiedere notizie evidentemente coperte dal segreto istruttorio perchè privo di alcuna valida nomina (tale evidentemente non potendosi considerare l'asserito ufficio da parte dei congiunti dell'imputato, essendo questi maggiorenne: a maggior ragione poi in quanto già il procuratore generale della Repubblica di Cagliari era a conoscenza che lo Scardella aveva nominato come proprio difensore l'avvocato Vittorio Dedoni, regolarmente avvisato dell'interrogatorio fissato per il pomeriggio); per la stessa ragione, quindi, non venne comunicato all'avvocato Anedda il nominativo del difensore di fiducia nominato dall'imputato.

In data ancora successiva, infine (esattamente nel pomeriggio del 13 gennaio 1986), lo Scardella è stato sottoposto ad ulteriore interrogatorio, pure alla presenza dell'avvocato Dedoni: nella circostanza - espressamente interpellato ed edotto che i suoi familiari avevano manifestato l'intendimento che egli nominasse l'avvocato Anedda come difensore di fiducia (comunicazione alla quale certamente non era obbligato il pubblico ministero, avendo lo Scardella già precedentemente nominato il difensore di fiducia) - quest'ultimo, che pure nel frattempo aveva già ricevuto notizia di tale loro intendimento, ha dichiarato di confermare la nomina già conferita all'avvocato Dedoni, estendendola al figlio di quest'ultimo, dottor procuratore Alessandro Dedoni (che ha quindi assistito, in unione al padre, al predetto atto istruttorio).

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SANNELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che impediscono la sollecita definizione della pratica

di ricongiunzione di periodi assicurativi del signor Pricci Giuseppe nato a Taranto il 27 febbraio 1933 ed ivi residente in via Ancona, n. 3. (4-14434)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Giuseppe Pricci, cui è stato attribuito il n. 284815 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Taranto e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 5 di Taranto, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SANNELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere le ragioni che ostacolano la definizione della pratica inerente la ricongiunzione di periodi assicurativi del signor Vittorio Caroppa, nato il 23 marzo 1939 a Manduria (Taranto) ed ivi residente in via S. Nicola, n. 24. (4-14497)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Vittorio Caroppa intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege 29 del 1979, è stata costretta a chiedere, con nota dell'11 aprile 1986, n. 7582044, al comune di Manduria un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensiva dei benefici derivanti dalla applicazione degli accordi triennali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 e n. 810 del 1980. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, che quest'amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che a Tolmezzo si sta costruendo una casa circondariale di capienza molto superiore alle effettive esigenze dell'amministrazione della giustizia e della moderna politica carceraria;

rilevato che la popolazione carnica attraverso ogni suo istituto rappresentativo invoca un drastico ridimensionamento del progetto, la scelta di detenuti limitatamente agli originari della provincia di Udine e il reclutamento su base provinciale degli addetti —:

se intenda considerare con buona predisposizione le richieste, le cui motivazioni sono già state rappresentate al ministro anche come ipotesi sperimentale a livello nazionale e contribuito alla soluzione dei problemi dell'attuale sistema carcerario italiano. (4-14031)

RISPOSTA. — *I lavori per la realizzazione della nuova casa circondariale di Tolmezzo sono in corso di esecuzione sino dal 5 ottobre 1983, data di consegna effettuata da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Trieste alla ditta appaltatrice dei lavori.*

L'ultimazione dell'opera è prevista per la fine della primavera 1988.

Il nuovo istituto è destinato a sopperire alle esigenze penitenziarie del circondario, essendo il vecchio carcere divenuto inagibile a seguito del terremoto del 1976.

Per quanto attiene alla capienza della nuova casa circondariale (prevista in cento uomini, dieci donne e venticinque semiliberi) si precisa che la stessa corrisponde a quella minima stabilita negli attuali programmi di edilizia penitenziaria e che un ridimensionamento della stessa appare inopportuno sia perchè il progetto esecutivo dell'opera è stato approvato e già parzialmente eseguito, sia riguardo ai parametri di convenienza economica, a fronte dei già altissimi costi da preventivare per posto-detenuto.

Quanto al problema di destinare all'istituto in questione detenuti del circondario si fa presente che questa amministrazione, nei

limiti delle varie compatibilità ed esigenze, ha sempre cercato di uniformarsi alle disposizioni contenute al riguardo nell'ordinamento penitenziario (articolo 14, secondo comma, e articolo 42, secondo comma) secondo cui i detenuti devono essere ristretti in istituti vicini alla residenza delle famiglie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SERAFINI, GIADRESCO E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che il porto di Ravenna è commercialmente uno tra i più importanti e ben attrezzati della costa adriatica e che un ampliamento del terminal container costituirebbe un grande passo in avanti, alla luce anche delle sempre crescenti esigenze del porto in questione —:

se non si ritenga necessario ed opportuno prevedere che parte del finanziamento richiesto al FIO sia destinato alla realizzazione dell'ampliamento del terminal container del porto di Ravenna.

(4-07580)

RISPOSTA. — *Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella seduta del 6 febbraio 1986, ha ammesso al finanziamento l'intervento relativo all'ampliamento del terminal container del porto di Ravenna.*

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

SERAFINI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i criteri usati per decidere la soppressione del servizio viaggiatori su rotaia della linea Lavezzola-Lugo-Granarolo Faentino appaiono esclusivamente di natura contabile ed al di fuori di una qualsiasi considerazione territoriale ed in-

frastrutturale, e soprattutto di ogni discorso di prospettiva e riqualificazione dei trasporti —:

se non ritenga urgente rivedere tale decisione anche in considerazione che: su tale linea sono stati effettuati investimenti per decine di miliardi per riammodernarla; tale decisione è in contrasto con le iniziative assunte a livello locale dalle amministrazioni comunali e da forze private per il centro intermodale di Lugo, prezioso punto per il rilancio economico ed occupazionale della zona.

Si chiede inoltre di sapere se tale decisione non preannuncia anche la soppressione del traffico merci, visto che l'azienda a livello compartimentale ha assunto l'orientamento di rifiutare offerte di trasporto merci. (4-12037)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del Ministero dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del Ministero dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha

coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.199 chilometri.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le Regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 1.936,6 chilometri, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le Regioni e le parti sociali. In tale gruppo di linee è compresa anche la linea Lavezzola-Lugo-Granarolo.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con

servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di 569,4 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di 55,4 chilometri.

Per pervenire — attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie della Stato e delle regioni — alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzano l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le Regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

In via preliminare, per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sarà verificata l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva. Nel contesto di tali approfondimenti, saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, ivi comprese le modalità di costituzione di eventuali consorzi o società miste per la gestione dei servizi locali, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale.

del turismo e spettacolo e dell'interno. — Per sapere — premesso che

nel dicembre 1984 hanno presentato un'interrogazione per richiamare l'attenzione dei ministri interrogati sulle norme legislative che regolano il collocamento degli artisti stranieri presso gli enti lirici italiani e per sapere se risponda a verità che le modalità con cui si realizza tale collocamento sono in contrasto con le norme medesime e pertanto illegittime, nonché per sollecitare provvedimenti atti a ripristinare una corretta applicazione dei precetti di legge vigenti;

a detta interrogazione ha risposto il ministro del lavoro il quale, oltre a precisare che la legge n. 800 del 1967 fissa alcuni limiti alla utilizzazione degli artisti lirici stranieri extracomunitari e a sottolineare l'inadeguatezza di strumenti idonei a stabilire se i requisiti artistici dei cantanti stranieri siano superiori o meno a quelli in possesso degli artisti nazionali disponibili, assicura, di aver già sollecitato il competente Ministero del turismo e dello spettacolo a ricercare le soluzioni più appropriate della delicata questione, offrendo la propria necessaria collaborazione al riguardo —:

se sono state individuate le soluzioni adatte e predisposti i relativi provvedimenti, e con quale esito, tenendo conto delle gravi situazioni determinate nel settore dalla mancata regolamentazione dell'accesso e del lavoro dei cantanti lirici in Italia. (4-12149)

RISPOSTA. — *Il Ministero ha impartito istruzioni all'ufficio speciale di collocamento lavoratori dello spettacolo affinché provveda al rilascio delle autorizzazioni al lavoro per il personale artistico straniero previa dichiarazione da parte dei responsabili degli enti autonomi lirici e dei teatri di tradizione attestante, in calce alle singole domande di autorizzazione al lavoro, che l'artista straniero richiesto rientra nella*

percentuale fissata dagli articoli 18 e 19 della legge n. 800 del 1967.

Inoltre il Ministero, consapevole della necessità di procedere alla modifica della normativa vigente, ha recentemente assicurato ogni possibile collaborazione al Dicastero del turismo e dello spettacolo — cui spetta la predisposizione del provvedimento legislativo organico di riforma delle attività musicali al fine di concertare le norme che nell'ambito di detto provvedimento possano rientrare nella propria competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SERVELLO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto a dar corso alla realizzazione del progetto per la nuova sede delle poste di Lodi, in provincia di Milano, considerato che l'attuale sede, da anni inadeguata per la mole di lavoro che in quell'importantissimo centro agricolo e industriale cresce con ritmo sempre maggiore, è ormai al limite del collasso.

Premesso che:

da tempo il comune ha destinato lo spazio necessario per la costruzione del nuovo edificio;

esiste già un progetto;

la cosiddetta *dependance* situata nel cortile del vescovado non ha risolto il problema dello spazio e, oltre a tutto, è inagibile dal punto di vista igienico;

codesto Ministero è da tempo al corrente di questa situazione non più sopportabile;

l'interrogante chiede se non si ritiene di disporre, superando impedimenti e lungaggini burocratiche, per la soluzione di un problema di estrema gravità che continua a creare disagi, non soltanto per il personale costretto a lavorare in una sede assolutamente inadeguata, ma

anche e soprattutto per gli utenti che devono servirsi del servizio postale.

(4-14109)

RISPOSTA. — La critica situazione in cui si trova l'ufficio poste e telecomunicazioni di Lodi costituisce, da tempo, oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, impegnati a pervenire a soluzioni soddisfacenti.

Infatti, è stato redatto un progetto di massima per la costruzione di un nuovo edificio postale che, dopo l'espletamento delle prescritte procedure, ha ottenuto le preliminari approvazioni urbanistiche.

Il decesso del progettista ha costretto questa Amministrazione a rivolgersi ad altro tecnico il quale si è dichiarato disponibile a redigere il progetto esecutivo dell'opera sulla base e nel pieno rispetto di quello di massima già esistente.

Lo schema di disciplinare da sottoscrivere è stato inviato al professionista in data 13 gennaio 1986, che lo ha restituito firmato il 13 febbraio 1986; due giorni dopo, lo stesso documento, è stato approvato e reso esecutivo dal competente organo centrale.

Da tale ultima data, secondo quanto stabilito dall'articolo 7 dello stesso disciplinare, decorrono 120 giorni per la consegna del progetto esecutivo, completo degli impianti tecnologici e di tutti i calcoli delle strutture.

Tali elaborati saranno successivamente, inoltrati, per il prescritto parere, ai competenti organi di questo Ministero, cui seguirà la pubblicazione della gara d'appalto, e l'aggiudicazione dei lavori.

Si precisa, inoltre, che la durata dei lavori stessi sarà prevedibilmente non inferiore a due anni e il costo complessivo della nuova costruzione ammonterà a circa quattro miliardi di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica di Teramo ha emesso alcuni ordini di comparizione nei confronti di amministratori del comune di Montorio al Vomano;

il reato che al momento si prefigura è di peculato;

il provvedimento trae origine dalla irregolare installazione della nuova rete di illuminazione pubblica in quel comune, nonché in alcune sue frazioni, ed — in particolare — di taluni punti luce dislocati in guisa tale da servire unicamente abitazioni e suoli privati;

se siano a conoscenza dell'attuale stato dell'inchiesta;

se siano in grado di precisare quando l'opera pubblica — si fa per dire — sia stata collaudata; chi abbia firmato il relativo verbale e se siano state fin da allora rilevate le ricordate irregolarità.

(4-11760)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di L'Aquila, con riferimento alla interrogazione, ha comunicato quanto segue.*

Il procedimento penale a carico del sindaco e di due assessori del comune di Montorio al Vomano, imputati di peculato per aver distratto a profitto altrui denaro della pubblica amministrazione, avendo fatto installare numerosi punti luce in proprietà private e/o ad esclusivo vantaggio di privati, è stato definito nell'istruzione sommaria con richiesta di decreto di citazione a giudizio davanti al tribunale di Teramo.

Dagli atti del procedimento non risulta effettuato il collaudo delle opere eseguite, ma soltanto una serie di sopralluoghi diretti a verificare l'effettiva installazione dei punti luce a cura del direttore dell'azienda elettrica comunale di Montorio al Vomano. Questi nell'interrogatorio reso al pubblico ministero ha dichiarato di aver rilevato che l'installazione stessa non era sempre avvenuta nel rispetto dei criteri di utilità e vantaggio pubblici.

È stato accertato che la dislocazione dei punti luce sul territorio comunale veniva decisa di volta in volta e direttamente dagli amministratori comunali, senza che esistesse un preventivo e formale progetto, ma soltanto una indicazione di massima delle località contenuta in una precedente delibera dell'Amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di indennizzo, inoltrata alla sede INAIL di Avezzano da circa tre anni da Quirino Di Giannantonio, nato a Tagliacozzo il 23 agosto 1914, il quale è affetto da silicosi. (4-12517)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che la richiesta di indennizzo per silicosi, avanzata dal signor Quirino Di Giannantonio nel febbraio 1984, non era stata inizialmente accolta dall'istituto in quanto l'esame radiografico aveva dato esito negativo.*

Contro tale decisione il signor Di Giannantonio ha opposto ricorso nell'ottobre 1984 in seguito al quale l'INAIL ha ritenuto di procedere ad accertamenti medici più approfonditi, che sono stati effettuati soltanto nel gennaio 1986 a causa dell'impossibilità da parte del richiedente di presentarsi alle precedenti visite mediche.

Al riguardo l'istituto ha fatto presente che il signor Di Giannantonio, a seguito dei recenti accertamenti diagnostici, è risultato affetto da silicosi polmonare con danno del 14 per cento e che provvederà, entro il minor tempo possibile, alla costituzione della corrispondente rendita.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DE MICHELIS.**

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano

la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Costantino Boschetti, nato a Cupello l'8 luglio 1927 e residente in Vasto (Chieti). (4-14236)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la sede provinciale di Chieti ha richiesto recentemente al signor Costantino Boschetti i modelli reddituali ed il modello OIM sostitutivo, contenente i dati retributivi, ai fini della sollecita liquidazione della pensione di invalidità richiesta dall'interessato.*

L'istituto ha, altresì, assicurato che appena detta documentazione sarà pervenuta alla predetta sede, la stessa provvederà tempestivamente all'erogazione della prestazione in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

più volte è stata manifestata dalla Lega nazionale calcio la volontà di impedire che avvengano interviste televisive nei campi di calcio di serie A e B a calciatori e allenatori;

tale volontà è stata motivata dal rispetto delle condizioni oggettive di lavoro in cui i medesimi si trovano ad essere impegnati e come tale risulta essere degna della massima attenzione —:

come sia possibile che le *troupe* televisive della Rai, e soltanto esse, possano violare sistematicamente ogni domenica tale indicazione;

quali accordi, nel caso, siano intercorsi fra la Rai e la Lega, a quali criteri essi corrispondano ed infine quali siano le intenzioni da parte delle autorità competenti per porre fine ad una situazione estremamente discutibile che vede tra i protagonisti l'ente pubblico. (4-11645)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, non si è mancato di interessare la società Concessionaria, la quale ha significato che in linea di massima sono state rispettate le disposizioni della Federazione italiana gioco di calcio in merito alla realizzazione di interviste, all'interno degli impianti sportivi, agli allenatori ed ai giocatori.

Alcune violazioni che possono essersi verificate nel passato sono state contestate ai responsabili da parte della RAI medesima, la quale ha provveduto ad impartire disposizioni volte ad evitare il ripetersi di tali trasgressioni che, in effetti, nel corso della presente stagione calcistica non risulta si siano verificate.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GAVA.

SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — valutata la gravità dei danni arrecati dagli eventi atmosferici che hanno flagellato il litorale campano, ed in particolare il salernitano, la mattina di sabato 2 novembre 1985, tanto da costringere la giunta comunale di Salerno ad adottare, ai sensi della legge n. 996 del 1970 la dichiarazione di grave situazione di calamità naturale —:

quali provvedimenti immediati il Governo abbia già disposto nella sua autorità per fronteggiare l'emergenza attraverso i Ministeri competenti ed in particolare quale sia stato il ruolo svolto dal ministro della protezione civile d'intesa con la regione Campania;

quali iniziative anche di ordine legislativo — eventualmente anche con decretazione d'urgenza — intenda promuovere, una volta compiuto un celere ma realistico accertamento dei danni, per restaurare a carico dell'erario il patrimonio pubblico e delle pubbliche istituzioni nonché per agevolare il pieno ripristino delle attività private colpite nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio e nei servizi. (4-11756)

RISPOSTA. — *Nei giorni 2, 16, 17 e 18 novembre 1985 una eccezionale ondata di maltempo ha colpito alcune zone della Campania provocando numerosi danni ad abitazioni ed a capannoni industriali.*

Il prefetto di Salerno, che ha chiesto l'intervento finanziario di questo ufficio, ha segnalato notevoli danni ad opere pubbliche, alla rete viaria, ad abitazioni private, ai settori industriali commerciali ed artigianali. Si sono verificati, inoltre, numerosi smottamenti ed allagamenti che hanno determinato gravi dissesti e numerose interruzioni alla rete viaria ed autostradale.

Si è reso necessario anche lo sgombero di alcuni edifici per civile abitazione; le famiglie evacuate sono state ospitate in alberghi cittadini.

La vigente normativa prevede in casi del genere, la declaratoria dello stato di pubblica calamità, presupposto per l'erogazione di provvidenze economiche ai settori che

generalmente vengono più spesso e maggiormente colpiti (agricoltura ed industria, commercio ed artigianato). Esso viene dichiarato per la legge del 15 ottobre 1981 n. 590 dal Ministero dell'agricoltura e foreste, ovvero, ai sensi della legge del 13 febbraio 1952, n. 50, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'industria, commercio ed artigianato di concerto con il ministro del tesoro.

I ministeri interessati hanno fatto sapere che sono attivate tutte le procedure necessarie alla declaratoria dello stato di pubblica calamità di cui sopra.

Quanto agli altri interventi di competenza dello Stato si rileva che è stato presentato un emendamento al disegno di legge n. 2824 recante disposizioni in materia di calamità naturali, approvato dalla V e IX Commissioni riunite in sede legislativa della Camera dei deputati, col quale si dispone lo stanziamento, sul fondo della protezione civile di un contributo complessivo per gli anni 1986-1988 di lire 40 miliardi in favore della regione Campania per gli interventi di emergenza relativi ai danni arrecati alle opere pubbliche ed alla agricoltura, dalle avversità atmosferiche del novembre 1985, nonché per le opere di consolidamento del territorio della penisola sorrentina interessata dal movimento franoso.

Per quanto riguarda, infine, la provincia di Salerno, tenuto conto che per Napoli è in corso il programma straordinario per la costruzione di ventimila alloggi di cui alla legge n. 219 del 1981, si fa presente che è stato aggiunto all'articolo 16 della legge finanziaria il comma diciassettesimo nel quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui sino all'ammontare di lire cento miliardi, per la realizzazione, contestualmente al risanamento dei centri storici ed alla ricostruzione di opere pubbliche danneggiate, di alloggi da assegnare in locazione nei comuni della provincia di Salerno già colpiti dal terremoto del 1980 e ulteriormente danneggiati dal nubifragio del novembre 1985.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la città di Como e zone limitrofe non ricevono la « terza rete » televisiva, mentre, addirittura, per altre zone del comasco è assai difficoltosa la ricezione degli altri due canali;

tutte le sollecitazioni e segnalazioni fatte in più occasioni non hanno trovato alcuno ascolto mostrando un ingiustificato e negativo disinteresse e sottovalutazione di diritti dei cittadini utenti e abbonati a ricevere le trasmissioni dei canali della televisione pubblica —:

1) quali sono i motivi che hanno finora impedito di garantire il ricevimento della terza rete televisiva anche nelle città di Como e zone limitrofe, e come si intende provvedere per tutelare un diritto degli abbonati utenti della TV;

2) come si intende intervenire per una seria verifica per rimuovere le difficoltà di ricezione degli altri due canali della rete televisiva in altre zone del comasco;

3) se non ritiene urgente provvedervi tenendo conto che gli abbonati devono essere posti in condizione di poter usufruire di una completa ricezione dei canali televisivi pubblici per i quali pagano il canone stesso. (4-12983)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate ri-

sorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia e al 65 per cento della popolazione di ogni regione.

Nell'ambito di tali norme, la RAI ha dato corso ad un programma operativo in cui il problema della città di Como verrà risolto dalla costruenda stazione di Monte Tre Croci, dalla quale verranno irradiate le tre reti nazionali televisive, completando così il servizio della prima e seconda rete TV ed estendendo quello della terza rete nell'abitato.

Purtroppo i lavori per la costruzione del ripetitore televisivo, a suo tempo programmato e progettato, hanno subito ritardi considerevoli in quanto la destinazione principale della citata stazione è quella di ospitare un nuovo centro trasmittente radiofonico ad onde medie e i tempi di realizzazione di questa complessa struttura sono notoriamente lunghi.

Comunque i molteplici adempimenti sia tecnici sia di natura burocratica di tale centro sono in via di ultimazione e salvo ulteriori contrattempi, l'entrata in funzione del nuovo ripetitore dovrebbe avvenire entro la fine del 1986.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GAVA.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

tenuto conto che circa un mese fa è avvenuto il trasferimento della casa cir-

condariale di Vicenza dal vecchio e centrale palazzo in zona San Biagio nel nuovo edificio posto alla prima periferia della città;

considerato che, dalla visita che gli interroganti hanno fatto nel nuovo carcere di San Pio X in data 21 febbraio 1986, hanno avuto modo di verificare che tutti i carcerati sono alloggiati in celle singole, che le ore d'aria si svolgono in corridoi di cemento armato, dai quali si vede il cielo solo alzando lo sguardo oltre le alte mura, che tutte le strutture che possono garantire una qualche socializzazione tra detenuti sono attualmente inutilizzabili o inutilizzate (sala cinema e biblioteca non ancora finite e arredate, campo di calcio e di pallacanestro non usati) —:

se corrisponde ai criteri di rispetto della dignità umana e di futuro reinserimento sociale dei detenuti la privazione di qualunque momento di reale socializzazione all'interno del carcere;

per quali ragioni il trasferimento è avvenuto quando non tutte le strutture erano ultimate;

se non ritenga di dover intervenire affinché siano messi in atto tutti i correttivi compatibili con la struttura carceraria per favorire adeguati livelli di socializzazione tra tutti i detenuti e, se possibile, tra detenuti e realtà esterna, attraverso, ad esempio, corsi formativi ed informativi, spettacoli teatrali, possibilità di lavoro all'interno del carcere. (4-13939)

RISPOSTA. — *Il nuovo complesso della casa circondariale di Vicenza è stato consegnato a questa Amministrazione in data 14 gennaio 1986 ed è entrato in funzione, limitatamente alle sezioni maschili, in data 30 gennaio 1986.*

L'istituto è costituito da quattro sezioni con venticinque celle singole ciascuna, da un reparto per semiliberi con dodici posti, da una infermeria con dieci posti letto e da una sezione femminile, come sopradetto non ancora attivata, per dieci unità.

In data 15 marzo 1986 erano presenti 130 detenuti, dei quali sette semiliberi ed un lavorante esterno.

Ciascuna sezione è dotata di un passaggio e di una sala refettorio che viene utilizzata come sala giochi, visto che i detenuti sono usi consumare i pasti nelle proprie stanze. I detenuti fruiscono di quattro ore di passeggio giornaliero, distribuite tra la mattina e il pomeriggio e di altre due ore di socialità tra le 18 e le 20.

Per quanto riguarda le strutture per le attività ricreative, la direzione dell'istituto ha comunicato che la biblioteca e la sala cinema non sono ancora in funzione per mancanza di arredi. È tuttavia in corso la pratica per il trasloco dei libri dal vecchio al nuovo istituto nonché quella per l'acquisto dell'arredamento di entrambe le strutture.

È stata richiesta al comune la collaborazione dell'ente per lo svolgimento di cicli di cineforum ed altre rappresentazioni che si aggiungeranno alle programmate proiezioni di films con frequenza settimanale.

Per quanto riguarda, poi, lo svolgimento delle attività sportive, queste saranno possibili appena si renderà praticabile il campo di calcio, nonché quello di pallacanestro e di pallavolo, che durante la passata stagione invernale hanno subito danni a causa delle neviccate. Sono poi in corso, oltre alle necessarie riparazioni, lavori per dotare i suddetti campi di una recinzione che ne assicuri una migliore funzionalità e sicurezza.

Si prevede che gli impianti sportivi siano messi in funzione entro breve tempo e sono già in corso contatti con la squadra di calcio unione sportiva Vicenza al fine di organizzare incontri sportivi con la squadra dei detenuti.

Riguardo alle attività lavorative, fino ad ora sono stati adibiti ai così detti lavori domestici ventuno detenuti.

La direzione dell'istituto auspica di attivare lavorazioni qualora riuscirà ad ottenere il sostegno degli enti locali che appaiono, per altro, sensibili al problema.

È stata richiesta, poi, alla regione Veneto l'istituzione di corsi professionali con svolgimento intramurale ed è stato già fis-

sato un incontro tra la direzione ed il provveditore agli studi per l'istituzione di corsi scolastici per l'anno 1986-1987.

A tutte queste attività trattamentali sono stati destinati alcuni ambienti dell'edificio che è fornito anche di una sala musica già completa di strumenti.

Va, infine, sottolineato che, stante la fatiscenza ed inadeguatezza delle strutture del vecchio istituto penitenziario di Vicenza, il trasferimento dei detenuti nella nuova casa circondariale si rendeva quanto mai urgente ed indilazionabile.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai al carcere di Piacenza continuano a diminuire gli agenti di custodia assegnati, nonostante che l'ultimo organigramma disposto dal Ministero di grazia e giustizia porti l'organico ad oltre una diecina di agenti oltre quelli che in realtà operano da anni, in condizioni ormai insopportabili anche sotto il profilo di umana e fisica resistenza;

come mai non si provveda all'invio di agenti sufficienti a coprire l'organico, onde consentire i normali avvicendamenti e i riposi settimanali previsti per disposizione legislativa;

come mai gli agenti di custodia distaccati presso i Ministeri o uffici diversi dalle carceri fruiscano tutti dell'orario ordinario, senza obbligo militare di defatiganti e anche pericolosi straordinari e protrazione di orario, come avviene da troppo tempo nella casa circondariale di Piacenza, per la denunciata carenza di personale;

inoltre, come mai le ore straordinarie degli agenti di custodia siano compensate solo per le prime due ore giornaliere secondo le tariffe vigenti per gli agenti delle forze dell'ordine, mentre quelle suc-

cessive, e, quindi, quelle maggiormente gravose e impegnative, secondo i vecchi e irrisori parametri;

che cosa intenda fare per porre fine alla indicata situazione che raggiunge vertici di insopportabilità anche a Parma ove gli agenti carenti sono oltre una trentina. (4-10201)

RISPOSTA. — La situazione di inadeguatezza dell'organico degli agenti di custodia — in rapporto al sovraffollamento dei detenuti —, rilevata dall'interrogante relativamente a istituti penitenziari dell'Emilia Romagna, è purtroppo comune a quasi tutte le carceri del territorio dello Stato.

Proprio allo scopo di sopperire alle più immediate necessità, in attesa dell'approvazione della legge di riforma del corpo agenti di custodia è stata di recente approvata dal Parlamento la legge del 12 febbraio 1986, n. 27, concernente: *Revisione degli organici del corpo agenti di custodia e delle vigilatrici penitenziarie, che stabilisce l'aumento di mille unità dell'organico degli appuntati e delle guardie.*

È altresì stato diramato uno schema di disegno di legge contenente la proposta per l'ulteriore incremento dell'organico degli appuntati e guardie di duemila unità.

In ordine al personale militare che presta servizio presso il Ministero o uffici diversi, si rappresenta innanzitutto che l'amministrazione penitenziaria, non essendo dotata del ruolo centrale del personale, deve attingere, per il funzionamento dei suoi uffici, ai ruoli del personale sia civile sia militare che ad essa appartengono, e che le prestazioni di detto personale sono subordinate alla disciplina ed agli orari di lavoro degli uffici considerati.

In relazione all'entità del trattamento economico per il servizio straordinario prestato dagli agenti di custodia si comunica quanto segue.

Stante l'equiparazione tra il corpo agenti di custodia e le altre forze di polizia, operata dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, sia sotto il profilo normativo sia economico, agli appartenenti al corpo agenti di custodia spetterebbe, per le ore di servizio

straordinario, il trattamento previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1984, n. 69. Tale normativa è stata recepita nel disegno di legge per la riforma del corpo agenti di custodia, che introduce un limite massimo individuale e di spesa delle ore di lavoro straordinario, che annualmente non potranno superare il contingente di 240 ore.

In attesa della riforma, è stato interessato il Ministero del tesoro al fine di eguagliare l'importo corrisposto per ciascuna ora di servizio straordinario a quello corrisposto agli appartenenti alle altre forze di polizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa intendano fare a seguito dei « sequestri di autoveicoli a trazione a gasolio » disposti in alcune zone del territorio nazionale secondo la competenza e la volontà dei pretori locali;

con quali mezzi e strumenti e sulla base di quali parametri siano stabiliti i limiti di « inquinamento » oltre la soglia del lecito da parte degli autoveicoli summenzionati;

se non appaia strana comunque la misura del sequestro che comporta il ricovero dell'autoveicolo « inquinante » e il permesso poi per portarlo alla riparazione e, quindi, al collaudo quando non c'è ancora nessuna garanzia che non sia più « inquinante »;

se non sia caso di disporre che la custodia di tali « mezzi » riscontrati come « inquinanti » e con danno alla salute, e quindi, sequestrabili a norma di procedura, siano affidati in custodia direttamente a responsabili dell'ispettorato della motorizzazione i quali consentano il loro utilizzo solo dopo il riscontro della cessata nocività alla salute. (4-11638)

RISPOSTA. — Gli interventi del pretore in materia risultano fondati sul disposto dell'articolo 22 della legge 13 luglio 1966, n. 615, che prevede, per i veicoli a motore diesel (quali quelli di specie), limiti di emissione, la cui violazione è punita con l'ammenda da lire quindicimila a lire sessantamila, con successiva espressa conclusione della depenalizzazione operata dalla legge n. 689 del 1981.

Detti limiti, nonché le metodologie sulla loro osservanza, sono stati definiti nel decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 323, con cui è stato emanato il regolamento di esecuzione della legge citata.

L'accertamento dell'inquinamento prodotto dai veicoli circolanti è eseguito sulla base di una misura dell'opacità dei gas di scarico prodotti dal veicolo in determinati regimi normalizzati di funzionamento del motore e nel rispetto di procedure di verifica ben definite.

Per l'accertamento delle violazioni in parola vengono usate speciali apparecchiature ottiche, cosiddette Opacimetri, omologate dal Ministero dei trasporti, ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1971, ed attualmente in dotazione a tutti i reparti provinciali della polizia stradale.

L'ultima fornitura di detti apparecchi è stata omologata nel 1977 a seguito dell'emanazione della direttiva del consiglio delle comunità europee n. 72/306/CEE, resa obbligatoria con decreto del Ministro dei trasporti in data 5 agosto 1974, recante modifiche ai parametri di controllo dei gas di scarico dei veicoli a motore diesel, già dettati dal summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1971.

I valori di opacità dei fumi di scarico, espressi come percentuale del flusso luminoso assorbito, secondo una scala in cui il valore zero corrisponde alla completa trasparenza, non devono superare il valore del 65 per cento per gli autobus urbani ed il valore del 70 per cento per tutti gli altri veicoli.

Allorchè interviene il sequestro dell'autoveicolo, le cui emissioni siano riscontrate non conformi ai requisiti, è, inoltre, stabi-

lito che il veicolo stesso prima di essere reimpresso in circolazione, sia sottoposto a visita di revisione da parte del competente ispettorato compartimentale della motorizzazione civile affinché questo accerti l'avvenuta eliminazione delle emissioni inquinanti (articolo 22, quarto comma, legge n. 615 citata).

Tale essendo lo stato della normativa vigente, non sembra necessario prevedere che la custodia dei veicoli sequestrati avvenga presso gli ispettorati suddetti, atteso che la revisione è, comunque, obbligatoria prima della reimmissione del veicolo in circolazione.

La custodia accentrata presso tali uffici determinerebbe, anzi, prevedibili effetti di congestione dei medesimi, con un inutile aggravio delle loro incombenze.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:*

se risulti al ministro che sia pendente presso la procura della Repubblica di Piacenza procedimento penale a carico degli amministratori del comune di Sarmato in relazione ad una nota speculazione edilizia avvenuta in quel comune ed avente come obiettivo quello di favorire la CEAP a.r.l. corrente in Piacenza via Risorgimento 45 (sede amministrativa);

inoltre se in relazione alla vicenda sia stata disposta dal prefetto di Piacenza un'ispezione in merito e se in caso di risposta negativa non intenda il ministro stesso sollecitarla;

infine quale sia il pensiero del Governo circa la numerosa sequela di reati commessi dai pubblici amministratori di quel comune e dettagliatamente elencati in un esposto inviato alla procura della Repubblica di Piacenza, che potrebbe far pensare ad una vera e propria associazione per delinquere mascherata con la funzione amministrativa e in dispregio della stessa. (4-13592)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Piacenza ha comunicato che presso il proprio ufficio sono pendenti in fase istruttoria tre procedimenti penali iscritti rispettivamente ai numeri 154/85-D, 10/86 e 191/86 ruolo generale, riuniti per connessione, in punto di Atti relativi alle indagini svolte circa la lottizzazione Costigliolo in comune di Sarmato.*

Non risulta, invece, pervenuto allo stesso ufficio l'esposto citato nell'ultima parte della interrogazione.

Il prefetto di Piacenza, inoltre, ha comunicato in proposito che il consiglio comunale di Sarmato, che ritiene di aver operato in passato nel rispetto delle disposizioni di legge, ma che innanzi ad alcune eccezioni mosse da più parti si è riproposto un accurato riesame della questione per procedere in difesa del pubblico interesse, ha dato da tempo mandato ad un legale, e recentemente addirittura ad un collegio di tre legali, per l'accertamento delle nuove questioni.

Secondo quanto riferito dal sindaco, il risultato dello studio dei legali dovrebbe essere recepito dall'Amministrazione nei prossimi giorni per essere poi sottoposto al consiglio comunale, che deciderà in conseguenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TOMA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

quali motivi ostacolano il mancato inizio dei lavori di raddoppio del binario tra Bari e Lecce (tratte Torre a Mare-Fasano e Brindisi-Lecce) nonostante siano passati anni dall'affidamento della concessione a prestazioni integrate e nonostante la scelta di quel tipo di appalto fu giustificata proprio per ridurre drasticamente i tempi di attuazione delle opere e per utilizzare rapidamente gli stanziamenti;

quali indicazioni operative si intendano adottare per un rapido avanzamento

dei lavori di raddoppio, per superare i disagi a cui sono sottoposti gli utenti dell'area salentina, che dal 1984 subiscono ulteriori 14 minuti di ritardo per ogni treno che si aggiungono ai già noti disagi;

quali ragioni hanno portato alla esclusione dalle linee commerciali la tratta Brindisi-Lecce, malgrado il nuovo grande scalo merci « Surbo » sia in fase di avanzata realizzazione e in contrasto con il Piano generale dei trasporti che prevede l'itinerario plurinodale nazionale adriatico da Milano ad Otranto. (4-13765)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i lavori di raddoppio della linea Bari-Lecce richiedono in massima parte l'acquisizione del visto di conformità alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici, prescritto dall'articolo 10 della legge 2 febbraio 1981, n. 17.*

Il relativo iter procedurale ha richiesto tempi lunghi, oltre ogni ragionevole previsione, per l'indecisione degli enti locali in merito alla sistemazione di numerosi attraversamenti della sede ferroviaria.

In particolare, in più occasioni, si è reso necessario rielaborare progetti già concordati con gli amministratori locali, per ripensamento degli stessi in merito all'assetto viario da dare alle zone interessate dagli attraversamenti.

Si è così riusciti a pervenire alle delibere regionali di assenso al progetto definitivo solo nel settembre 1985 con un ritardo di 475 giorni rispetto ai tempi programmati.

La progettazione esecutiva, subito iniziata, ha consentito di attivare, con decreto ministeriale 19 dicembre 1985, n. 3520, un atto integrativo dell'importo di 17 miliardi per una prima fase di lavori.

Sono ora in corso gli accertamenti antimafia, previsti dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936, per l'inizio dei relativi lavori.

Si sta intanto completando la progettazione esecutiva relativa all'intera tratta.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ritiene che, se non interverranno imprevisti, allo

stato non ipotizzabili, i lavori di raddoppio saranno espletati entro il mese di aprile 1988.

Si precisa che per le opere che non richiedevano pareri degli enti terzi, nel dicembre 1984 fu dato inizio all'esecuzione di un primo gruppo di lavori, consistenti nell'installazione di un cavo telefonico della lunghezza di 40 chilometri tra le stazioni di Tuturano e Lecce e la demolizione e ricostruzione di un ponte pericolante al chilometro 764 + 901 della linea.

I lavori relativi all'installazione del cavo sono già stati ultimati mentre quelli attinenti alla demolizione e alla ricostruzione del ponte sono in avanzata fase di esecuzione.

Per quanto attiene, infine alla esclusione della tratta Brindisi-Lecce dalla rete commerciale si deve precisare che l'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbano essere mantenuti nei confronti dell'Ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha

coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con

servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Premesso quanto sopra, si fa presente che la Brindisi-Lecce è stata inserita tra le linee che svolgono funzioni integrative per esigenze di politica generale di trasporto (1-b).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRABACCHI, MACIS, MONTANARI FORNARI, PEDRAZZI CIPOLLA E GRANATI CARUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

da notizie stampa, durante la notte del 22 ottobre 1985 i detenuti Rosario La Porta e Filippo Leone sono evasi dal carcere di Piacenza;

R. La Porta, importante personaggio della malavita milanese condannato anche per associazione di stampo mafioso ed in attesa di processo per duplice omicidio, aveva già tentato per due volte la fuga;

sempre dal carcere di Piacenza fuggirono nel 1981 Giuseppe Muià, affiliato alla 'ndrangheta, e il brigatista Guido Forastieri; nel 1983 i due terroristi Dario Faccio e Massimo Carfore più altri quattro detenuti per reati comuni —:

quali misure speciali di sorveglianza, vista la pericolosità specialmente del La Porta, erano state predisposte;

l'esatta dinamica dell'evasione e se si ritenga che i due detenuti possano avere avuto degli appoggi all'interno del carcere;

quali disposizioni furono impartite all'indomani delle evasioni del 1981 e del 1983 e se il Ministro abbia allo studio un progetto per rendere sicuro l'istituto penitenziario di Piacenza che custodisce personaggi di grande pericolosità. (4-11921)

RISPOSTA. — *Nella casa circondariale di Piacenza dal 1980 si sono effettivamente verificate tre evasioni (19 ottobre 1980, 14 novembre 1983, 22 ottobre 1985).*

Al riguardo va precisato che, mentre l'evasione del 14 novembre 1983 può ritenersi dovuta alla vetustà della struttura della casa circondariale, le altre due evasioni, purtroppo, sono state rese possibili dalla colpevole inerzia o dalla connivenza di alcuni operatori penitenziari.

Nell'evasione del 1980 i detenuti, infatti, dopo aver segato le sbarre della finestra del bagno annesso alla cella, scendevano nel cortile dell'istituto, da cui servendosi di una scala di corda lanciata dall'esterno, scavalcavano il muro di cinta, senza che la fuga venisse impedita dall'agente di custodia in servizio.

Per tale motivo l'agente veniva arrestato per il reato di procurata evasione aggravata ed il relativo procedimento si definiva con una condanna a tre anni e due mesi di reclusione e conseguente rimozione dal grado.

Modalità analoghe sono state sostanzialmente poste in essere per l'evasione del 22 ottobre 1985.

I detenuti Rosario La Porta e Filippo Leone, segnalati come collaboratori dell'autorità giudiziaria, aggredivano, legavano ed imbavagliavano l'agente di custodia in servizio nella piccola sezione in cui da soli, per tale loro posizione giuridica, erano ristretti.

Successivamente, facendo presumibilmente uso di una chiave falsa, in quanto quella genuina era custodita in altra parte dell'istituto, aprivano la porta in ferro che immetteva nel cortile di passeggio della sezione, tagliavano la rete metallica che era stata apposta dopo il 1980 sull'intera superficie del cortile anche al fine di impedire tentativi di fuga, e, portatisi sul muro di cinta, si calavano con corde rudimentali

all'esterno, senza essere scorti dall'agente di custodia in servizio ad una garitta, anche questa costruita dopo l'evasione del 1980.

L'agente di servizio sul muro di cinta è stato arrestato il giorno 23 ottobre 1985 su provvedimento della procura della Repubblica di Piacenza per procurata evasione e concorso nel sequestro dell'agente addetto alla sezione.

L'evasione del 14 novembre 1983, al contrario, come è stato accennato, può ritenersi ascrivibile alla vetustà delle strutture.

Infatti alcuni complici degli evasi, dall'esterno, scavavano, con inizio da un collettore della rete fognaria comunale, una galleria sotterranea che, dopo aver oltrepassato il muro di cinta, andava a finire in un angolo defilato del cortile di passeggio principale dell'istituto.

L'ultimo diaframma del terreno veniva abbattuto proprio nel momento in cui i detenuti si trovavano al passeggio per cui il personale di custodia non poteva accorgersi dell'evasione se non quando questa si era già verificata.

Si comunica, infine, che il 13 febbraio 1985 è iniziata la costruzione della nuova casa circondariale di Piacenza, che, secondo quanto comunicato dal Ministero dei lavori pubblici, dovrà aver termine entro il 1988.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

le opportune determinazioni per un episodio avvenuto al carcere napoletano di Poggioreale, dove tre parlamentari del MSI-destra nazionale sono stati perquisiti dagli agenti di custodia in occasione di una visita ai detenuti reclamanti migliore e più civile trattamento, mentre invece è stato risparmiato dall'adempimento regolamentare un magistrato ivi recatosi per ragioni di ufficio;

se, in ragione della superiore disparità mortificante cariche istituzionali, intenda disporre comportamenti diversi, e cioè paritari. (4-13098)

RISPOSTA. — *In data 3 gennaio 1986 i deputati Massimo Abbatangelo e Antonio Mazzone, accompagnati dai signori Amedeo La Bocchetta e Giuseppe Fonisto, si sono presentati alla direzione della casa circondariale di Napoli-Poggioreale chiedendo di visitare l'interno dell'istituto.*

Il vicedirettore in servizio dottor Salvatore Acerra ha provveduto, prima di accompagnare gli ospiti, a far eseguire sugli stessi i controlli di rito, in base alle vigenti disposizioni in materia.

Durante la visita una quinta persona, il deputato Michele Florino, si è unita alle altre dopo essersi sottoposto alle medesime formalità.

I controlli sono stati eseguiti con assoluta discrezione e nel rispetto della dignità delle persone.

Non risulta che alcun magistrato sia entrato contemporaneamente ai parlamentari visitatori o durante la visita di questi, né che magistrati fossero presenti in portineria.

Il direttore dell'istituto ha precisato che i controlli previsti sono effettuati, all'atto dell'ingresso, nell'androne principale antistante la portineria indistintamente su tutti coloro che accedono in istituto attraverso la porta metal-detector, e successivamente, all'atto di accedere nelle sezioni, nel locale portineria su tutti coloro che accedono all'interno dell'istituto a mezzo di un metal-detector manuale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

a) il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, che recepisce la disciplina di cui all'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali, non ha previsto nelle diverse cariche funzionali, la figura del cancelliere dell'ufficio di conciliazione (il problema non è della ultima ora per risalire a tutti i precedenti decreti in materia, e protraendosi, quindi, da sempre);

b) la questione, rilevante per tutti i comuni, piccoli e grandi, si acuisce maggiormente per quest'ultimi ove, nella pianta organica, è previsto il posto specifico di cancelliere, in quanto, come è logico, in enti di ragguardevoli dimensioni, occorrono funzionari a tempo pieno;

c) a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 luglio 1984, n. 399 (aumento delle competenze del giudice conciliatore sino al valore di 1 milione, inappellabilità delle sentenze ecc.) il cancelliere, secondo protagonista del processo di conciliazione, si trova a dovere esplicare funzioni spesso più difficili di quelle di colleghi addetti a uffici giudiziari superiori con pesanti responsabilità anche penali (si pensi ai delitti di falso in autentiche e certificazioni) per gli atti del suo ufficio;

d) a fronte dell'importante ruolo svolto non esiste adeguata retribuzione remunerativa (non esiste più neanche il disposto dell'articolo 9 della legge 18 luglio 1985, n. 455: spettanze ai cancellieri di conciliazione di alcuni diritti di cancelleria), né opportuna, riconoscente qualifica funzionale —:

quali urgenti, riparatori, giusti provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare inopportune e odiose discriminazioni in un servizio pubblico essenziale, anche se non molto gradito da chi di dovere, a giudicare dalla lunga catena di colpevoli omissioni e ritardi. (4-13171)

RISPOSTA. — *La materia concernente le spettanze dei soggetti incaricati delle funzioni di cancelliere dell'ufficio di conciliazione rientra nelle attribuzioni dei singoli comuni (destinatari dei provvedimenti degli uffici di conciliazione ex lege n. 93 del 1971 ed obbligati a garantirne il funzionamento ex articolo 91 lettera d) legge comunale e provinciale), nonché degli organi preposti alla loro vigilanza. Ed infatti ai sensi dell'articolo 28 dell'ordinamento giuridico, i soggetti in questione o sono dipendenti statali appartenenti all'Amministrazione dell'interno e solo funzionalmente collegati al-*

l'ente comunale (segretario comunale) o sono dipendenti comunali a tutti gli effetti (impiegato della segreteria comunale incaricato delle funzioni di cancelliere della conciliazione).

La predetta norma, quindi, nell'attribuire le funzioni di cancelliere dell'ufficio di conciliazione esclusivamente al segretario comunale o ad altro impiegato della segreteria, in evidente connessione con il rapporto organico che lega tali soggetti alla segreteria comunale, fa intendere come le predette funzioni vadano inquadrare tra i compiti istituzionali di questo ultimo ufficio.

Ciò premesso, si deve rilevare che la legge 24 febbraio 1971, n. 93, che attribuisce ai cancellieri degli uffici di conciliazione una parte dei proventi di cancelleria deve ormai ritenersi superata, per quanto concerne i segretari comunali, dalla successiva legge del 15 novembre 1973, n. 734 che, riconoscendo loro, come ai cancellieri degli altri uffici giudiziari, un assegno perequativo, ha escluso il diritto a percepire ogni altro compenso di qualsiasi altra natura, e, per quanto riguarda gli altri impiegati della segreteria, dalla normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, che ha egualmente sancito, per i dipendenti degli enti locali, il principio dell'onnicomprensività della retribuzione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRINGALI. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che la signora Gelsomino Maria, vedova dell'aiutante ufficiale giudiziario Costa Ignazio, nato a Ramacca il 19 marzo 1922, ha presentato documentata istanza intesa ad ottenere la riliquidazione della pensione nonché della indennità di buonuscita, in data 5 dicembre 1983 —:

quali impedimenti ostacolano l'iter delle due pratiche e quali iniziative ritengono di dover attivare per la loro immediata definizione. (4-13423)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per l'eventuale conferimento di pensione indiretta di privilegio in favore della signora Maria Gelsomino, con nota del 26 febbraio 1986, n. 4-600356, ha sollecitato alla presidenza della corte d'appello di Catania un dettagliato rapporto, già richiesto con lettera del 2 aprile 1984, da cui risulti che sono state predisposte opportune indagini al fine di accertare la sussistenza del fatto al quale si attribuisce la morte del signor Costa e che il fatto medesimo riunisca tali condizioni da potersi considerare avvenuto a causa delle funzioni svolte in qualità di aiutante ufficiale giudiziario.

Per quanto concerne l'indennità di buonuscita, il Ministero di grazia e giustizia, interpellato al riguardo, con nota in data 4 aprile 1986, n. 27/1/501, ha riferito quanto segue.

Questo Ministero potrà procedere alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore di Maria Gelsomino, vedova Costa, appena perverrà dalla competente corte d'appello di Catania — cui era stato restituito con rilievo — il nuovo decreto di inquadramento del Costa ai sensi della legge n. 312 del 1980, in sostituzione del precedente.

Questo Ministero ha tuttavia proceduto, in via eccezionale, ad una riliquidazione provvisoria — con un calcolo cautelativo sul minimo sicuramente accertabile — i cui elementi sono stati comunicati (in data 15 febbraio 1986 con nota n. 3383/1354-b) all'ufficio ENPAS di Roma ed all'interessata per conoscenza.

Non si potrà comunque provvedere ad altro finché non perverranno — debitamente registrati alla Corte dei conti — sia il decreto citato, in applicazione della legge 312 del 1980, sia gli altri decreti in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 310 del 1981 e 344 del 1983, il cui iter è tuttora impedito dal propedeutico decreto in applicazione della legge n. 312 del 1980.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in riferimento alle interrogazioni a risposta scritta n. 4-07037, risposta prot. G. 126/079 del 28 febbraio 1985, e numero 4-10455, risposta G. 126/1529 del 31 ottobre 1985 — quanti anni sono necessari alla sede INPS di Catania per dare definitivo assetto alla pensione della signora Aleppo Grazia vedova Chiarenza, nata il 3 luglio 1929 (SO/20013834 decorrenza 1° gennaio 1982). (4-13451)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione concernente la signora Grazia Aleppo, vedova Chiarenza, è stata ricostituita dalla sede provinciale di Catania per inserire la figlia, Adriana Chiarenza, dal 1° gennaio 1982 al 31 marzo 1983 come contitolare studente e, dal 1° aprile 1983 — dopo il compimento del ventunesimo anno di età — in qualità di universitaria con diritto agli assegni familiari.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Di Bartolo Giovanni nato in Acicatenata (Catania) il 23 agosto 1921, ha presentato domanda (08461370) di ricostituzione della propria pensione di vecchiaia (VO/50020597) in data 19 settembre 1984, richiedendo la maggiorazione (A. F.) per la moglie (Li Pira Grazia) a carico, chiedendone la decorrenza dalla data di concessione della pensione (05/77), nonché la variazione del supplemento per i contributi versati successivamente alla decorrenza della pensione stessa:

in data 7 giugno 1985 la sede INPS di Catania ha accolto tale domanda relativamente al supplemento richiesto ma non anche alla maggiorazione per assegni familiari;

come è noto, il modulo INPS per domanda di ricostituzione delle pensioni è comprensivo di diverse richieste di variazione della pensione in godimento (valutazione di contributi precedenti e seguenti la decorrenza della pensione, maggiorazione della pensione per assegni familiari ed altro) —:

quale criterio viene adottato dalla sede INPS di Catania in relazione alla liquidazione delle prestazioni richieste contestualmente nelle domande di ricostituzione delle pensioni;

quali disposizioni e provvedimenti ritiene di dovere adottare al fine di normalizzare il sistema di liquidazione delle domande di ricostituzione delle pensioni nella sede INPS di Catania quando le stesse contengano richieste multiple di prestazioni;

se non ritenga che sia eccessivo il tempo trascorso, dal 19 settembre 1984, per la liquidazione di una domanda di maggiorazione per assegni familiari:

se non ritenga necessario invitare la sede di Catania dell'INPS a provvedere con la massima sollecitudine al riesame d'ufficio della pratica di cui alla presente interrogazione. (4-13452)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il signor Giovanni Di Bartolo ha richiesto con apposita domanda, oltre alla ricostruzione della pensione per contributi versati successivamente alla data del pensionamento, anche l'erogazione degli assegni familiari per la moglie.*

Al riguardo l'Istituto ha precisato che la sede di Catania ha definito la pratica per quanto attiene al primo aspetto, mentre per quello concernente gli assegni familiari, è tuttora in corso l'istruttoria diretta all'accertamento del reddito del coniuge a partire dal mese di maggio del 1977, cioè dalla data di decorrenza del trattamento in questione.

La moglie dell'interessato risulta, infatti, iscritta negli elenchi a validità prorogata

dei lavoratori agricoli del comune di San Gregorio, in provincia di Catania, e titolare di pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premesso che con la delibera CIPE del 25 ottobre 1984 venivano determinate le norme attuative del combinato disposto delle leggi nn. 784 del 1980 e 219 del 1981 per la realizzazione del programma di metanizzazione soprattutto nelle aree colpite dal terremoto del novembre 1980;

tenuto conto che il CIPE, con la prefata delibera, tentando di rendere compatibile politica economica e politica di sviluppo sociale, fissava a carico degli enti locali interessati ad ottenere il servizio di energia alternativa complessi adempimenti burocratico-amministrativo-politici in ordine alla individuazione dei bacini d'utenza, alla costituzione di consorzi, eccetera;

ricordato che il termine di scadenza di presentazione da parte delle regioni dei programmi di sviluppo delle reti di metano restava fissato al 17 dicembre 1985;

sottolineato che la regione Campania ha potuto completare questo complesso iter solo in data 10 gennaio 1986;

tenuto conto che, pertanto, la regione Campania resterebbe esclusa dai benefici delle prefate leggi —:

a) se sono a conoscenza dal ritardo con il quale la regione Campania ha presentato la documentazione di rito al CIPE in ordine al combinato disposto delle leggi nn. 784 del 1980 e 219 del 1981;

b) se, in considerazione della lettera e dello spirito delle leggi nn. 784 del

1980 e 219 del 1981 che hanno attivato un programma di metanizzazione speciale proprio per la regione Campania particolarmente colpita dal terremoto del 1980, il CIPE voglia prorogare i termini di presentazione della documentazione delle relative istanze per non escludere proprio i comuni della regione Campania, in gran parte terremotati, dai benefici di legge, vanificando, peraltro, il complesso lavoro amministrativo svolto. (4-13691)

RISPOSTA. — *Con propria delibera del 13 febbraio 1986 il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha prorogato al 17 febbraio 1986 i termini indicati al punto b) dell'interrogazione.*

Con l'occasione, si precisa che la delibera di metanizzazione del Mezzogiorno, fissava al 17 luglio 1985 il termine di presentazione delle domande di costituzione dei bacini di utenza fra comuni da parte delle regioni interessate. Tale termine, con successiva deliberazione CIPE, è stato prorogato al 17 dicembre 1985.

Alla scadenza di questa data è emersa l'opportunità, da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di proporre al CIPE l'adozione di un provvedimento di riapertura del termine, sia per consentire l'integrazione della documentazione presentata, in larga misura carente, sia per sanare alcune situazioni relative a domande pervenute in ritardo.

Tale deliberazione ha previsto la riapertura del termine scaduto il 17 dicembre 1985 per un periodo di due mesi. In tal modo la situazione relativa alla regione Campania, la quale aveva presentato la propria documentazione fuori termine, è stata definitivamente sanata.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che con la legge n. 17 del 1981 — piano integrativo delle ferrovie

dello Stato — venivano stanziati, tra l'altro, fondi per il raddoppio di alcuni tratti della linea Caserta-Foggia;

tenuto conto che l'appalto delle opere di che trattasi è stato vinto dal raggruppamento d'impresе CO.FER.I., che provvederà a realizzare — per un importo di 100 miliardi — la rettifica del tracciato da Benevento a Vitulano, il rifacimento della stazione di Benevento (che ospiterà un nuovo fascio merci ed un maggior numero di binari a « corretto tracciato »), ed altri interventi;

ricordato che il complesso e lungo iter amministrativo per l'approvazione delle opere è stato completato sin dal mese di giugno con l'approvazione del progetto definitivo da parte della giunta regionale della Campania;

tenuto conto che, nonostante contrarie autorevoli e responsabili assicurazioni, i lavori ancora non sono stati iniziati —

a) se è a conoscenza del ritardo nell'inizio dei lavori di raddoppio di tratti della Caserta-Foggia, previsti dalla legge n. 17 del 1981;

b) quali sono i motivi che hanno determinato l'ulteriore rinvio dell'inizio dei prefati lavori, nonostante l'approvazione definitiva da parte della regione Campania del progetto esecutivo degli stessi;

c) quando, finalmente, inizieranno i lavori *de quo*. (4-13692)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che l'intesa con la regione Campania sul progetto definitivo della tratta di raddoppio Vitulano-Apice, è stata formalizzata con una delibera della giunta regionale, approvata dalla CORECO Commissione regionale controllo in data 26 luglio 1985.*

Con la suddetta delibera sono state rimosse le residue perplessità degli enti locali in merito al tracciato studiato per la realizzazione dei tratti di linea fuori sede.

È stato così possibile dar corso, dal mese di agosto 1985, ai necessari accerta-

menti geotecnici per l'approntamento del progetto esecutivo dei lavori.

Poiché l'intervento ricade in una zona interessata da gravi dissesti geologici, le indagini geotecniche sono risultate particolarmente laboriose, in special modo per quanto attiene alle gallerie da realizzare.

Procedendo con la massima celerità possibile, sia nel prelievo dei campioni sia nella esecuzione delle prove di laboratorio, le Ferrovie dello Stato sono riuscite a portare il progetto esecutivo all'esame del consiglio d'amministrazione nel dicembre 1985.

Con decreto ministeriale 19 dicembre 1985, n. 3554 è stato approvato un primo atto integrativo alla convenzione in essere con il consorzio COFERI, con il quale si attiva l'esecuzione dei lavori per un importo complessivo di lire 162.750.000.000.

È ora in corso l'iter procedurale, previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936, per gli accertamenti antimafia, esperito il quale, si darà inizio ai lavori.

Il consorzio COFERI sta intanto procedendo ad acquisire le aree per l'impianto dei cantieri e la realizzazione delle opere.

Salvo imprevisti, al momento non ipotizzabili, l'Ente ferrovie dello Stato ritiene di poter completare l'intervento entro la data programmata dell'aprile 1988.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che*

numerosi cittadini del comune di Marcellinara hanno presentato un esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Catanzaro avverso la delibera di Giunta n. 216 del 28 settembre 1984 che mandava in riscossione i ruoli dell'acqua potabile anche per il 1980 e ciò in palese violazione della delibera consigliere n. 88 del 24 novembre 1980 che disponeva invece l'applicazione delle nuove tariffe a partire dal 1° gennaio 1981, oltre che in contrasto col provvedimento n. 10/83 adottato in data 22 febbraio 1984 da CPP

di Catanzaro che respingeva tali tariffe in quanto difformi rispetto alle direttive emanate dal CIP;

il CPP di Catanzaro direttamente investito dalla questione avanzava fin dal 21 febbraio 1985 al CIP — Ufficio legislativo di Roma — dettagliata richiesta di parere senza ricevere a tutt'oggi risposta alcuna, nonostante i ripetuti ulteriori solleciti —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze al fine di sanare un danno provocato alla popolazione di Marcellinara perseguendo l'illegalità e l'arbitrio che provocano sfiducia nelle istituzioni e fanno scadere lo stato di diritto. (4-10677)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Catanzaro ha comunicato, che il procedimento, relativo all'esposto presentato da alcuni cittadini di Marcellinara è stato definito dal pretore di Tiriolo con decreto di archiviazione del 28 dicembre 1985, vistato il 9 gennaio 1986 dalla locale procura della Repubblica; al riguardo il pretore, cui l'esposto era stato trasmesso in data 13 marzo 1985 dal procuratore della Repubblica di Catanzaro per competenza, aveva incaricato delle indagini del caso i carabinieri di Tiriolo.*

Il Ministero dell'industria ha fatto presente, per la parte di sua competenza, di non disporre in proposito di ulteriori elementi rispetto alla comunicazione ricevuta in merito da parte del comitato interministeriale dei prezzi, nella quale si fa presente che la competenza per la determinazione delle tariffe di fornitura dell'acqua per usi domestici, industriali e agricoli appartiene ai singoli comitati provinciali prezzi che operano su direttive del comitato interministeriale dei prezzi.

Si fa rilevare inoltre che la materia è stata regolata dalle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 26 giugno 1974 e del 17 luglio 1974, con le quali, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1968, n. 626, si determinarono i settori di competenza del comi-

tato interministeriale dei prezzi e dei comitati provinciali prezzi per la disciplina dei prezzi dei beni, servizi e prestazioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ZAVETTIERI E CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la cittadinanza di Gasperina ha più volte manifestato un profondo stato di disagio a causa della gestione « privata » dell'ufficio di collocamento di detto comune, sottoscrivendo anche una petizione inviata al Ministro del lavoro ed all'Ufficio provinciale di Catanzaro in cui si denuncia che lo sportello per il pubblico è stato stranamente chiuso da un armadio « collocato » da un « collocatore a scavalco » per difendere da occhi indiscreti il tipo di intrattenimento con i lavoratori e disoccupati, compiendo in modo riservato atti che dovrebbero risultare pubblici —:

se è a conoscenza che la situazione venutasi a determinare non garantisce certezza nel diritto e gestione democratica e trasparente della Sezione di collocamento dando anzi adito a sospetti, discriminazioni e favoritismi;

quali iniziative intende adottare per ristabilire un clima di serenità e di fiducia nelle istituzioni dello Stato da parte della cittadinanza a partire dalla nomina di un titolare nella Sezione comunale di collocamento di Gasperina. (4-14473)

RISPOSTA. — *A seguito di sopravvenute esigenze dell'amministrazione comunale di Gasperina, nei primi giorni del gennaio 1986 la sezione del lavoro di quel centro è stata trasferita dai locali di via Santa Caterina a quelli messi a disposizione dall'amministrazione stessa, ubicati al piano terra del palazzo municipale, ma con accesso indipendente. Per l'espletamento del servizio al pubblico l'ufficio in parola dispone di uno sportello dotato di vetro scorrevole reso sicuro, per la custodia degli atti di pertinenza, da una grata in ferro apribile dall'interno.*

Il collocatore, responsabile di questa sezione, come anche evidenziato dall'interrogante, nel sistemare l'arredamento ha posto un armadio in corrispondenza del già citato sportello, rendendolo, pertanto, inutilizzabile.

A seguito delle rimostranze pervenute, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro, competente per territorio, allo scopo di garantire la più corretta agibilità del servizio da parte della utenza, ha provveduto ad inviare sul posto due funzionari, che hanno predisposto una più adeguata dislocazione degli arredi, previo spostamento, a cura della amministrazione comunale, di una presa di corrente causa prima della precaria disposizione dei

medesimi, ripristinando, in questo modo, l'uso dello sportello stesso.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di nominare un collocatore titolare della sezione del lavoro di Gasperina, si fa presente che la carente situazione degli organici, specie nella zona, non consente per il momento tale soluzione; allo stato attuale, infatti, la maggior parte dei collocatori cura già il servizio almeno presso due sedi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.